DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 92

il Quotidiano del NordEst

Domenica 18 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Rotta balcanica riparte il flusso Rintracciati 120 migranti
A pagina VII

Musica
I Pitura Freska non ritornano ma Sir Oliver prepara un album
Fenzo a pagina 18

Serie A
De Paul salva l'Udinese. Oggi l'Inter tenta la fuga decisiva
Alle pagine 19 e 20

Riaperture: novità e polemiche

▸Scuola, i dubbi sulla ripartenza: mancano tamponi e trasporti. Treviso: servono 450 bus

▸Dalle gite alle palestre: guida ragionata a cosa accadrà (e non accadrà) il 26 aprile

Nordest Chi può aprire, chi no: gestori divisi

Tavoli di un ristorante in un'isola pedonale

L'annuncio della progressiva riapertura di molte attività è stato accolto perlopiù favorevolmente, ma con il passare delle ore emergono alcune criticità (oltre a qualche novità normativa, in particolare per spostamenti e palestre). La scuola ricomincerà da subito in presenza al 100%, e questo complica l'organizzazione dei trasporti, dal momento che i contratti erano previsti per una riapertura "in progressione": prima al 50%, poi al 75%. Mancano gli autobus per garantire la distanza agli studenti.

Agrusti, Evangelisti, Lojacono e Pavan
alle pagine 2, 3 e 4

Ristoranti a due velocità «Era ora». «No, così non va»

Le riaperture decise dal governo per il 26 aprile in zona gialla non risolvono i problemi dei ristoratori, piegati da un anno di chiusure a singhiozzo. «Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno, significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi», avverte la Fipe.

Crema a pagina 7

L'intervista
Alajmo: «Piazza San Marco ancora chiusa: assurdo»
De Min a pagina 7

L'analisi
Ambiente, all'Italia ora serve un'unica strategia

Romano Prodi

Anche se non è usuale, vorrei ritornare sui temi di politica ambientale già trattati nel mio articolo di domenica. Qualcuno ha obiettato che sarei stato troppo pessimista sui risultati delle misure fino ad ora adottate e, di conseguenza, sulla possibilità di raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica che, con un forte impegno finanziario, noi europei ci siamo lodevolmente proposti.

Purtroppo non sono stato pessimista: nonostante gli impegni presi in tanti summit mondiali, l'impiego delle fonti fossili negli ultimi vent'anni (escludendo il 2020, anno del Covid in cui si è fermato il mondo) è rimasto allo stesso altissimo livello (80%), mentre le nuove rinnovabili (eoliche e solari) sono ferme al 2%. Perfino nella produzione di energia elettrica, dove si è concentrato lo sforzo delle rinnovabili, le fonti fossili contano per il 64% contro il 65% del 2000.

Negli ultimi mesi, inoltre, le massime autorità mondiali in materia, come l'International Energy Report e l'Agenzia di Parigi, scrivono in modo unanime che il gap tra dove siamo e dove (...)

Continua a pagina 23

Terapie
Veneto, primo in Italia nell'uso di monoclonali

È il Veneto la prima regione in Italia per l'utilizzo degli anticorpi monoclonali. Lo dice l'Agenzia italiana del farmaco, secondo cui dall'inizio della sperimentazione sono state effettuate 386 prescrizioni.

Pederiva a pagina 6

«Speranza è molto deluso». E l'Oms cancellò il dossier

▸Covid, nuove rivelazioni sul rapporto Zambon Zaia: «Eccesso di zelo o c'è una raffinata regia?»

Angela Pederiva

Forse è fin troppo facile citare l'Amleto: «C'è del marcio in Danimarca». Ma la lettura dei carteggi fra Copenaghen e Venezia, agli atti dell'inchiesta condotta dalla Procura di Bergamo e contenuti nel faldone acquisito dalla Guardia di finanza, non può che evocare l'immagine shakespeariana delle opacità nelle dinamiche interne all'Organizzazione mondiale di sanità. Al centro delle indagini (...)

Continua a pagina 9

Venezia
Crociere e maxi navi, lo scontro approda in Senato

È già scontro sul disegno di legge che dovrebbe portare le grandi navi fuori dal bacino di San Marco, a Venezia. Le due linee di Pd e Lega sono divergenti.

Vittadello a pagina 12

I funerali
Filippo, l'addio e il pianto solitario di Elisabetta

LUTTO La regina al funerale

Cristina Marconi

Minuscola nel suo cappotto nero, col volto coperto dal cappello e dalla mascherina, la regina Elisabetta è apparsa sola con il suo lutto nella cappella di San Giorgio. Lontani i parenti, molti dei quali seduti dall'altra parte della navata, lontano il paese che non ha potuto stringersi intorno a lei per via della pandemia, lontana anche la fedele dama di compagnia che era con lei nella Bentley durante la breve processione funebre e a cui sembrava essersi rivolta dopo aver asciugato una lacrima con la mano, unica espressione pubblica di un dolore rimasto privato come tutti quelli della sua vita.

Nel posto più vicino all'altare e quindi al catafalco che reggeva la bara del duca d'Edimburgo, suo consorte per 73 anni, la sovrana ha ascoltato i cinquanta minuti di messa in cui alle parole dell'arcivescovo di Canterbury si sono alternate le splendide arie del piccolo coro, quattro persone più il direttore, per eseguire le musiche che lo stesso principe Filippo aveva scelto, così come tutti i dettagli di una giornata eseguita per filo e per segno come l'aveva pensata lui.

Continua a pagina 15

Palermo processerà Salvini Altri pm archiviano il caso

Matteo Salvini sarà processato per squestro di persona. Il Gup del Tribunale di Palermo Lorenzo Jannelli lo ha rinviato a giudizio perché l'ex ministro dell'Interno nell'agosto del 2019 avrebbe illegittimamente negato lo sbarco a 147 migranti soccorsi a largo di Lampedusa dalla nave della ong Open Arms. Non sono bastate le 113 pagine di memoria difensiva depositata nei giorni scorsi e neppure le due ore e mezzo di discussione dell'avvocata Giulia Bongiorno, che ha ribadito l'estraneità di Salvini alle accuse.

Allegri a pagina 11

Veneto
Programma Pd Letta chiama Possamai

Giacomo Possamai, capogruppo regionale dem, è stato scelto da Enrico Letta per comporre la terna che imposterà il lavoro per il semestre delle Agorà Democratiche.

A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

I nodi della ripartenza

IL CASO

Scuola, caos rientro I presidi: zero tamponi e mancano i trasporti

▶Domani tornano in aula 7milioni di ragazzi: tutti in presenza in giallo e arancio

▶Un insegnante su 4 non vaccinato. E non c'è personale né spazio per fare più turni

ROMA Da domani quasi 7 milioni in classe ma, tra una settimana, si torna al completo. Parte quindi una corsa contro il tempo per capire come riaprire, al 100%, tutte le scuole. Questa è l'indicazione del Governo, per riportare tra i banchi tutti gli studenti il 26 aprile prossimo. Ma i dubbi e le polemiche sono ancora tanti: mantenere il distanziamento in aula così come sui bus non sarà semplice. Anzi, l'impresa appare decisamente ardua soprattutto agli occhi di chi dovrà organizzare la ripartenza in sicurezza. Altrimenti si rischia di dover richiedere tutto di nuovo, tra qualche settimana e il danno sarebbe ancora maggiore.

Domani intanto saranno in aula 6 milioni e 850 mila alunni: 8 su 10, quindi, rispetto agli 8,5 milioni delle scuole statali e paritarie. Rispetto alla scorsa settimana tornano così in classe 291 mila ragazzi in più: sono tutti quelli della regione Campania, uscita dalla zona rossa. Restano invece in zona rossa la Puglia, la Sardegna e la Valle d'Aosta. In tutto, secondo le stime di Tuttoscuola, saranno quasi un milione e 657mila gli studenti ancora a casa in didattica a distanza per tutta la prossima settimana. Ma la ripresa si avvicina, per tutti. Solo nelle zone rosse infatti le scuole superiori apriranno a percentuale ridotta. Per il resto, quindi nelle zone gialle e arancioni, tutti in classe. E' da capire però come verranno risolti i vecchi problemi, legati soprattutto al distanziamento, al trasporto pubblico e al tracciamento dei contagi. Le classi nelle scuole italiane sono spesso in sovrannumero: alle superiori si arriva anche a 28-30 ragazzi per aula e mantenere il metro di distanza tra le rime buccali, come deciso all'inizio dell'anno, è impossibile.

ORGANIZZAZIONE IN SALITA

In molti ci si dovrà organizzare su turni ma con quali docenti?

IL TIMORE DEGLI ADDETTI AL LAVORI È SOPRATTUTTO PER GLI ASSEMBRAMENTI ALL'ESTERNO

Ritorno a scuola al 100 per cento in tutta Italia nelle regioni gialle e arancioni dal 26 aprile (foto ANSA)

Anche il personale addetto alla pulizia dovrà essere impiegato su più turni. Il personale covid, assunto per incrementare l'organico, fino a oggi non ha consentito interventi simili. «E' improponibile - spiega Maddalena Gissi, segretario generale Cisl scuola - non ci sono le condizioni perché non è mai stato assegnato il personale per organizzare turni. E' stato assegnato inizialmente solo a chi aveva spazi in più. Ma siamo fermi lì. Incontreremo il ministero dell'istruzione per il protocollo di sicurezza ma credo che l'unica strada sia quella di lasciare alle scuole la libertà di riaprire nella manierati adatta alle loro necessità. Dobbiamo considerare infatti che, riaprendo, subiranno lo stress delle quarantene: lo abbiamo già visto nei mesi scorsi. Se non c'è il tracciamento non è cambiato granché».

DISTANZE DENTRO E FUORI

All'interno delle scuole i conti si fanno tra distanziamento e tamponi, anch'essi mai arrivati realmente per concretizzare quel tracciamento auspicato da settembre. Ma fuori dalle scuole la partita si gioca a bordo dei mezzi di trasporto pubblico: ci sono stati nuovi investimenti, ma è difficile immaginare che la soluzione possa arrivare da qui a una settimana. «Probabilmente se ne riparlerà per settembre - assicura la Gissi - ora sembra tardi. Comunque continueremo. A monitorare costantemente la situazione». Critici anche i dirigenti scolastici dell'Associazione nazionale dei presidi: «Non so come si farà a realizzare le condizioni per il rientro - ha commentato il presidente Antonello Giannelli - con queste difficoltà mi sembra problematico». Rispetto al mese di febbraio scorso, quando la quota dei ragazzi in classe era simile a quella attuale, l'unico passo in avanti su cui poter contare è la campagna vaccinale avviata tra il personale scolastico. Ma le inoculazioni tra docenti e bidelli sono state però bloccate dalla necessità di destinare le dosi dei vaccini ai più fragili. Ha ricevuto la prima dose il 73% del personale scolastico e universitario mentre solo l'1,35% ha ricevuto anche la seconda dose: uno su 4 resta scoperto e dovrà aspettare il suo turno in base all'età. quindi si ipotizza di raggiungere la copertura del personale per settembre prossimo.

Lorena Loiacono

Veneto e Friuli senza bus: «Presi in contropiede dal 100% in classe»

IL CASO

TRIESTE La ripartenza al 100% delle scuole decisa dal Governo Draghi prende in contropiede le società che gestiscono il trasporto degli studenti. A Treviso, situazione però comune a tutto il Veneto, la Mom è nel caos con 450 mezzi che mancano all'appello. Non va meglio in Friuli Venezia Giulia, dove si sta dibattendo per potersi destreggiare tra mille problemi. Nella regione guidata da Massimiliano Fedriga il piano approvato sotto Natale, che prevedeva l'acquisto da parte della società pubblica Tpl di 143 nuovi autobus per agevolare la ripartenza delle scuole, ora è da buttare. O meglio, non basta più. E il Friuli Venezia Giulia rischia di farsi trovare del tutto impreparato di fronte al ritorno in classe del 100% degli studenti delle superiori a partire dal 26 aprile, quando con ogni probabilità la regione tornerà in zona gialla. L'allarme l'ha lanciato il proprio il presidente Fedriga. «O ci danno gli autobus - ha tuonato - o ci danno i soldi». E ancora: «La riapertura delle scuole al cento per cento è la scelta che mi preoccupa di più. C'è una organizzazione importante. Ne discutevamo con Anci e Upi, per avere un autobus serve più di un anno; si possono utilizzare bus turistici ma non nelle aree urbane. Mi auguro che il governo avendo preso questa scelta proponga anche le soluzioni».

IL NODO

La Regione tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio aveva convocato un tavolo con i quattro prefetti dei capoluoghi. Ne era uscito un piano dettagliato, che prevedeva l'acquisto in comodato di 143 mezzi aggiuntivi per il trasporto pubblico locale. Servivano a garantire il rientro in presenza degli studenti delle superiori. Ma la dotazione è sufficiente a coprire una frequenza scolastica al massimo del 75%, dal momento che all'interno dei mezzi la capienza massima è ferma al 50%. La ripartenza a pieno regime delle superiori, invece, richiederebbe un parco autobus superiore, che al momento non è disponibile. «L'organizzazione del rientro a scuola, così com'è stato pensato dal governo, al momento mi sento di definirla impossibile», ha tagliato corto l'assessore ai Trasporti, Graziano Pizzimenti. «Servirebbero almeno altri 150 autobus - ha aggiunto - a meno che il Comitato tecnico-scientifico non riveda il criterio dell'occupazione dei mezzi».

I CONTRATTI CON LE AZIENDE DI TRASPORTI PREVEDEVANO UN AUMENTO PROGRESSIVO DEI MEZZI: PROBLEMI A TREVISO E PORDENONE

LE ALTERNATIVE

Già domani saranno riconvocati i quattro prefetti. Si inizierà a lavorare ad un nuovo piano, con poco tempo a disposizione. Un'alternativa sarebbe costituita dall'istituzione dei doppi turni di lezione in tutti gli istituti superiori della regione. Accade già in alcune scuole superiori della provincia di Udine , ma i dirigenti del Pordenonese hanno sempre eretto un muro di fronte alla proposta di scaglionare ingressi e uscite. «Ci auguriamo di ricevere novità importanti dal governo», ha spiegato l'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen. Un secondo problema riguarda le aule. Alcuni istituti, infatti, dovranno affrontare problemi di spazio e non è escluso l'allestimento di aree esterne per garantire tutte le attività in presenza.

LO SFOGO

Giacomo Colladon, presidente di Mom, la società trevigiana che gestisce i trasporti pubblici, è categorico: «Così è impossibile». La didattica in presenza al 100% ma la capienza dei mezzi ridotta al 50% significa avere 450 autobus in più per poter garantire il servizio. Immediata la chiamata di Colladon all'assessore regionale Elisa De Berti: «La richiesta di riportare i mezzi al massimo della capienza non è solo nostra - afferma De Berti - Possiamo garantire altri mezzi, ma 450 è troppo». In settimana Colladon incontrerà anche il Prefetto, Maria Rosaria Laganà, per fare il punto della situazione: «Cercheremo di ingaggiare più autobus possibile dai privati per garantire la tranquillità degli studenti, ma più di così non possiamo fare» chiude il presidente di Mom che, visto il poco preavviso, rimane dell'idea che forse sarebbe meglio continuare con il 50% degli studenti in presenza fino a fine anno.

FERMATE PIENE Studenti in attesa del bus a Pordenone

Marco Agrusti
Giuliano Pavan

«Test e lezioni all'aperto ma turni solo dove serve»

▶Il consigliere scientifico del ministro Bianchi: tamponi a campione e in autunno niente Dad

▶«La scuola a distanza non ha funzionato basta vedere le psichiatrie infantili piene»

«Giusto fare test a campione e lezioni all'aperto, turni solo dove serve. Ma la riapertura delle scuole è un grande risultato».

Agostino Miozzo, già dirigente della Protezione civile e coordinatore del Comitato tecnico scientifico, oggi è consigliere del Ministero della Pubblica istruzione.

Lei è sempre stato un sostenitore della scuola in presenza. Dopo l'annuncio del premier Draghi ha festeggiato?

«Gran parte del comitato tecnico scientifico, dei docenti, dei presidi, molti genitori: in tanti abbiamo sempre sostenuto la necessità di guardare alla scuola come una priorità. Per certi aspetti è una soddisfazione vedere che finalmente la scuola riapre, anche se c'è un po' di tristezza, perché sono passati mesi e mesi prima di arrivare a questa decisione. Scontiamo il fatto che il sistema scolastico non era preparato ad alcuna forma di emergenza. Si è presentato in maniera improvvida, impreparata, incapace di reagire. Altri paesi hanno reagito diversamente: nel Nord Europa il distanziamento non era un problema perché avevano spazi differenti, la scuola all'aperto era nella loro cultura. Le scuole in Francia, Germania, Inghilterra ma anche in Spagna sono rimaste aperte, salvo nei momenti di massima crisi. Noi siamo stati tra i paesi europei che hanno chiuso di più. Con un approccio tra l'altro schizofrenico, con una regione che apriva, un'altra chiudeva».

Agostino Miozzo

Lei è nonno, che conseguenze vede per i bambini e gli adolescenti da quest'anno e mezzo di lezioni a distanza?

«Le mie nipoti vivono in Spagna, sono in età da scuola elementare, e a Valencia non sono mai rimaste in casa. Nei coetanei italiani questo lungo periodo senza scuola lascerò segni importanti. Basta vedere che succede nei reparti di psichiatria infantile, non stiamo né drammatizzando né enfatizzando i problemi. I neuropsichiatri infantili dicono di avere i reparti strapieni, i tentativi di suicidio e autolesionismo sono molti. E questo aspetto della violenza, delle risse tra grandi gruppi, è un segnale di squilibrio. Questa generazione sta male. E quali saranno i segnali del mancato apprendimento? Per un anno e mezzo questi ragazzi hanno seguito una didattica a distanza che, nonostante gli sforzi, è stata improvvisata, è stato un esperimento. Ma gli esperimenti in emergenza sono destinati a fallire».

INGRESSI SCAGLIONATI: LE DECISIONI VANNO PRESE LOCALMENTE NOI POSSIAMO SOLO DIRE MANTENETE LE DISTANZE E ORGANIZZATE I TRASPORTI

Quali sono le insidie dal punto di visto epidemiologico del ritorno in aula?

«Dobbiamo essere onesti: le scuole non sono esenti da rischi. Ma bisogna fare una distinzione tra l'interno e l'esterno della scuola. All'interno, certo, c'è una quota di rischio di contagio, ma ridotta dalle regole, dall'attenzione dei docenti. Se la scuola funziona bene, il ragazzo mantiene le distanze e usa le mascherine in aula. All'esterno restano i problemi dei trasporti e degli assembramenti. Sui quali, però, molto è stato fatto. I prefetti hanno svolto un lavoro pazzesco, va data continuità e applicazione e alle indicazioni ai rapporti presentati dalle prefetture. Se serve bisogna noleggiare nuovi bus, per fare un esempio».

Serviranno turni e ingressi scaglionati?

«Le decisioni vanno prese localmente, perché non tutte le realtà sono simili, anche all'interno della stessa città. Devono essere i direttori didattici, consultando autorità regionali, comunali e tavolo prefettizio a verificare le condizioni. A livello nazionale si può dire: mantenete distanze e organizzate i trasporti, ma poi l'applicazione pratica va fatta a livello locale».

La bella stagione può aiutare a fare lezioni all'aperto?

«Esatto, è un aspetto importante, che va incentivato perché all'esterno si riducono le possibilità di contagio. Certo, è più semplice farlo negli istituti delle piccole e medie città, o nelle periferie, meno nelle sedi in palazzi dei centri storici. Ma con spirito di iniziativa, capacità di adattamento e fantasia si può fare molto. La scuola all'aperto ha più storia della dad, non è una cosa nuova».

Cosa si aspetta per l'autunno?

«Se non ci saranno brutte sorprese sul fronte delle forniture vaccinali, avremo raggiunto una vasta copertura. Non significa che saremo nella normalità assoluta, dovremo continuare a usare precauzioni e vigilare sulle varianti. Però credo che le scuole chiuse potranno essere solo una memoria del passato dal prossimo autunno».

Per ragioni pratiche non è stato possibile applicare la formula dei tamponi in tutte le scuole. Perché non farli a campione?

«L'Italia su questo è a macchia di leopardo. Alcuni paesi, città, regioni lo fanno. Questo discorso con il Ministero della Salute deve proseguire, svolgendo dei controlli a campione. Si sceglie la scuola X un giorno, la scuola Y un altro, e valuti così ciclicamente l'evoluzione del contagio».

Il 26 aprile inizia una graduale riapertura del Paese. Siamo pronti a questa svolta?

«Diciamo che ho l'ottimismo della volontà, ma anche il pessimismo della ragione. Il sistema paese non regge più con queste chiusure, ma la scienza non può dare indicazioni politiche, non può dire che un metro è 50 centimetri. Possiamo prendere dei rischi perché valutiamo le condizioni nel loro complesso. Condivido la necessità delle aperture, con prudenza e attenzione. Dobbiamo essere molti attenti a non riaprire tutte le attività insieme, giusta la gradualità».

Mauro Evangelisti

La proposta dei giovani del Pd

«Psicologo gratis per i ragazzi»

«Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Non ci sono solo le ferite dal punto di vista economico e nemmeno di quello sociale, con i ragazzi chiusi per ore davanti a un computer, con dati brutali sull'abbandono scolastico, uno su quattro è a rischio di non terminare gli studi». Giovanni Crisanti, il più giovane delegato dell'Assemblea del Pd, ha portato la voce dei ragazzi nel suo intervento, denunciando gli aumenti di suicidi tra i giovanissimi. Crisanti, 21 anni, ha lanciato l'allarme per le «ferite materiali» dei giovani conseguenza della pandemia da Covid: «Si tratta di ferite a cui le istituzioni non danno risposte. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano». Il giovane delegato ha indicato come modello quello utilizzato da Macron: «Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis. Sarebbe un piccolo passo in avanti».

Le riaperture

Da Lunedì 26 Aprile · **Da Sabato 15 Maggio** · **Da Martedì 1 Giugno** · **Da Martedì 1 Luglio**

IL "PASS"
per spostarsi liberamente in Italia e accedere ad alcuni eventi culturali e sportivi. Attesterà l'avvenuta vaccinazione o l'esecuzione di un tampone negativo o la guarigione dal Covid

La road map

RIAPERTURE

Palestre al chiuso

Ristoranti al chiuso solo a pranzo

"Green pass" per muoversi all'estero

Stabilimenti balneari

Piscine all'aperto

Spettatori al 25% per Euro 2020 (forse anche in altri stadi)

Ristoranti e bar consumazioni in zona gialla all'aperto. In zona rossa e arancione solo asporto

Stabilimenti termali

Parchi tematici

Fiere

Congressi

Centri sportivi aperti

Spostamenti tra le zone gialle, e con il pass anche tra le altre zone

Teatri, cinema e spettacoli in zona gialla all'aperto; al chiuso con regole rigide

Musei aperti in zona gialla

Scuola in presenza (al 50% solo nelle superiori in zona rossa)

Consentiti gli **sport all'aperto**

I colori da domani

Valle d'Aosta · P. A. Trento · P. A. Bolzano · Lombardia · Friuli V. G. · Veneto · Emilia R. · Marche · Abruzzo · Molise · Puglia · Liguria · Piemonte · Toscana · Umbria · Lazio · Campania · Basilicata · Calabria · Sardegna · Sicilia

rischio moderato · **rischio grave** · **rischio alto**

L'EGO - HUB

POTRÒ ANDARE AL MARE GIÀ PER IL FINE SETTIMANA DEL PRIMO MAGGIO?

Già a partire da lunedì 26 aprile, se le indicazioni del governo saranno effettivamente convertite in un decreto e non saranno previste limitazioni ad hoc per il weekend dell'1 e del 2, torneranno le zone gialle. Dunque all'interno di questi territori sarà possibile spostarsi liberamente entro i confini regionali. Per cui sì, sarà consentito recarsi al mare per fare una passeggiata o magari pranzare al ristorante (all'esterno). L'importante è sempre rispettare il coprifuoco tra le ore 22 e le 5, indossare sempre la mascherina ed evitare assembramenti. Bisognerà però attendere per gli stabilimenti balneari. Questi, al pari delle piscine all'aperto, riapriranno solo a partire dal prossimo 15 maggio.

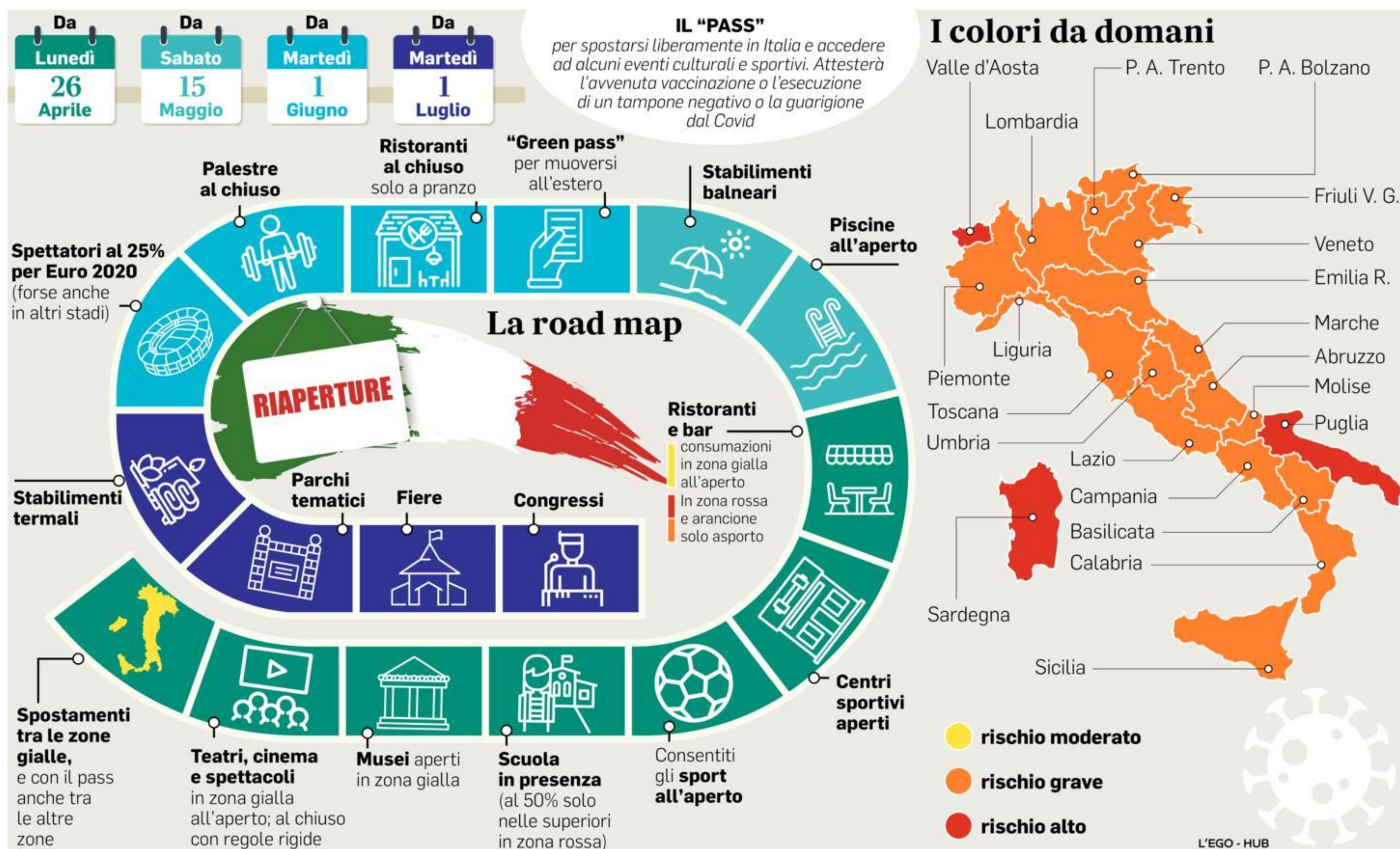
PER IL MIO COMPLEANNO POSSO ORGANIZZARE UN PRANZO AL RISTORANTE

Sì, ma con alcune limitazioni. Se è vero che dal 26 aprile i ristoranti potranno riaprire tanto a pranzo quanto a cena, lo è anche che potranno farlo solo quei locali che hanno a disposizione spazi degli esterni. Inoltre potranno sedere ad ogni tavolo (distanziati tra loro ad almeno un metro) al massimo 4 persone, a meno che non si tratti di conviventi. Le riaperture per i locali al chiuso dovrebbero invece essere previste per il 1 giugno.

CON I LOCALI APERTI ANCHE A CENA POTRÒ TORNARE A CASA DOPO LE 22?

No. Salvo sorprese dell'ultimo minuto, il governo ha già confermato che, al netto delle tante riaperture, il coprifuoco verrà mantenuto così com'è. Dunque ci si può muovere liberamente - se in zona gialla - ma solo tra le ore 5 del mattino e le 22. Prima e dopo è possibile lasciare il proprio indirizzo di residenza solo se per motivi di necessità (lavoro, studio o salute), da autocertificare attraverso i modelli ormai noti.

È POSSIBILE SPOSTARSI TRA UNA REGIONE GIALLA E L'ALTRA? E TRA TERRITORI DI COLORI DIVERSI?

Il decreto in arrivo, oltre a re-istituire le zone gialle, eliminerà anche il divieto di spostamento tra Regioni. Così, a partire da lunedì 26 aprile, non solo saranno consentiti liberamente gli spostamenti tra territori nella fascia di rischio gialla, ma anche tra aree di colore differenti e non solo per motivi di lavoro, salute o necessità. Non è ancora chiaro come funzionerà di preciso ma per varcare i confini basterà avere con sé un pass che certifichi di essere vaccinati (con prima e seconda dose), di essere guariti dalla Covid19 oppure di aver effettuato un tampone - risultando ovviamente negativi - entro le 48 o le 72 ore precedenti.

Cosa potremo fare dopo il 26 aprile?

▶ Si può andare al mare in un'altra Regione ma gli stabilimenti aprono a metà maggio

▶ Nonostante cinema e ristoranti aperti a cena non si potrà rientrare dopo le 22

Il 26 aprile ci sarà il via libera sempre all'aperto a teatri, cinema e spettacoli mentre i musei saranno accessibili anche al chiuso così come piscine e palestre

I casi accertati in Italia

NELLE ULTIME 24 ORE

L'Ego-Hub
Fonte: Ministero della Salute ISS, ore 17 del 17 aprile

nuovi casi	tamponi	tasso positività	attualmente positivi	in terapia intensiva	decessi
+15.370	+331.734	4,6%	-1.430	-26	+310

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	+2.546
Veneto	+940
Campania	+2.232
Emilia-R.	+1.076
Piemonte	+865
Lazio	+1.378
Puglia	+1.525
Toscana	+1.150
Sicilia	+1.301
Friuli V. G.	+155
Liguria	+321
Marche	+341
P.A. Bolzano	+79
Abruzzo	+180
Calabria	+472
Umbria	+114
Sardegna	+320
P.A. Trento	+88
Basilicata	+216
Molise	+33
V. d'Aosta	+38

Guariti 3.235.459
Deceduti 116.676
3.857.443 CONTAGIATI TOTALI
Attualmente positivi 505.308
477.868 in isolamento domiciliare
3.340 in terapia intensiva
24.100 ricoverati con sintomi

RIPRENDERANNO CINEMA E TEATRI? E GLI STADI?

Sì, con un mese di ritardo rispetto alla prima riapertura annunciata per il 27 marzo, da lunedì 26 aprile riapriranno musei, cinema, teatri e spettacoli all'aperto. Tutti però dovranno rispettare un rigido protocollo con capienze delle sale limitate (non è ancora chiaro se al 25% o al 50%).

Discorso differente per quanto riguarda gli stadi. Un primo rientro potrebbe infatti esserci già il primo maggio, con una riapertura che però porterebbe nelle tribune degli impianti sportivi non più di 1000 tifosi (500 nel caso di palazzetti dello sport). Per vedere degli stati più pieni bisognerà invece aspettare l'11 giugno, quando a Roma si terrà la prima partita degli Europei di calcio 2021, e lo stadio Olimpico potrà essere riempito al massimo al 25%.

DA QUANDO MI SARÀ CONSENTITO RIPRENDERE GLI ALLENAMENTI IN PALESTRA?

Mentre l'attività fisica all'aperto è sempre consentita in forma individuale, allenarsi in palestra o in ambienti chiusi non era possibile ormai dallo scorso autunno (ad eccezioni degli agonisti). Tuttavia dal 1 giugno anche le palestre potranno finalmente rialzare le serrande.

QUESTA ESTATE RIAPRIRANNO I CENTRI TERMALI?

Sì, si tratta delle ultime riaperture previste e ci saranno a partire dall'inizio di luglio. Con loro via libera anche a fiere, congressi, stabilimenti termali e parchi tematici.

Francesco Malfetano

NIENTE TAVOLATE: ANCHE NEI LOCALI ALL'APERTO CI SI POTRÀ SEDERE AL MASSIMO IN QUATTRO PERSONE

Tre milioni di morti il 20% negli Usa India, record di casi

I DATI NEL MONDO

Raggiunto un altro terribile step nel conteggio che da oltre un anno sconvolge il mondo: il numero di morti di Covid-19 dall'inizio della pandemia ha superato i tre milioni, di cui, come confermato dall'Oms nei giorni scorsi, oltre un milione in Europa. La media globale dei decessi giornalieri la scorsa settimana si è attestata sul 12.000.

IL 20% NEGLI STATI UNITI

I decessi totali (secondo il sito Worldmeter) rilevati alle 19 di ieri erano 3.017.534, di cui quasi il 20% sono i morti negli Stati Uniti (oltre 580mila). In questa drammatica classifica segue il Brasile con 369.024, il Messico (211.693), l'India (176.807), e la Gran Bretagna (127.260) che precede l'Italia arrivata a 116.676 vittime. Sopra i centomila morti anche Russia (105.193) e Francia (100.404). Se si analizza il dato dei decessi rispetto alla popolazione, tra i grandi paesi Ue, quello più colpito dal Covid è il Belgio (2.036 morti ogni milione di abitanti), ma l'Italia è subito dietro con 1.932, seguita dalla Gran Bretagna (1.867). Nel resto del mondo sono sempre gli Usa ad avere il triste record di mortalità (1.744).

I contagi totali nel mondo sono stati finora oltre 141 milioni, i guariti quasi 120 milioni. E proprio a proposito di nuovi casi, l'India fa registrare per l'ottavo giorno, negli ultimi nove, un record davvero preoccupante: il paese registra infatti 234.692 contagi nelle ultime 24 ore.

Il ritorno dello sport

Riecco le sfide a calcetto (ma dopo niente doccia)

▶Via libera dal 26 aprile: mascherine fino all'inizio della partita e spogliatoi off limits

▶Si preparano anche palestre e piscine E in zona gialla ok ai tornei amatoriali

IL FOCUS

ROMA La data chiave è il 26 aprile, quando vanno verranno ripristinate le zone gialle e parola del Presidente del Consiglio, Mario Draghi: «investiremo sugli spazi aperti». Di fatto il via libera allo sport. Anche quello di contatto. La road map è stata tracciata. Il Dipartimento dello Sport insieme alla Sottosegretaria Valentina Vezzali (oggi sarà ad Imola per il via del Gran Premio di Formula Uno) e di concerto con il Cts sta studiando una serie di protocolli per garantire riaperture in tutta sicurezza. Di ufficiale al momento non c'è nulla, con ogni probabilità lo diventerà giovedì al termine del consiglio dei Ministri che detterà le nuove regole con un Dpcm. Nelle zone arancione, invece, continueranno ad essere consentiti solo gli allenamenti svolti in forma individuale.

CALCETTO TRA AMICI E NON

Lunedì 26 aprile per la palla tornerà al centro del campo. Si potrà tornare a giocare. Anche tra amici. Saranno consentite anche le partite amatoriali di calcetto, basket, volley, beach volley e le gare degli altri sport di contato purché praticati all'aperto e nelle regioni gialle. Le regole sono più o meno le stesse definite nei mesi scorsi (si stanno definendo alcune piccole modifiche). Mascherine e distanziamento fuori dal campo e vietato fare la doccia negli spogliatoi. Esultano i circoli sportivi di tutta Italia che tornato ad aprire pienamente i battenti. Non solo, dunque, tennis e padel. Il nuovo Dpcm darà il via libera anche a tutti quegli sport di contatti dilettantistici interrotti lo scorso 25 ottobre. In quella data infatti venne introdotta nel decreto la dicitura «di preminente interesse nazionale» costringendo le varie federazioni a comunicare al Coni le categorie che rientravano nell'interesse nazionale.

Le partite a calcetto saranno possibili dal 26 aprile

DA GIUGNO SI RICOMINCIA A FARE FITNESS: SARÀ NECESSARIA LA PRENOTAZIONE CON I NOMI CONSERVATI PER 14 GIORNI

LE PISCINE

Per quanto riguarda le altre attività, le indicazioni della cabina di regia prevedono una ripresa scaglionata sulla base delle indicazioni relative al rischio di contagio per le varie attività. E questo, a differenza delle sopracitate riaperture, verrà chiarito con il decreto di maggio. Ma con ogni probabilità il 15 maggio si potrà tornare in piscina. Solo se all'aperto. Sarà obbligatorio prenotare l'ingresso e l'elenco delle persone che avranno accesso dovrà essere conservato per 14 giorni. Consentito l'uso degli spogliatoi e delle docce ma con l'obbligo dei 2 metri di distanziamento. Impossibile lasciare oggetti o indumenti in armadietti o appesi alle panche: dovranno essere conservati in sacchetti o nelle borse personali. L'accesso in vasca sarà contingentato. La densità di affollamento è stata calcolata con un indice di una persona ogni 10 metri quadri di superficie dell'acqua. Le piscine al coperto, invece, Potranno riaprire dal primo giugno. Una scaletta che non è certo piaciuta al numero uno della Federnuoto, Paolo Barelli: «Spero di leggere nel decreto della prossima settimana date diverse e anticipate, in quanto sostengo che lo sport, anche al coperto, in sicurezza e nel rispetto delle linee guida già impartite, sono più sicuri dei mezzi pubblici e delle scuole».

LE PALESTRE

Dal primo giugno sarà possibile tornare ad allenarsi nelle palestre al chiuso. Come detto è in via di sviluppo un protocollo che consenta la ripresa in sicurezza. Di base sarà obbligatoria la prenotazione e i nomi conservati per 14 giorni. Non sarà consentito l'uso delle docce e non si potranno lasciare gli indumenti negli spogliatoi. Sarà obbligatorio bere sempre da bicchieri monouso o bottiglie personalizzate. Inoltre, durante l'attività sarà «obbligatorio mantenere la distanza interpersonale minima adeguata all'intensità dell'esercizio, comunque non inferiore a 2 metri». Dopo ogni utilizzo gli attrezzi andranno sempre igienizzati e sarà obbligatorio portarsi il proprio tappetino. Gli operatori, i personal trainer e ogni persona impiegata in attività lavorative all'interno delle strutture dovranno sempre indossare la mascherina.

Emiliano Bernardini

Capienza ridotta

Riapertura degli stadi allo studio il protocollo

Dal primo maggio si riaprono le porte degli stadi. Come per gli spettacoli, ci sono delle percentuali massima da definire: l'ipotesi è 25% della capienza, con un massimo di 500 persone in palazzetti e 1.000 negli stadi. L'apertura vale solo per gli sport agonistici, riconosciuti di interesse nazionale da Coni e Cip. In ogni caso, i dettagli e i parametri saranno messi a punto nei prossimi giorni: distanziamento, mascherine, controlli della temperatura all'ingresso sono tra i vincoli per le società sportive e gli spettatori. Per la serie A via libera per le ultime 5 giornate con possibilità di aver il 10% dalla penultima e per la finale di Coppa Italia a Reggio Emilia tra Atalanta e Juventus.

E.B.

L'intervista Carlo Tranquilli

«Preparare cuore e muscoli al salto dal divano al campo»

«Sì all'attività fisica ma attenzione a come si riprende e soprattutto a non dimenticare le regole per evitare che la curva dei contagi cresca di nuovo». A sottolinearlo è il Prof. Carlo Tranquilli medico della FIGC e già Direttore dell'Istituto di Medicina dello sport del Coni.

Quali sono i pericoli principali della ripresa?

«Prima di tutto bisogna fare una distinzione tra chi in questo periodo è rimasto fermo e chi invece ha cercato comunque di mantenere un buon fitness. A questo si aggiunge anche chi ha cercato di mantenere una corretta alimentazione. I rischi maggiori sono legati al sistema muscolo scheletrico e a quello cardiovascolare».

Ci spieghi meglio

«Se una persona in tutto questo periodo non si è mantenuta in allenamento deve assolutamente ricominciare in maniera graduale. Non si può passare dal divano alla partita. Consiglio un lavoro aerobico a bassa intensità e una mobilizzazione articolare».

A livello cardiovascolare quali sono i problemi?

«Anche qui dobbiamo attenerci alla distinzione fatta prima tra chi è rimasto fermo e chi si è allenato seppur a varie intensità. Nel primo caso un carico improvviso di lavoro può portare a degli scompensi sia cardiaci sia respiratori. Anche nel secondo caso è sempre bene evitare carichi eccessivi al primo allenamento».

E a livello muscolo scheletrico?

«Distrazioni e stiramenti muscolari. Ma anche distorsioni per via di un minor tono muscolare tono o dalla diminuzione della capacità di equilibrio e reattività. Attenzione anche agli sport di contatto dove potrebbe esserci una minore capacità nel soggetto meno allenato di evitare di fare male agli altri. Anche l'eccessiva voglia di tornare in campo può giocare brutti scherzi».

Insomma sconsigliato lanciarsi subito in una partita di calcetto

«Il calcetto è lo sport inventato dagli ortopedici (ride, ndr). Lo dico scherzando. Però il calcetto o il padel, ora molto di moda, sono attività in cui c'è una importante componente di forza esplosiva improvvisa ed è facile farsi male».

Carlo Tranquilli

L'EX DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI MEDICINA SPORTIVA: «CAUTELA ANCHE NEI CONTATTI, VANNO TENUTE LE DISTANZE»

Consiglia una visita prima della ripresa dell'attività sportiva?

«Per chi pratica sport a livello agonistico il certificato di idoneità è obbligatorio. Per gli amatori il mio consiglio è quello comunque di rivolgersi ad un medico dello sport che potrà fare una valutazione dello stato di forma e quindi consigliare la quantità di esercizi da svolgere».

E per chi ha avuto il Covid?

«Ecco in questo caso, soprattutto per chi ha avuto sintomi importanti, la visita è obbligatoria a qualsiasi livello si pratichi sport. E' comunque consigliabile aspettare 30 giorni dalla guarigione prima di ricominciare. Inoltre è fondamentale svolgere accertamenti cardiovascolari e del sistema respiratorio. Questo perché non sono da escludere alcune complicanze legate proprio alla malattia, riscontrate anche tra chi ha avuto pochi sintomi. Ad esempio a livello del pericardio o pleurico. Attenzione alle aritmie e alle difficoltà respiratorie. Mi permetta però di dare un altro consiglio».

Prego.

«L'attenzione al contatto e allo stare vicini agli altri deve essere decuplicata. Perché il pericolo più grande è se la riapertura suona come un tana libera tutti».

E.B.

Fisco, accertamenti al via In arrivo 15 milioni di atti

LA RISCOSSIONE

ROMA La macchina del Fisco si è ufficialmente rimessa in moto. Dopo il blocco delle notifiche degli atti dovuti alla pandemia e alle difficili condizioni economiche delle Partite Iva e delle imprese, in questi giorni dall'Agenzia delle Entrate ha lentamente preso il via la notifica di 15 milioni tra accertamenti, avvisi bonari e lettere di compliance. Il decreto sostegni del governo, infatti, ha lasciato in vita fino alla fine di questo mese solo la sospensione delle cartelle esattoriali (ce ne sono 35 milioni accumulate nei cassetti), ma non ha prorogato gli altri atti fiscali. Qualche giorno fa, il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha firmato il provvedimento che "riavvia" la macchina delle notifiche. Che partirà, come si diceva, gradualmente.

I 15 milioni di atti arretrati, maturati durante l'anno della pandemia, saranno "spalmati" su 10 mesi. Verranno spediti cioè, da qui a febbraio del prossimo anno al ritmo di 1,5 milioni ogni 30 giorni. Che si aggiungeranno, ovviamente, a quelli che intanto matureranno. Verrà seguito un ordine cronologico: saranno inviati prima gli atti più vecchi e poi, via via, quelli più recenti.

L'ultimo decreto sostegni comunque, dà la possibilità alle imprese e alle Partite Iva in difficoltà, di utilizzare la strada della «definizione agevolata». Le imprese che hanno subito riduzioni del volume d'affari nell'anno 2020 (più del 30%), in conseguenza degli effetti economici derivanti dall'emergenza legata al Covid-19, potranno abbattere gli importi delle sanzioni chieste con gli avvisi bonari dall'Agenzia. Ma la grande incognita resta cosa accadrà dei 35 milioni di cartelle esattoriali dopo il 30 aprile. Il governo, da quanto è possibile ricostruire, non sarebbe intenzionato a prorogare ulteriormente il congelamento della riscossione.

LA MACCHINA

Da maggio, insomma, anche la notifica delle cartelle dovrebbe ripartire. Quello su cui si ragiona, anche in questo caso, è un riavvio graduale della macchina (spalmando le notifiche su due anni) e una serie di ulteriori semplificazioni per la rateizzazione delle cartelle sospese durante l'emergenza. Oggi, per chi ha un debito con il Fisco fino a 100 mila euro, è già possibile una rateizzazione "sprint". Ossia diluire il pagamento fino a 72 rate (6 anni) senza dover produrre prova delle proprie difficoltà economiche. Ed è possibile allungare ulteriormente la rateizzazione fino a 10 anni, quando l'importo della rata è superiore al 20% del reddito mensile del nucleo familiare, risultante dall'Indicatore della situazione reddituale (Isr) riportato nel modello Isee. Allo studio ci sarebbero diverse ipotesi, come allungare in automatico fino a 10 anni la rateizzazione, rivedere gli interessi applicati, e aumentare il numero di rate non versate, anche non consecutive (oggi sono 10), consentite prima di perdere il beneficio della rateizzazione. Ma oltre alle decisione del governo, bisognerà tenere d'occhio anche la votazione in Parlamento degli emendamenti al decreto sostegni. In settimana dovrebbero arrivare le proposte di modifica «segnalate» dai partiti politici e sono previsti incontri con il governo per decidere su quali emendamenti approvare e quali respingere. Molte delle proposte si concentreranno proprio sul capitolo fiscale. Forza Italia ha già chiesto di aumentare da 5 mila a 10 mila l'importo massimo delle cartelle da stralciare, allargando anche il periodo dal 2010 al 2015 e il limite di reddito per accedere alla sanatoria da 30 mila a 40 mila euro.

ENTRATE Ernesto Maria Ruffini

RIPARTONO LE NOTIFICHE: SPEDITE LE LETTERE E GLI AVVISI BONARI CONGELATI PER LA PANDEMIA. CARTELLE SBLOCCATE DA MAGGIO

Andrea Bassi

La lotta al Covid

Anticorpi monoclonali Veneto primo in Italia Nordest, ricoveri in calo

▶L'analisi di Aifa: 386 prescrizioni di cure (su 2.006 totali) che distruggono il virus

▶Anche in Fvg meno malati in ospedale Fra le due regioni 27 morti e 1.063 casi

IL MONITORAGGIO

VENEZIA È il Veneto la prima regione in Italia per l'utilizzo degli anticorpi monoclonali. Il primato emerge dal monitoraggio condotto dall'Agenzia italiana del farmaco, aggiornato al 16 aprile, secondo cui dall'inizio della sperimentazione ne sono state effettuate 386 prescrizioni, cioè quasi un quinto delle 2.006 complessivamente registrate a livello nazionale. Si tratta di una forma di immunizzazione passiva che si aggiunge a quella attiva rappresentata dalla vaccinazione, arrivata ieri a 1.277.639 dosi, in una giornata in cui fra l'altro è stata rilevata una nuova discesa dei ricoveri negli ospedali a Nordest.

I FARMACI

In tutta Italia i pazienti coinvolti nell'uso degli anticorpi monoclonali sono 2.140, in cura in 150 strutture sanitarie. La terapia consiste nella somministrazione di queste speciali proteine, create in laboratorio, che si legano all'antigene del virus: in questo modo viene formato un ingombro spaziale che inizialmente non permette più al patogeno di ancorarsi alla cellula e successivamente fa sì che venga riconosciuto come estraneo dal nostro sistema immunitario, scatenandone la distruzione. I princìpi attivi utilizzati sono tre: bamlanivimab (Eli-Lilly), bamlanivimab e etesevimab (sempre Eli-Lilly), casirivimab e imdevimab (Regeneron/Roche). I farmaci sono stati autorizzati fra il 9, il 17 e il 23 marzo, per cui i quantitativi impiegati finora sono differenti: in Veneto ne sono stati finora iniettati 192 del primo, 192 del secondo e 2 del terzo. Nell'ultima settimana analizzata, quella che andava dal 9 al 15 aprile, ne sono stati prescritti 103, con una media di 14,71 al giorno, superiore del 4,03% ai sette giorni precedenti.

L'INCIDENZA

Il record in senso assoluto si accompagna a un buon piazzamento anche in termini relativi. Per ogni milione di residenti, infatti, il Veneto conta 21,11 richieste del farmaco, dietro alle Marche (21,15), alla Toscana (23,56) e alla Valle d'Aosta (175,95). Osservando il rapporto fra terapie somministrate e incidenza del contagio, il Veneto si posiziona al di sopra della media nazionale per la quantità di anticorpi monoclonali, ma al di sotto per l'entità di diffusione del virus.

LA CAMPAGNA

Nel frattempo prosegue la campagna di vaccinazione, con l'iniezione delle dosi che invece stimolano la produzione degli anticorpi da parte dell'organismo. Nelle ultime ventiquattr'ore contabilizzate dalla Regione, sono state effettuate 25.037 iniezioni, di cui 11.942 richiami. Finora ha ricevuto metà del ciclo il 18,5% della popolazione, mentre il 7,5% può già considerarsi immunizzato. Il dato diffuso al mattino indicava nell'87,8% la quota di ultra 80enni che ha avuto almeno la prima somministrazione.

IL BOLLETTINO

Quanto infine al doppio bollettino della giornata, ieri sono stati registrati altri 908 nuovi casi, per un totale di 401.002 dall'inizio dell'emergenza. Purtroppo ci sono stati altri 18 decessi, per cui la tragica contabilità complessiva è salita a quota 11.095. Continua però il calo della pressione ospedaliera: i degenti sono scesi a 1.511 (-68) in area non critica e a 261 (-6) in Terapia intensiva. I ricoveri sono in riduzione pure in Friuli Venezia Giulia, dove i pazienti intubati sono 57 (-2) e quelli accolti negli altri reparti 396 (-20). Sono stati individuati altri 155 positivi (in tutto 102.902) e sono stati contati ulteriori 9 morti (in totale 3.588).

Angela Pederiva

La giornata

Over 80, a Padova il 98% ha l'iniezione

VENEZIA In questo fine settimana entra nel vivo in Veneto la corsa alla vaccinazione di tutti gli ultra 80enni. O meglio, di tutti quelli che intendono immunizzarsi e rispondono agli appelli, dato che resiste una piccola quota di anziani evidentemente contrari o comunque irraggiungibili. Ieri e oggi, ad esempio, ultima chiamata con accesso libero in provincia di Padova. Su 67.300 persone nate nel 1941 o negli anni precedenti, ne mancavano ancora 10.300. Visti gli afflussi e considerate le stime, alla fine l'Ulss 6 Euganea pensa che a ricevere la copertura dal virus sarà il 98% della popolazione interessata. Anche in provincia di Venezia oggi non sarà necessaria la prenotazione per gli over 80, ieri oltre 1.700 nei vari centri vaccinali allestiti. In questo caso la previsione dell'Ulss 3 Serenissima è di arrivare a immunizzare il 90% di questa fascia anagrafica.

La festa A Schio

I 110 anni di Lucia, neovaccinata

SCHIO (VICENZA) Il regalo se l'era fatto in anticipo, vaccinandosi qualche settimana fa. Ma ieri è stato il giorno della festa per Lucia "Pasquina" Soliman, che ha compiuto 110 anni. Ospite della Rsa di Schio, l'ultra centenaria è nata nel giorno di Pasqua del 1911. A lei gli auguri del governatore Luca Zaia.

Le riaperture a Nordest

Perchè sì

Monica Pasin: «Con gli spazi ci siamo ma ora più controlli»

Monica Pasin è la chef e titolare di uno dei locali più apprezzati del Trevigiano9, il ristorante "Galli", a Roncade.

Pronti per ripartire?
«Diciamo di sì anche se le confesso che questa lunga e snervante attesa ci ha prosciugato molte energie. Nelle precedenti ripartenze sentivo più entusiasmo. E comunque non è facile con questo continuo tira e molla, dobbiamo rimettere assieme la squadra, il personale. In più a fiaccare il morale c'è che arriviamo da un periodo troppo lungo di sofferenze anche economiche. Il delivery e l'asporto ci hanno fatto racimolare qualche briciola per restare vivi ma la situazione finanziaria è pesante».

Voi comunque avete spazi all'aperto, giusto?
«Certo, abbiamo un bel giardino ma l'esperienza mi dice che difficilmente fra aprile e maggio le temperature dalle nostre parti sono tali da consentire di stare fuori la sera in una situazione di piacevolezza, quindi il lavoro vero all'aperto partirà a giugno, se tutto va bene».

Per voi il distanziamento interno è un problema con le ulteriori restrizioni annunciate?
«Non direi, abbiamo spazi tali che ci consentono di rispettare le normative alla perfezione come del resto abbiamo sempre fatto. Il guaio è che non tutti lo fanno. E vorrei dire che mi preoccupa soprattutto la riapertura dei bar: la gente tornerà ad ammassarsi davanti ai locali, in piedi e senza mascherina, e tra qualche settimana ho paura che saremo al punto di partenza. Ci vorrebbero i controlli ma non ne ho mai visti».

Draghi si appella al buon senso...
«Fossi in lui non ci farei troppo conto. La realtà è che non si possono usare le stesse regole e le stesse dinamiche per realtà così differenti, anche per il tipo di clientela».

C.D.M.

Ristoranti e bar a 2 velocità «I sindaci ci diano più spazi»

▶Solo alcuni potranno aprire subito. La Fipe: «Quasi la metà è solo al chiuso, più plateatici»

▶Franceschi: «Allungare l'orario di sera» Dal Mas: «Montagna e collina penalizzate»

LA RIPARTENZA

VENEZIA Le riaperture decise dal governo per il 26 aprile in zona gialla non risolvono i problemi dei ristoratori, piegati da un anno di chiusure a singhiozzo. «Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno, significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi», avverte la Fipe, l'organizzazione degli esercenti: «Il 46,6% dei bar e dei ristoranti italiani non ha spazi all'aperto, percentuale che si impenna nei centri storici. Per esempio nel Nordest potrebbe salire al 60%. Se questo è il momento del coraggio, che lo sia davvero. I sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività economiche che devono poter apparecchiare in strada ed evitare così di subire, oltre al danno del lockdown, la beffa di vedere i clienti seduti nei locali vicini».

«La decisione del governo rappresenta non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per uscire definitivamente dal tunnel e riaprire tutti i settori e tutte le attività», avverte Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto: «Un segnale può contribuire a mitigare il clima di tensione». Però c'è bisogno di «continuare a lavorare sui sostegni non secondo la logica dell'assistenzialismo, ma con una visione sistemica ed interventi a chi veramente ne ha bisogno in modo da dare certezza e sicurezza a chi riapre». Guardando anche a palestre e piscine. «Se si apre, deve essere un'apertura per tutto il settore. L'avere il plateatico come condizione per poter tenere aperto la sera e l'aumento del distanziamento interno tra i tavoli, sono due elementi che rendono ancora più difficile la ripartenza - sottolinea Maurizio Franceschi, direttore Confesercenti Veneto -. A livello nazionale, ci siamo infatti già attivati affinché siano ripristinati i protocolli di sicurezza già esistenti, condivisi con il Comitato Scientifico e con le Regioni. Devono essere attuabili per tutti, senza ulteriori discriminazioni. In più è necessario da un lato allargare la fascia del coprifuoco altrimenti a cosa servono le aperture serali, dall'altro, nelle città venete fortemente turistiche, la ripartenza di bar e ristoranti è strettamente connessa alla mobilità delle persone, quantomeno tra regioni».

LE CITTÀ RIAPRONO Dal 26 aprile si può tornare a mangiare all'aperto

DIFFICOLTÀ

Anche gli esercenti del Friuli Venezia Giulia temono una ripartenza problematica. «Non voglio dire - afferma Pier Dal Mas, ristoratore e rappresentate della categoria per Ascom Pordenone - che sia una presa in giro, ma poco ci manca. Si creano operatori di serie A e operatori di serie B e la ripartenza rischia di essere a due velocità. E poi ci sono i locali della nostra montagna o pedemontana: con il clima che c'è, non certo ancora estivo, come fanno a riaprire all'esterno? Si tratterebbe di posizionare i "funghi termici" per riscaldare l'ambiente, altri investimenti. E per le cene bisognerà un po' accelerare».

Maurizio Crema

Perchè no

Raffaele Alajmo: «Piazza San Marco ancora vietata, è assurdo»

Raffaele Alajmo, padovano, è il manager di uno dei più importanti gruppi italiani della ristorazione di alta qualità, 10 indirizzi da Rubano (Pd) a Parigi, da Marrakech a Venezia fino a Roncade. Proprio a Venezia la famiglia gestisce Amo all'interno del Fondaco dei Tedeschi, il Quadri e il Quadrino in Piazza San Marco, oltre all'Hosteria Certosa, in primavera ed estate, nell'omonima isola. E, forse per la prima volta dall'inizio della pandemia, Raffaele è davvero preoccupato: «Soprattutto per il Quadri. Nel ristorante al primo piano l'anno scorso avevamo ridotto i coperti da 40 a 25 e al bistrot Quadrino, al piano terra li avevamo portati da 36 a 16. Pochi, ma qualcosa si riusciva a fare. Adesso se sarà confermato il distanziamento di due metri al chiuso sarebbe impossibile aprire».

E dire che avreste la possibilità di usufruire del più bel plateatico del mondo, Piazza San Marco...
«Purtroppo il regolamento comunale vieta di servire cibi all'aperto in piazza. L'estate scorsa avevamo chiesto una deroga per utilizzare almeno una parte degli spazi per servire i nostri piatti ma ci hanno detto no. Mi chiedo perché sia impossibile in una situazione di totale emergenza come questa, mettere Comune, Regione e Sovrintendenza attorno ad un tavolo per cercare di venire incontro ad un'attività storica e aiutare un gruppo che dà lavoro a 200 persone. E siamo pronti a ripartire all'isola della Certosa anche se le polemiche sollevate in merito all'utilizzo dell'isola hanno creato turbativa. In tutto questo comunico che la mia azienda ha ricevuto zero aiuti dal governo. Sa quale è l'unica certezza di questa crisi?»

Non saprei...
«Che al peggio non c'è mai fine. Pensavamo che il precedente esecutivo non fosse all'altezza, ma quello nuovo non è certo meglio, anzi...»

Claudio De Min

La lettera

«Ora rimboccarsi le maniche per tornare i migliori»

Massimiliano Schiavon*

Caro direttore
dalla conferenza stampa di Draghi arrivano molte buone notizie. Le scuole che riaprono, per esempio, sono il segno di un cambiamento serio nella prospettiva della ripartenza. Chiaramente il settore turistico vive una crisi profonda, importante, seria. Vero è che dobbiamo cambiare la nostra mentalità di imprenditori: cioè non dobbiamo immaginare che tutto sia, o improvvisamente torni, come prima della pandemia e del Lockdown. Tuttavia abbiamo il dovere, prima di tutto verso noi stessi, di rimboccarci le maniche e fare ciò per cui siamo nati: ospitare. Siamo una delle più importanti aziende turistiche del Paese e del mondo. Abbiamo un'eccellente classe imprenditoriale che ha dimostrato sempre di superare ogni crisi. Oggi, finalmente, abbiamo una prospettiva di "normalità", che normalità non è, ma è la cosa più vicina alla nostra vita vera. Certo, dobbiamo sempre sperare che la politica sia comprensiva e capisca le nostre difficoltà: parlo di ristori, di regole, di piani di sviluppo. Ma sono anche certo che viviamo nella Regione che più di ogni altra ha dimostrato capacità di reazione, visione, e iniziativa, sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista istituzionale. E poi sono convinto che con il supporto di tutte le categorie, in primis noi albergatori che siamo fulcro fondamentale dell'economia regionale, sapremo insieme ripartire e ritornare come eravamo: i migliori.

Presidente Federalberghi veneto

Un pass per viaggiare in tutta Italia Qr o app per chi non è contagioso

IMMUNI
L'app varata l'anno scorso potrebbe tornare utile oggi per viaggiare in tutta Italia e anche assistere a spettacoli

IL CASO

ROMA Un pass per far ripartire il Paese. O meglio per consentire agli italiani, dal prossimo 26 aprile, di tornare a spostarsi non solo tra regioni gialle ma anche tra territori che si trovano in fasce di rischio differenti. Il tutto ovviamente, senza dimenticare di avere con sé l'autocertificazione, che resta obbligatoria. Più in là invece, come già accade in Israele o nello stato di New York, il pass potrà essere utilizzato anche per accedere a partite, spettacoli teatrali, film al cinema, serate in discoteca. In ogni caso l'intenzione del governo è chiara: limitare al minimo l'effetto "liberi tutti". Ed è per questo che vorrebbe inserire questo strumento già all'interno del prossimo decreto che sostituirà quello in vigore fino al 30 aprile.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Ue per un green pass comunitario (Bruxelles punta ad ufficializzarlo sotto forma di app per smartphone dal 1 giugno), si tratterà di un documento - probabilmente cartaceo in una prima fase e poi digitale - che attesti come il cittadino in questione abbia completato il ciclo di vaccinazione (alle 17.05 di ieri erano quasi 4 milioni e mezzo), si sia negativizzato dopo aver avuto la Covid 19 (e quindi abbia sviluppato gli anticorpi) o, soprattutto, si sia sottoposto ad un tampone molecolare o rapido nelle 72 o 48 ore precedenti. L'idea è già stata sottoposta al Comitato tecnico scientifico quando si è riunito venerdì scorso. Gli esperti - che si rivedranno domani per discuterne - la valutano con assai favore, ma hanno dei dubbi sulla praticabilità dello strumento cartaceo. Dovrebbe funzionare più o meno così: un cittadino fa il tampone in una struttura accreditata dal ministero della Salute e questa rilascia, con il documento che ne attesta la negatività al Sars-Cov2, anche un Qr code (ovvero un codice a barre bidimensionale e univoco) valido 48 o 72 ore. Il codice verrà quindi scansionato e in caso di semaforo verde consentirà di accedere in una discoteca piuttosto che in un hotel.

CODICE E APPLICAZIONI DOVREBBERO CONTENERE TUTTE LE INFORMAZIONI SU TAMPONI E VACCINI PER APRIRE LE PORTE DI TEATRI E PARTITE

L'APP

Tuttavia, quella del foglio di carta potrebbe non essere una buona idea. In Israele è già accaduto che le autorità siano state costrette a fare un passo indietro perché la falsificabilità del documento era alta e la rintracciabilità del soggetto incosciente invece molto bassa. Ed è per questo che digitalizzare la pratica, riconducendo il tutto ad una app per smartphone sarebbe più indicato. Ma c'è da capire chi potrebbe rilasciare il pass: si presume tutte le strutture che fanno tamponi. Ma c'è da metterle in connessione tra loro per creare un database, col Garante per la privacy che pretenderà rassicurazione sull'anonimato di tutti gli utenti. Il pass potrebbe segnare il grande ritorno dell'app Immuni («Potrebbe avere un'utilità futura in ottica di passaporto vaccinale» ha detto il neoministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao) oppure essere implementato sull'AppIo della pubblica amministrazione. In realtà non è tramontata neppure la strada alternativa di una terza app.

Francesco Malfetano

La profilassi

Record di vaccinazioni ma solo a maggio avremo 500 mila dosi al giorno

▶Con l'aumento delle consegne di Pfizer sale il numero delle iniezioni quotidiane

▶Già si prepara la campagna per il 2022: l'Ue prenota le fiale per un richiamo ogni anno

IL FOCUS

ROMA La Commissione europea sta trattando con Pfizer-BioNTech l'acquisto di 1,8 miliardi di dosi di vaccino anti Covid per il 2022 e il 2023. A cosa servono? Non finiremo prima la campagna vaccinale? Servono perché quella in corso è la prima stagione delle iniezioni contro il coronavirus, ma non l'ultima.

CONSEGNE

Andiamo per ordine. Ieri Moderna ha consegnato 400mila dosi di vaccino. Nei prossimi giorni ne arriveranno altrettante da AstraZeneca e soprattutto 1,5 milioni da Pfizer. Quest'ultima casa farmaceutica, nelle settimane successive, aumenterà le forniture e per la fine del mese di aprile c'è la prospettiva di chiudere con 12 milioni, invece delle 8 preventivate. Tutti questi numeri messi in fila non servono a puntellare una politica di annunci che sarebbe poco utile, ma a capire quando la campagna vaccinale andrà a regime, a velocità massima. Nell'ufficio del commissario, il generale Francesco Figliuolo, sanno che questi giorni servono anche a fare le prove generali, ad aumentare progressivamente la velocità, regione per regione, perché a maggio, quando le dosi saranno di più, si deve raggiungere l'obiettivo delle 500mila iniezioni giornaliere. Traguardo possibile, anche nella situazione di incertezza che riguarda Johnson&Johnson, perché Pfizer invierà nel trimestre 7 milioni di dosi aggiuntive a quelle previste. In totale, dunque solo la casa farmaceutica americana, alleata con la tedesca BioNTech, consegnerà all'Italia entro giugno oltre 33 milioni di dosi. Limitandoci a maggio e considerando tutti i fornitori (malgrado lo stop di J&J) saremo ad almeno 20 milioni di dosi disponibili e ci sarà ampio margine per il mezzo milione di inoculazioni giornaliere. In altri termini: la vera vaccinazione di massa comincerà tra due settimane, ma venerdì è stato toccato il record, 356mila inoculazioni, dato importante ma non ancora in linea con le previsioni del piano vaccinale (nel contatore che pubblichiamo a fianco c'è un numero più alto perché considera l'aggiornamento serale del sito del Governo che non è sempre costante). Al Ministero della Salute si è consapevoli che bisogna preparare anche un'altra vaccinazione di massa anti Covid, quella del 2022. Spiegava l'altro giorno il professor Gianni Rezza (direttore Prevenzione del Ministero della Salute): servirà un booster, una terza dose. L'Unione europea sta già stipulando i contratti con le case farmaceutiche, puntando su quelle che propongono vaccini con tecnologia mRna, vale a dire Pfizer, Moderna e, presto, Curevac (sarà autorizzato a giugno). Ci vaccineremo di nuovo nel 2022 (e probabilmente anche nel 2023 e nel 2024) perché la protezione, dopo un numero di mesi ancora da definire, si riduce? Lo faremo perché dovremo preparare una risposta alle varianti? Secondo Rezza, lo faremo per entrambe le ragioni. Gli studi ci stanno aiutando a capire la durata della protezione del vaccino e, di conseguenza, bisognerà fissare la nuova tornata di iniezioni nel 2022, rispettando quei tempi. Allo stesso tempo, bisognerà rafforzare e modificare i prodotti perché diano risposte alle varianti. Ad oggi c'è preoccupazione per la sud-africana, che appare essere la più resistente ai vaccini, ma anche per l'indiana o, più correttamente, per la B.1.617. Rilevata in India, è caratterizzata da una doppia mutazione, ha aumentato in modo incredibile la velocità di crescita dei contagi nel paese asiatico ed è stata rilevata in un'ottantina di pazienti anche nel Regno Unito.

ESPERIENZA

Gli studi sono in corso, ma c'è il sospetto che la variante indiana aggiri al 50 per cento la risposta immunitaria e, dunque, abbia la capacità di eludere il vaccino. Organizzare una nuova campagna vaccinale nel 2022 però appare meno complicato perché la macchina sarà rodata. E non ci sarà carenza di vaccini, visto che negli Usa, ad esempio, già quest'estate si prevede un surplus di 100 milioni di dosi. Le case farmaceutiche stanno investendo molto sulla produzione visto per i vaccini anti Covid la storia non finisce nel 2021. E l'Unione europea ora sta trattando per nuovi maxi acquisti. L'esperienza dei ritardi maturati rispetto a Regno Unito, Israele e Stati Uniti, insegna: non si può sbagliare un'altra volta.

Mauro Evangelisti

TRA DUE SETTIMANE PUÒ PARTIRE LA VERA IMMUNIZZAZIONE DI MASSA. PER IL FUTURO L'EUROPA INVESTE NEI FARMACI A RNA

In borsa

Case farmaceutiche, volano le quotazioni

Le case farmaceutiche che producono i vaccini anti Covid 19 continuano a oscillare in Borsa, ma Moderna e Pfizer volano in capitalizzazione. Entrambe hanno visto venerdì un picco in positivo per i titoli, successivamente alla sospensione del vaccino di Johnson & Johnson negli Usa. In realtà, anche quest'ultima casa farmaceutica, sia pure in misure inferiore, ha visto un rialzo delle quotazioni.

LA PROTESTA DEI BAULI: ERANO 1000 I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO A CHIEDERE SOSTEGNO

Ai piedi del Pincio circa 1000 bauli, ognuno con una persona davanti, tutti vestiti di nero e con una maschera sul volto a simboleggiare l'anonimato nel quale li ha lasciati la politica. Protestano così i lavoratori dello spettacolo impossibilitati a svolgere la propria professione a causa dei lockdown. Tra gli artisti in piazza, Max Gazzè, Fiorella Mannoia, Manuel Agnelli, Emma e Alessandra Amoroso (nella foto).

L'intervista Fabrizio Pregliasco

«Ora evitiamo il "liberi tutti" solo il senso di responsabilità ci salverà da un'altra ondata»

Le riaperture dei prossimi giorni rappresentano «un rischio che avrà un prezzo da pagare e l'entità di questo prezzo dipenderà da come noi vorremo utilizzarle». Fabrizio Pregliasco, ricercatore di Igiene generale e applicata dell'Università degli Studi di Milano, non ci gira intorno: «È necessario ora più che mai poter contare sul senso di responsabilità di ciascuno, se non vogliamo ritrovarci di nuovo con un balzo dei contagi e dei morti».

Si riapre ma gli effetti sull'epidemia sono imprevedibili?

«I dati oggi sono confortanti e derivano dal fatto che sono 5 settimane che si vede un continuo abbassamento del numero dei casi. Purtroppo, però, rispetto ai dati delle terapie intensive e dei morti non osserviamo una situazione che fa stare tranquilli. Le riaperture era necessario farle, tenuto conto delle aspettative e della sofferenza delle persone, in particolare delle categorie che hanno risentito maggiormente per le chiusure. Ricordiamo che è la prima volta al mondo che si prova un lockdown come metodo di mitigazione dell'effetto devastante di una pandemia, però ora bisogna tentare la strada della gradualità».

Il rischio della ripresa dei contagi c'è, insomma.

«Sì, e avrà un prezzo da pagare. Non dimentichiamo che di un rischio di un rimbalzo del contagio ha parlato anche Boris Johnson, nonostante l'Inghilterra si trovi in questo momento in una situazione buona. Il Giappone mette in guardia da una possibile quarta ondata. Quindi l'epidemia non è finita. Certo, se ci sarà una bella campagna vaccinale, con la disponibilità delle dosi necessarie e si arriverà a quel 70-80 per cento di copertura tanto sperato, anche se bisognerà fare i richiami il prossimo anno, col virus potremo però convivere. Ma ora il momento della convivenza implica responsabilità da parte di tutti».

Cosa vuol dire?

«Sostanzialmente non bisogna fare come è avvenuto in Sardegna. Abbiamo visto che in tre settimane hanno perso la possibilità di stare in zona bianca. E questo aumento dei contagi è sicuramente legato a un comportamento di "libera tutti". Non nascondo che fa paura soprattutto la prima applicazione delle regole per le aperture. Nei primi giorni gli esercenti magari tendono a mettersi in pari con gli affari persi e le persone cercano di riappropriarsi di momenti di libertà. Purtroppo è la fase più delicata e andrebbe gestita con molta attenzione».

In che modo?

«A livello individuale bisogna prestare la massima cautela per evitare situazioni che possano creare contagio. Ricordiamo che col passare del tempo ci si abitua anche al rischio e l'attenzione tende a scendere. Ma serve collaborazione anche da parte di chi gestisce le varie attività, dai ristoranti alle palestre. È necessario un senso di responsabilità di tutti perché le misure di precauzione vengano rispettate sempre».

Non bastano le regole?

«Sì, ma devono essere poche, chiare e lineari, perché se sono molto arzigogolate si trova la scusa per non attuarle. E poi servono controlli a monte e a random sull'applicazione di tutte le regole».

Pensa che ci sia confusione sul da farsi?

«Ci sono tanti distinguo e tante differenze. Va a finire che ognuno ritiene di poterle interpretare come ritiene. Bisogna fare un accordo applicativo tra il Cts insieme alle rappresentanze delle varie strutture in modo che ci sia un confronto sull'operatività. È fondamentale che le misure siano calate nella realtà».

Sarà una bella prova per tutti, insomma.

«Le riaperture sono il frutto di una scelta politica. In teoria un lockdown puro aveva sicuramente un'efficacia maggiore, ma dopo un anno bisogna provare ad aprire».

Graziella Melina

Fabrizio Pregliasco

«LA FASE INIZIALE SARÀ LA PIÙ DELICATA: C'È TANTA VOGLIA DI RECUPERARE IL TEMPO E GLI INCASSI PERDUTI FINORA»

Il rapporto dello scandalo

I CARTEGGI

L'Oms e il dossier cancellato «Speranza è molto deluso»

▶Negli atti di Bergamo le pressioni su Zambon, capo del team autore dello studio sul virus, poi insabbiato

▶I vertici dell'Organizzazione mondiale della Sanità erano preoccupati di «far felice il Ministero» italiano

VENEZIA Forse è fin troppo facile citare l'*Amleto*: «C'è del marcio in Danimarca». Ma la lettura dei carteggi fra Copenaghen e Venezia, agli atti dell'inchiesta condotta dalla Procura di Bergamo e contenuti nel faldone acquisito dalla Guardia di finanza, non può che evocare l'immagine shakespeariana delle opacità nelle dinamiche interne all'Organizzazione mondiale di sanità. Al centro delle indagini, focalizzate sulla strage del Covid in Val Seriana, è l'ormai famoso rapporto sulla prima risposta dell'Italia alla pandemia, redatto dai ricercatori guidati dal trevigiano Francesco Zambon e ritirato dopo appena mezza giornata dai vertici dell'Oms, a quanto pare per non irritare il Governo giallorosso nel periodo in cui era in ballo il rifinanziamento dell'ufficio in Veneto.

I COMPLIMENTI

Alla vicenda è dedicato *Il pesce piccolo*, il libro di Zambon in uscita per Feltrinelli che ripercorre gli episodi del 2020: «L'11 maggio il rapporto è finito, approvato dai vertici dell'Oms, stampato e pronto per essere divulgato». Il 12 maggio, dalla sede di Oms Europa a Copenaghen, parte un'email per la Rappresentanza permanente dello Stato del Kuwait alle Nazioni Unite, che ha finanziato lo studio di Venezia: «Siamo lieti di informarvi che 10 copie di cortesia della nuova pubblicazione dell'Oms "*An Unprecedented Challenge: Italy's first response to Covid-19*" sono appena state inviate dall'Italia». La missiva precisa che viene allegata «una copia della lettera accompagnatoria firmata dal dottor Hans Kluge, direttore regionale per l'Europa dell'Oms».

In realtà il 13 maggio il dossier viene rimosso dai siti web. Ma i finanziatori ancora non lo sanno, visto che il 14 maggio la diplomazia kuwaitiana risponde: «Vorrei congratularmi con voi per questa pubblicazione, che tutti qui alla missione abbiamo trovato estremamente interessante». A stretto giro Zambon, evidentemente a sua volta ignaro delle manovre in corso alle sue spalle, inoltra i complimenti a Kluge.

IL KUWAIT, SPONSOR DELLA PUBBLICAZIONE, SI ERA CONGRATULATO: «TUTTI QUI L'ABBIAMO TROVATA MOLTO INTERESSANTE»

LA STRATEGIA

La replica di Kluge a Zambon sembra iniziare con toni concilianti, però poi prosegue con inaspettata durezza: «Ben fatto. Ma ciò non toglie la questione chiave: il mio rapporto con il Ministro (Roberto Speranza, *ndr.*) che era molto deluso. Non possiamo mettere tutto su RG (Ranieri Guerra, *ndr.*). Come figure apicali, noi tre avremmo dovuto avere il via libera dal MoH (Ministry of Health, Ministero della Salute, *ndr.*). Silvio (Brusaferro, *ndr.*) ha detto che sono costantemente attaccati dalla stampa e ogni parola può essere interpretata male. Si sono sentiti calpestati da un amico. Detto questo, ho discusso dell'ufficio del Veneto con il Ministro che era a favore e che discuterà con... RG. Quindi abbiamo bisogno di strategizzare di nuovo».

In quei giorni, come successivamente ricostruirà l'*Associated Press*, l'Italia ha appena fatto una donazione volontaria di 10 milioni di euro all'Oms e stanno per iniziare i negoziati sul finanziamento dell'ufficio di Venezia. «Scriverò al ministro – annuncia Kluge – che istituiremo un gruppo di esperti MoH/Iss/Who (Ministero della Salute, Istituto superiore di sanità e Organizzazione mondiale della sanità, *ndr.*) per rivedere il documento. Il Kuwait è felice, ora abbiamo bisogno che il Ministero sia felice e firmi per Venezia». Il dossier viene definitivamente insabbiato.

Le frasi di Kluge, direttore di Oms Europa

«SILVIO (BRUSAFERRO) HA DETTO CHE SONO COSTANTEMENTE ATTACCATI DALLA STAMPA E OGNI PAROLA PUÒ ESSERE FRAINTESA»

«SI SONO SENTITI CALPESTATI DA UN AMICO. NON POSSIAMO METTERE TUTTO SU RANIERI GUERRA»

«SCRIVERÒ AL MINISTRO CHE ISTITUIREMO UN GRUPPO DI ESPERTI MINISTERO/ISS/OMS PER RIVEDERE IL DOCUMENTO»

DI VITTORIO VENETO Francesco Zambon ha lavorato per 13 anni all'Organizzazione mondiale della sanità

LE AUTORIZZAZIONI

Passa un mese. Il 16 giugno Dorit Nitzan, coordinatrice delle emergenze di Oms Europa, chiede a Zambon una copia digitale del rapporto: «Questo ci aiuterebbe a ottenere i necessari commenti e autorizzazioni». Zambon le risponde che il testo è già stato validato: «Non sono necessari altre autorizzazioni, né commenti, poiché il processo è stato chiuso molto tempo fa, la pubblicazione è stata pubblicata – solo successivamente ritirata – e questa è una ricerca indipendente (scritto in maiuscolo, *ndr.*). Inoltre, se qualcuno avesse dovuto negoziare una qualsiasi modifica, quello sarei dovuto essere io».

Nell'email, il medico ripercorre le tappe dello scandalo: «Il lancio era previsto un mese e mezzo fa, dopo aver affrontato la sfida di produrlo in tempi record per aiutare i Paesi con un'ondata di casi in ritardo sulla curva epidemica rispetto all'Italia. Questa opportunità è stata completamente persa. Non c'è motivo di pubblicarlo ora. La pubblicazione è stata online e diffusa a 15.000 contatti per le 15 ore in cui è rimasta di pubblico dominio. Sono apparsi 3 articoli sulla stampa italiana (fra cui quello del *Gazzettino*, *ndr.*), di cui uno letto 200.000 volte; avere diverse versioni esporrebbe l'Oms a un grave rischio».

L'ISOLAMENTO

La lettera descrive il clima di isolamento che condurrà il 48enne alle dimissioni dall'Oms e alla causa per mobbing: «I motivi per rifiutare il testo non mi sono mai stati spiegati, nonostante le mie numerose richieste e dozzine di email che fornivano tutte le prove di approvazione, tempistica, passaggi, e l'email che condivideva lo schema/narrazione con Guerra (del 14 aprile) per le sue azioni con le controparti Ministro/Roma. Lui era pienamente consapevole della pubblicazione e dello schema, ma non ha trasmesso le informazioni che aveva con le relative controparti». Zambon ha una sola richiesta: «Se il testo viene pubblicato ora e/o modificato in qualche modo, tutti i nomi di tutti gli autori e collaboratori devono essere rimossi». Chiosa finale: «È molto triste, per non dire deludente o frustrante, che quella che sarebbe potuta essere una soluzione in cui tutti erano vincenti sia finita in questo modo».

Angela Pederiva

LA FERMEZZA DEL MEDICO TREVIGIANO: «SE IL TESTO VIENE MODIFICATO TUTTI I NOMI DEGLI AUTORI DEVONO ESSERE TOLTI»

L'INTERVISTA

Zaia: «Non so se sia stato zelo o regìa ma è stata persa una grande occasione»

VENEZIA Luca Zaia ha incontrato Francesco Zambon. Il presidente della Regione e l'ex ricercatore dell'Oms, ora testimone-chiave dell'inchiesta di Bergamo, si sono visti per la prima volta dieci giorni fa. «Pur avendolo nominato nel nostro Comitato tecnico-scientifico, non lo conoscevo personalmente e mi ha fatto un'ottima impressione: è un uomo dalla schiena dritta», dice il governatore del Veneto.

Che opinione si è fatto dei veleni all'interno dell'Oms?

«L'idea che avevo dell'Oms prima della pandemia era appunto quella dell'Onu della sanità: il *non plus ultra* delle discussioni scientifiche sublimate nella sintesi più autorevole. Pensavo che quello che diceva quell'istituzione fosse la legge in materia sanitaria. Per questo ho sempre creduto che dovesse essere caratterizzata da una certa elasticità, com'è ovvio che sia quando si sta al vertice, ma anche da obiettività e imparzialità, oltre che dalla massima professionalità».

E invece?

«A qualcuno non è piaciuto l'atteggiamento che ho avuto il 21 febbraio 2020 alle 17, nella sede dell'Ulss di Padova, quand'era appena scoppiato il focolaio di Vo' e dissi di fare i tamponi a tutti, contro le linee-guida dell'Oms che li prescrivevano solo ai sintomatici di rientro dalla Cina. In quegli ambienti la domanda era: da dove viene fuori questo pazzo che si chiama Zaia e fa fare 3.500 test in un colpo solo?».

Diffidenza o ostilità?

«Diciamo che è importante fare l'esercitazione di Protezione civile. Ma quando arriva il terremoto vero, cadono le case. Forse all'Oms non c'è stata l'umiltà di capire che si cominciava a ballare in volo. Quante volte mi sono appellato all'Organizzazione mondiale della sanità, per me un pilastro, affinché fornisse indicazioni chiare? Tuttora mi chiedo dove fosse l'Oms quando, ancora il 3 febbraio 2020, avevo disposto la quarantena per i ragazzi che rientravano dalla Cina e tanti mi davano del razzista: perché nessuno mi ha difeso?».

«NON LO CONOSCEVO E COSÌ DIECI GIORNI FA HO INCONTRATO PER LA PRIMA VOLTA ZAMBON: È UN UOMO DALLA SCHIENA DRITTA»

I tentativi di modifica del rapporto sulla gestione della prima ondata, poi ritirato, non hanno riguardato solo il Veneto. Come li interpreta?

«Sono rimasto veramente stupito. Mi sono preso in pancia la responsabilità e sono sceso in campo. Ma al di là del caso veneto, un'istituzione come l'Oms avrebbe dovuto cogliere e valorizzare tutte le buone pratiche, attuate nei territori per bravura e per fortuna. Censurando quel documento, è stato fatto un danno non solo a noi, ma anche a tutti quei Paesi che avrebbero potuto trarre motivi di insegnamento dalla nostra esperienza. Lo dico perché io stesso passo tuttora le mie giornate a leggere gli studi internazionali: ho sempre qualcosa da imparare».

GOVERNATORE Luca Zaia è presidente del Veneto (STEFANO COVRE / NUOVE TECNICHE)

Perciò servirebbe una commissione d'inchiesta?

«Non l'ho proposta io, ma quando mi è stato chiesto cosa ne pensassi, ho detto che sarei favorevole. Dopodiché questa è materia di Tribunale: la contestazione della Procura è molto più articolata e profonda rispetto all'accusa di aver "sbianchettato" i meriti del Veneto o di altri. Non so se si sia trattato dell'eccesso di zelo di un funzionario o di una regìa molto più raffinata, e me ne resto prudentemente fuori, però l'Oms ha perso una grande occasione».

Ha mai avuto l'impressione che il Veneto urtasse il Governo, come lasciano intendere i rappresentanti dell'Oms, con le loro proposte di modifica del testo?

«Sallustio diceva che dopo la gloria viene l'invidia. Per me vale il motto: male non fare, paura non avere. Nessuno può dire che non rispettiamo i nostri interlocutori, anche del Governo».

A.Pe.

La strategia di Letta

«Centrosinistra a guida Pd che dialoghi con i 5Stelle» Calenda: allora si va divisi

▶L'assemblea dem: «Grande patto Ue per la ricostruzione come fece Ciampi»

▶Primarie: decideranno i territori se farle «Per vincere, partito aperto all'esterno»

Il segretario del Pd, Enrico Letta (foto ANSA)

IL CASO

ROMA «Il centrosinistra che dialoga con il M5S» di Enrico Letta riassume bene le prime settimane da segretario del Pd che per ben due volte ha incontrato Giuseppe Conte senza avere nessuna certezze su dove andrà il Movimento, ancora saldamente nelle mani di Grillo e Casaleggio, e su cosa farà l'ex premier.

LA SFIDA

Quindi l'assemblea dei dem, che si è svolta ieri in videoconferenza, certifica l'impasse nel rapporto con i grillini e spinge Letta a concentrarsi sulla ricomposizione della coalizione che, per ora, vede solo Leu saldamente dentro. «L'obiettivo finale - spiega il segretario del Pd - è quello di arrivare alle politiche con un nuovo centrosinistra guidato da noi, attorno a noi che dialoga con M5S». Dialogo ma niente di strutturale, anche perché Alessandro Di Battista continua ad attaccare Draghi e il suo governo. Una linea che ancora non piace a Carlo Calenda, candidato sindaco a Roma per Azione, e interlocutore di quella galassia di centrosinistra che Letta vorrebbe rimettere insieme. «Dialogo con il M5S? E allora in che cosa sarebbe "nuovo" il centrosinistra?», ribatte l'ex ministro.

E' evidente che c'è ancora molto da costruire anche in vista delle elezioni amministrative del prossimo autunno, sulle quali sta lavorando Francesco Boccia. «Decideranno i territori», sostiene il segretario che spera di risolvere le questioni più controverse con uno strumento, le primarie, che però non sempre hanno individuato candidati vincenti. Ed infatti Letta lascia, sempre «ai territori», la scelta di utilizzarle quando «è ritenuto necessario».

Ma il segno più forte di discontinuità rispetto anche a chi nel partito rimpiange il precedente governo, Letta lo fornisce ribadendo senza ambiguità il sostegno a Draghi al quale propone di fare come Ciampi nel '93. «Un patto - spiega Letta - con tutti i rappresentanti del lavoro, delle imprese, delle Pmi e tra le forze politiche che lo sostengono. Sono convinto che Draghi abbia la legittimazione e la forza per un grande patto Europeo che sta dentro il Next generation Eu».

In oltre quattr'ore di dibattito la sessantina di interventi sono quasi tutti dei delegati territoriali del partito che da anni non avevano occasione di poter intervenire per cinque minuti all'assemblea del partito. Niente big e capi corrente, nel tentativo di imprimere al partito una svolta dopo che, secondo Letta, «si è rischiato di buttar via tutto». «Ora che la crisi è superata», dice ottimisticamente il segretario, possono partire «le Agorà» perchè «non si vincono le elezioni con ottime e costose squadra di comunicazione, magari americane, ma con cento mila militanti».

Partire dagli iscritti per allargare il partito, ora che le correnti sono in sonno o impegnate al governo. Diritti sociali, con la rivendicazione delle riaperture decise dal governo, ma soprattutto diritti civili perché Letta è quello del voto ai sedicenni, della legge sull'omofobia e della cittadinanza a Patrick Zaki. Poi anche l'uso del digitale «buono applicato alla politica». Non una nuova piattaforma Rousseau, si affretta a precisare e neppure la negazione del contatto fisico, ma la consapevolezza che «grazie al digitale su possono fare cose che ci può rendere in grado di fare una rivoluzione in politica».

L'assemblea si chiude con l'elezione a vicesegretari del partito di Beppe Provenzano e Irene Tinagli e con una serie di questioni irrisolte con i potenziali alleati che dovrebbero comporre il «nuovo centrosinistra», ma soprattutto con i big del partito. Gli stessi che qualche settimana fa hanno spinto Nicola Zingaretti a mollare la segreteria.

ALLA RIUNIONE BIG SILENZIATI IRENE TINAGLI E BEPPE PROVENZANO ELETTI VICESEGRETARI

Marco Conti

Il vicentino Possamai scelto per avviare le nuove "Agorà"

L'INCARICO

VENEZIA Il messaggino gli è arrivato in mattinata direttamente da Enrico Letta: «Nella replica di oggi ti nomino ufficialmente». Così ieri Giacomo Possamai, capogruppo regionale dem, ha saputo di essere stato scelto dal leader nazionale per comporre la terna che imposterà il lavoro per il semestre delle Agorà Democratiche. «Ringrazio il segretario per la fiducia e accolgo con entusiasmo il compito, ma non lascio il Veneto», dice il 30enne vicentino.

LE INDISCREZIONI

Nelle ultime ore da Roma erano rimbalzate indiscrezioni secondo cui Letta avrebbe voluto per Possamai una presenza fissa a Roma, ma successivamente sarebbe stata valutata l'opportunità di non interrompere l'esperienza in Consiglio regionale a poco più di sei mesi dalle elezioni. Di sicuro il giovane veneto resterà a Palazzo Ferro Fini e collaborerà ugualmente con la laziale Delfina Belli e il campano Nicola Oddati al percorso semestrale, che partirà il 1° luglio e si concluderà il 31 dicembre, con l'obiettivo di rilanciare e allargare il Partito Democratico. «Sono certo – commenta Possamai – che da questo progetto scaturirà il meglio di questo grande partito così ricco di risorse e sensibilità. Al tempo stesso non viene assolutamente meno il mio impegno per il Veneto. Anzi sono contento, da veneto, di poter rappresentare il nostro territorio anche a livello nazionale».

PD VENETO Giacomo Possamai

LA RAPPRESENTANZA

Dopo la delusione per la mancata riconferma dei sottosegretari Pier Paolo Baretta, Andrea Martella e Achille Variati, e comunque l'esclusione del Veneto dalla compagine di governo, per il Pd locale si era posto un rilevante problema di rappresentanza. Con il cambio al vertice della segreteria nazionale, ora Possamai rappresenta un motivo di novità. «È stato tracciato un percorso preciso per il Pd dei prossimi anni – sottolinea – più coinvolgente nei confronti delle mille realtà territoriali che lo compongono, attraverso l'impegno dei circoli e dei suoi singoli iscritti. Ma sarà fondamentale aprirci maggiormente verso l'esterno, al mondo dell'associazionismo e del civismo, alle realtà del sociale: dobbiamo assolutamente coinvolgerli nel nostro percorso. Ci aspetta un lavoro intenso e faticoso, ma di fronte alla prospettiva di cambiamento così radicale non possiamo che affrontarlo con entusiasmo». *(a.pe.)*

IL CAPOGRUPPO REGIONALE: «RESTO IN VENETO MA VOGLIO LAVORARE PER UN PARTITO APERTO A CIVISMO E SOCIALE»

Il caso Open Arms

Migranti, Salvini a processo ma altri pm archiviano il caso

▸Il Gup di Palermo: aula il 15 settembre
L'accusa: ci fu sequestro di 147 migranti

▸Per la Gregoretti a Catania stessa
ipotesi di reato: la procura non procede

IL CASO

ROMA Due inchieste simili, ma non identiche, e due decisioni opposte. Se la Procura di Catania ha chiesto il non luogo a procedere a carico di Matteo Salvini per il caso Gregoretti, ieri il gup di Palermo, su richiesta dell'aggiunto Marzia Sabella e dal sostituto Gery Ferrara, ha disposto il rinvio a giudizio del leader della Lega per il sequestro di 147 migranti a bordo della nave spagnola Open Arms. L'ex ministro dell'Interno verrà quindi processato. La decisione è arrivata al termine della terza udienza nell'aula bunker dell'Ucciardone, dove il leader del Carroccio non è stato accusato solamente di sequestro di persona, ma anche di rifiuto di atti d'ufficio. I fatti, invece, sono dell'agosto 2019, quando era Salvini era ancora alla guida del Viminale. Il processo comincerà il 15 settembre prossimo davanti ai giudici della II sezione penale.

LA DIFESA

La mattinata in aula era iniziata con l'arringa dell'avvocato difensore del leader leghista, Giulia Bongiogno: «Open Arms poteva andare a Palma di Maiorca, poco più di 2 giorni di navigazione e invece ha preferito circa 13 giorni, in attesa di una diversa decisione del governo italiano. Non lo dice Salvini ma un'informativa. E anche Malta scrisse a Open Arms: stai bighellonando». Poi, è iniziata la camera di consiglio. Dopo due ore, la decisione: rinvio a giudizio. «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Articolo 52 della Costituzione. Vado a processo per questo, per aver difeso il mio Paese? Ci vado a testa alta, anche a nome vostro. Prima l'Italia. Sempre», ha subito scritto Salvini sui social. Il leader del Carroccio ha poi parlato di «sentenze politiche», incassando la solidarità di Giorgia Meloni: «Totale solidarietà mia e di Fratelli d'Italia. È scioccante che venga mandato a processo chi da Ministro dell'Interno ha fatto solo quello che il suo mandato gli imponeva di fare: difendere i confini della Nazione».

MELONI: CHOCCANTE LO SFOGO DEL CAPO LEGHISTA: DECISIONE DAL SAPORE POLITICO PIÙ CHE GIUDIZIARIO

A PROCESSO Mattteo Salvini in tribunale a Palermo

LE ACCUSE

Al centro dell'accusa, la mancata assegnazione del place of safety alla Open Arms, che non è stata autorizzata ad attraccare in porto: il comandante Marc Reig Creus era rimasto in attesa per quasi 20 giorni e a bordo c'erano anche 27 minori non accompagnati, scesi il 17 agosto su ordine del Tribunale. Dal 14 agosto l'imbarcazione si era spostata di fronte alla costa di Lampedusa, dopo che il Tar aveva sospeso il divieto di ingresso nelle acque italiane, e alcuni migranti avevano cercato di raggiungere terra a nuoto. A quel punto, la Procura di Agrigento, guidata da Luigi Patronaggio, aveva sequestrato la nave, consentendo in questo modo lo sbarco. La difesa di Salvini ha sempre sostenuto che si trattasse di «un'azione condivisa con il governo e in difesa dei confini nazionali», e aveva chiesto l'acquisizione delle testimonianze dei ministri del primo governo Conte, come Luigi Di Maio, all'epoca vicepremier, e dello stesso ex premier. Testimonianze che, a questo punto, verranno rese durante il processo: l'avvocato Bongiorno ha già annunciato che li citerà come testi.

LE DIFFERENZE

Ma quali sono le differenze con la vicenda della nave Gregoretti, rimasta bloccata per ordine di Salvini al largo di Augusta, sempre nell'estate del 2019? In questo caso i pm di Catania - dopo avere chiesto l'archiviazione negata dal Tribunale dei ministri - hanno chiesto in udienza preliminare il non luogo a procedere e la decisione del gup sarà il 14 maggio. Prima di tutto sono diverse sia le imbarcazioni che le tempistiche: la Gregoretti è una nave della Guardia costiera italiana e il divieto di sbarco è durato solamente 5 giorni. Ma, indubbiamente, ci sono state anche due differenti interpretazioni giuridiche da parte dei magistrati. Per il pm di Catania, Andrea Bonomo, la condotta di Salvini «non costituisce reato. Non si può parlare di sequestro di persona, il governo condivideva la linea politica che era quella della ricollocazione dei migranti in via prioritaria». Una conclusione alla quale era giunto per due volte anche il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, che aveva chiesto l'archiviazione del caso ritenendo che l'operato dell'allora ministro dell'Interno rientrasse nelle sue prerogative politiche. Era stato di diverso avviso il Tribunale dei ministri che, con una sua istruttoria, aveva chiesto e ottenuto dal Parlamento l'autorizzazione a procedere. Va però sottolineata un'altra differenza tra le due inchieste: la presenza dei minorenni a bordo. I 15 che erano sulla Gregoretti erano stati autorizzati a scendere quasi subito, mentre quando Conte aveva scritto a Salvini invitandolo «ad adottare con urgenza i necessari provvedimenti per assicurare assistenza e tutela ai minori» presenti sulla Open Arms, l'ex ministro aveva risposto respingendo «ogni responsabilità al riguardo – scrive il tribunale dei ministri di Palermo nella domanda di autorizzazione a procedere – evidenziando che i minori a bordo dovevano ritenersi soggetti alla giurisdizione dello stato di bandiera».

Michela Allegri

LA DIFESA: PRONTI A CHIEDERE CHE VENGANO CHIAMATI A DEPORRE IN AULA SIA CONTE CHE DI MAIO

Scontro politico in Senato sulle crociere a Venezia

▶Il Pd con Ferrazzi persegue il "fuori laguna" completo, comprese anche le bocche di porto

▶Con un emendamento invece la Lega lascia uno spiraglio a Marghera e Marittima

GRANDI NAVI

VENEZIA Grandi navi via dal Bacino San Marco a Venezia, sicuramente via dal Canale della Giudecca, forse fuori dalla laguna, anzi no. Intanto da giugno tutto come prima.

Il disegno di legge annunciato il primo aprile prima da quattro ministri, che ora sono rimasti in due, ovvero il titolare delle Infrastrutture Giovannini e della Cultura Franceschini ha concluso la prima fase di discussione in commissione al Senato. Venerdì scadevano i termini per la presentazione degli emendamenti.

IN SENATO

Da un lato c'è il Pd, con Andrea Ferrazzi, a dar voce al team ambientalista Boato-Zanetti-Zitelli che si è affrettato a precisare quali siano geograficamente i confini della laguna, con tanto di specchietto in cui risulta tratteggiata tutta l'area interna alle bocche di porto. Cioè quella «definita dalla Zona a Protezione Speciale Zps stabilita dal 2006 dopo la Procedura di Infrazione Europea aperta contro l'Italia a causa di una errata delimitazione fatta allora dalla Regione Veneto».

E ha quindi sottolineato che i punti di attracco devono necessariamente essere fuori dai moli foranei e oltre le paratoie del Mose, per evitare di intralciare le operazioni portuali con le movimentazioni in caso di meteo avverso.

Un ragionamento che potrebbe apparire scontato, quando si dice fuori dalla laguna. Che rischia di diventare terreno di scontro su tutto il fronte.

La Lega, infatti, si è limitata a un emendamento che consta di un'unica parola sull'articolo 3, quello appunto che all'interno del disegno di legge parla del traffico delle grandi navi.

GLI EMENDAMENTI

Una parola che però va a stravolgere il senso dell'intero provvedimento normativo in gestazione: dove si parla di punti di attracco "fuori dalla laguna" è stata aggiunta la parola "anche". Dunque non solo all'esterno, ma anche all'esterno, come se si volesse indicare che la strada maestra è quella interna alla laguna.

Un modo "sottile" per spalancare le porte alla strada tracciata dal Comitatone, che indicava Porto Marghera e la Marittima (che inequivocabilmente stanno dentro la laguna) come soluzione per la crocieristica, e il contestuale scavo dei canali, come priorità da perseguire.

E su cui il deputato Alex Bazzaro si riserva di presentare degli ordini del giorno più specifici alla Camera, una volta che il procedimento vi farà tappa.

Due posizioni, quelle tra Pd e Lega, radicalmente opposte, impossibili da conciliare. E quindi si tratterà di capire se la finezza della geolocalizzazione verrà colta e se la discussione proseguirà oppure se l'iter sarà blindato dal Governo, escludendo gli emendamenti.

ACCORDO DIFFICILE

Perché se è più facile mettere tutti d'accordo sul fatto che le navi debbano essere eco-compatibili e rispettare gli standard di qualità sulle emissioni, più difficile risulta il dibattito sullo scavo dei canali, ancora orfano di un protocollo fanghi non ancora operativo, e soprattutto sulla localizzazione. E soprattutto sulla collocazione degli approdi, a distanza di otto anni dal decreto Clini Passera che fissava i limiti di stazza per il passaggio a San Marco in attesa della soluzione definitiva.

Raffaella Vittadello

LA COLLOCAZIONE DEGLI APPRODI RIMANE ANCORA DA DEFINIRE A OTTO ANNI DAL CLINI-PASSERA

SAN MARCO Una nave rimorchiata in laguna a Venezia

Gli ambientalisti

«I 5 stelle vogliono garantire Marghera»

VENEZIA **Al mondo ambientalista non sono andati giù alcuni emendamenti del Movimento 5 Stelle, presentati dalla senatrice Orietta Vanin. In particolare, la professoressa Andreina Zitelli, già docente di valutazione ambientale allo Iuav ed ex componente della Commissione Via nazionale, contesta quelli che portano il numero 3.20 e successivi che recitano "nei canali della Laguna di Venezia è vietato il transito nel doppio senso di navigazione delle navi adibite al trasporto passeggeri superiori a 40000 tonnellate...". «Tutto questo - attacca Zitelli - vale a dire che non è vietato nei canali della laguna di venezia il passaggio a senso unico delle navi adibite al trasporto di passeggeri. Sarebbe una precisazione superflua dato che il doppio senso non è consentito mai. Finalmente è chiaro: i 5 Stelle vogliono le navi dentro alla Laguna a Marghera». L'ex grillino Gregorio De Falco (quello del "Salga a bordo" durante il naufragio della Costa Concordia) propone di concludere al Cipe i procedimenti per i progetti terminal Multimodale al largo della costa veneta presentato dalla Autorità Portuale e il Terminal Crociere alla bocca di Lido.**

Cavi d'acciaio in autostrada L'ultima follia dei No Tav

▶Per bloccare l'A32 tronchi, lamiere e un filo metallico ad altezza d'uomo

▶La protesta contro la costruzione di un autoporto connesso alla linea Torino-Lione

LA PROTESTA

TORINO I No Tav tornano a protestare in val di Susa e bloccano l'autostrada. Un gruppo di una trentina di persone si è staccato dal corteo organizzato ieri in Val di Susa, quando era ormai terminato, e ha raggiunto l'autostrada del Frejus. Pietre, tronchi, lamiere e un cavo d'acciaio fissato ad altezza uomo è ciò che si è trovata davanti la polizia, che ha sgomberato immediatamente l'autostrada. La società Sitaf ha provveduto alla rimozione degli ostacoli, nel frattempo però il traffico autostradale è stato momentaneamente sospeso.

IL MANIFESTO

Il corteo contro la costruzione del nuovo autoporto, opera accessoria della ferrovia ad alta velocità Torino-Lione, è terminato nell'abitato di San Giorio, dopo essere partito da San Didero e aver attraversato Bruzolo. È stato organizzato dai No Tav nella bassa Valle di Susa per protestare contro l'avvio dei lavori.

Secondo gli organizzatori, vi hanno preso parte non meno di tremila persone. «Una fortissima risposta popolare», hanno detto, aggiungendo che nel presidio No Tav di San Didero allestito da tempo nell'area interessata dal futuro cantiere sono ancora presenti sei attivisti. Il corteo ha seguito un percorso che non lo ha portato a contatto con lo schieramento delle forze dell'ordine. L'amministrazione comunale, in vista del corteo di ieri pomeriggio, aveva dato alle stampe un manifesto dal titolo "San Didero è sotto assedio", lamentando il comportamento delle forze dell'ordine che per disperdere dei manifestanti, lo scorso 13 aprile, hanno lanciato lacrimogeni anche fra le case del paese. Gli organizzatori avevano detto che sarebbe stata una manifestazione «colorata, allegra e pacifica».

IL TRENO

Oltre ai tradizionali vessilli con il treno crociato del movimento No Tav erano presenti quelli di Rifondazione comunista, Potere al popolo e le bandiere rossonere degli anarchici. I sindaci della zona si sono riuniti nel salone polivalente di San Didero. «Al cantiere dell'autoporto mancano le autorizzazioni», afferma il vicesindaco di Bruzolo, Mario Larotonda. La sua amministrazione ha firmato due giorni fa una delibera contro il nuovo autoporto inviata al presidente del Consiglio, al presidente della Regione, al prefetto di Torino e al sindaco della città metropolitana.

BLOCCO Rottami sparsi dai No Tav sull'autostrada

«Questo cantiere non ha le autorizzazioni urbanistiche che spetta al comune rilasciare - sostiene il sindaco di Bruzolo, Mario Richiero - e noi non le abbiamo mai rilasciate». Un documento altrettanto ostile all'opera è stato approvato a San Didero, il cui sindaco Sergio Lampo ribadisce: «Vogliono fare un'opera che qui è stata fatta quarant'anni fa e poi buttata via».

LA REPLICA

Il progetto del nuovo autoporto di San Didero «è stato approvato dal Cipe e ha tutte le autorizzazioni necessarie per l'avvio dei lavori secondo quanto prevede la normativa», precisa Telt, la società italo-francese incaricata di realizzare e poi di gestire la Torino-Lione, che replica così alle affermazioni degli amministratori locali della Val Susa.

L'ISTANZA

«A ottobre 2020 il Tar aveva anche respinto un'istanza cautelare promossa dal Comune di San Didero - ricorda ancora Telt - sulle aree comunali soggette a uso civico necessarie per la rilocalizzazione dell'autoporto di Susa da parte di Sitaf». Intanto la questura di Torino indaga sul blitz di sabato notte a San Didero, dove una ventina di persone hanno lanciato bombe carta e fuochi pirotecnici contro le forze dell'ordine che presidiano l'area del cantiere del nuovo autoporto. La polizia ha risposto con il lancio di lacrimogeni. L'azione è durata pochi minuti e si è conclusa con la fuga degli assalitori lungo i binari della ferrovia.

Claudia Guasco
Giacomo Nicola

L'AZIONE PRECEDUTA DA UN BLITZ NOTTURNO NEL COMUNE DI SAN DIDERO: BOMBE CARTA CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE

«La tenevano per i capelli» L'accusa è di stupro, Grillo Jr rischia il processo

L'INCHIESTA

TEMPIO PAUSANIA Sono passati quasi due anni da quella notte del luglio 2019 quando, dopo una serata passata al Billionaire in Costa Smeralda, in un appartamento a Porto Cervo quattro giovani avrebbero insieme violentato - questa l'accusa - una studentessa 19enne milanese di origine scandinava in vacanza nel nord Sardegna con un'amica. Tra gli indagati anche Ciro Grillo, figlio del comico e fondatore del Movimento Cinquestelle, Beppe Grillo. Concluse le indagini a novembre 2020, la Procura di Tempio Pausania, competente per il territorio della Gallura, sta per tirare le fila dell'inchiesta. Sulla base di tutti gli elementi a sua disposizione nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore, trasferità gli atti al Gup del Tribunale e si conoscerà la sua scelta: richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione.

A pesare sulla decisione che prenderanno il procuratore della Repubblica Gregorio Capasso e la pm Laura Bassani non solo le testimonianze della giovane presunta vittima e della sua amica, ma anche sopralluoghi nell'appartamento nella disponibilità di Grillo in Costa Smeralda, audizioni di varie persone informate dei fatti, perizie, verifiche sui telefonini e gli interrogatori degli indagati. Questi ultimi si sono prolungati anche nei giorni scorsi. Su richiesta dei legali, sono stati risentiti Ciro Grillo e gli altri tre giovani, Edoardo Capitta, Francesco Corsiglia e Vittorio Lauria. Giovedì è stata la volta del figlio di Grillo che avrebbe ripetuto la versione già fornita oltre un anno fa: nessuna violenza sessuale, semmai rapporti di gruppo consenzienti.

Durante l'interrogatorio, sul quale la Procura, ma anche gli stessi legali tengono il massimo riserbo, sarebbero stati poi precisati alcuni dettagli della vicenda, comprese le circostanze di alcune foto scattate all'amica della giovane che ha denunciato la presunta violenza da parte dei quattro ragazzi, mentre l'altra ragazza dormiva. «Mi hanno violentata», ha sempre sostenuto la studentessa assistita da Giulia Bongiorno, avvocata e senatrice leghista. Secondo gli stralci delle carte dell'inchiesta, nell'atto d'accusa della Procura la ragazza sarebbe stata «afferrata per i capelli per bere mezzo litro di vodka e costretta ad avere rapporti di gruppo» dai quattro giovani, che avrebbero «approfittato delle sue condizioni di inferiorità psicologica e fisica» di quel momento. «Era consenziente», si sono sempre difesi Grillo e gli amici, supportati dal loro pool di avvocati.

IL FIGLIO DEL LEADER DEL M5S CON 4 AMICI AVREBBE VIOLENTATO UNA STUDENTESSA. LUI SI DIFENDE: «ERA CONSENZIENTE»

Domenica 18 Aprile 2021

Venezia

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannaregio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA - SAN POLO, A POCHI PASSI DA RIALTO, VICINISSIMO PESCHERIA, locale unico con servizio ed ampio ripostiglio, IN BUONE CONDIZIONI ESSENDO STATO RESTAURATO CIRCA 15 ANNI FA E GIA' ESEGUITE FOSSA BIOLOGICA e VASCA! PROGETTO APPROVATO PER CAMBIO DESTINAZIONE D'USO AD ABITAZIONE CON PICCOLO MODIFICHE! OCCASIONISSIMA! € 139.000,00, APE in definizione, rif. 162V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, zona Santi Apostoli, terzo piano ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! € 360.000,00, APE in definizione, rif. 358V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-DORSODURO, Chiesa S. Nicolo, BUONE CONDIZIONI, RESTAURATO circa 15 ANNI FA! Ingresso, salone con angolo cottura, 2 ampie camere matrimoniali, 3 servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, AFFARE! € 360.000,00, APE in definizione, rif. 337V.

Tel. 041716350

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 19/C
TEL. 041-958666

VENEZIA
CANNAREGIO 1916
TEL. 041-716350

www.deltanord-venezia.it

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, A DUE PASSI DA CAMPO SAN POLO IN UNA CALLE INTERNA E TRANQUILLA. PRIMO PIANO. INSERITO IN UN DI EDIFICIO IN BUONE CONDIZIONI ANCHE NELLE PARTI INTERNE COMUNI, E SI COMPONE DI INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO, CUCINA, DUE CAMERE, DUE BAGNI E SPAZIOSA TERRAZZA ABITABILE. POSSIBILITA DI MAGAZZINO. CLASSE ENERGETICA G APE 542 KWH/MWA EURO 330.000,00 RIF. 370

TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, immediate vicinenze del Teatro Italia. Appartamento completamente restaurato al secondo piano. L'immobile si compone di ampio soggiorno con balconcino, camera matrimoniale, camera singola, due bagni finestrati, cucina. classe energetica in via di definizione. euro 410.000,00 rif. 354

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, vicinanze fondamente Nove, appartamento in zona molto tranquilla, primo piano, ingresso indipendente con magazzino al piano terra. L'appartamento e molto luminoso, affaccia sia su giardino che su calle larga. Si compone di cucina, camera matrimoniale, cameretta, soggiorno, ripostiglio. classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 365.000,00 rif. 324

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD. Venezia, Santa Croce, a pochi minuti dalla fermata Actv di San Stae, proponiamo immobile in buonissime condizioni, al piano rialzato, esente acqua alta. L'appartamento si compone di ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, due camere matrimoniali, bagno, ripostiglio. classe energetica g ape 515 kwh mqa euro 255.000,00 rif. 275

Tel. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA FAVARO VENETO, OTTIMO! Riscaldamento autonomo, cucina, soggiorno, 3 camere, servizio, lavanderia, veranda, poggiolo, ampio magazzino e posto auto condominiale recintato, OCCASIONE! € 132.000,00, APE in definizione, rif. 104.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRO, AMPIO APPARTAMENTO CON TERRAZZA ABITABILE! Salone, cucina, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, soffitta, garage, OCCASIONISSIMA! € 265.000,00 mutuabili/dilazionabili, APE in definizione, rif. 21.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, C.SO DEL POPOLO LICEO CLASSICO, ATTICO DI CIRCA 180 MQ, AFFARE UNICO! Ingresso, salone, cucina abitabile, 4 camere, 2 servizi, ripostiglio, terrazzino abitabile, soffitta, garage, € 265.000,00, possibilita secondo garage, APE in definizione, rif. 20.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, CASERMA MATTER, LIBERO ED ABITABILE SUBITO! Comodissimo ai mezzi, ingresso con corridoio, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, magazzino finestrato, riscaldamento autonomo, € 99.000,00, APE in definizione, rif. 123.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CAPPUCCINA, VICINANZE SCUOLE, riscaldamento autonomo, piano rialzato con entrata indipendente, cucina, camera matrimoniale, servizio, soffitta, € 79.000,00, APE in definizione, rif. 24.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA PRIMA MIRANESE, IN PICCOLA PALAZZINA, ingresso, soggiorno, angolo cottura, 2 camere, servizio, magazzino finestrato, riscaldamento autonomo, € 105.000,00, APE in definizione, rif. 42.

Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD MESTRE (ADIACENZE PIAZZA FERRETTO) PROPONIAMO LUMINOSO APPARTAMENTO SITO AL SECONDO PIANO DI PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE, AMPIA METRATURA E BEN TENUTO COMPOSTO DA INGRESSO, AMPIO CORRIDOIO, SALONE, CUCINA ABITABILE, DUE TERRAZZE, TRE CAMERE, DOPPI SERVIZI E RIPOSTIGLIO. RISCALDAMENTO CENTRALE CON VALVOLE A CONSUMO. CL. EN. G APE 175,6 KWH\MQ ANNO. €. 175.000,00. RIF. 24

TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE CENTRO (VIALE GARIBALDI) PROPONIAMO APPARTAMENTO SU PALAZZINA SIGNORILE SERVITA DA ASCENSORE DI AMPIA METRATURA COMPOSTO DA AMPIO SOGGIORNO, CUCINA SEPARATA ABITABILE, TRE CAMERE, AMPIE TERRAZZE VIVIBILI, VERANDA, DOPPI SERVIZI, DUE RIPOSTIGLI E GARAGE DOPPIO AL PIANO TERRA. CL. EN. IN DEFINIZIONE. €. 380.000,00. RIF. 43

TEL. 041/958666

Affitti

Mestre

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CA' ROSSA - CARPENEDO, APPARTAMENTO IN AFFITTO CON AMPIA MANSARDA ED AMPIA TERRAZZA ABITABILE! OTTIME CONDIZIONI, riscaldamento autonomo, terzo piano ascensorato, ingresso, soggiorno, angolo cottura, 2 camere, 2 servizi, 3 poggioli, garage e posto auto privato, Canone mensile € 1.000,00, APE in definizione, rif. 300.

Tel. 041959200

La cerimonia

LE IMMAGINI

1

Kate, il collier di Diana

Kate Middleton aveva un collier a quattro fili di perle giapponesi di Elisabetta, già indossato a suo tempo da Lady D

2

La salma in Land Rover

Era stato proprio Filippo a far trasformare la sua amata Land Rover in uno stravagante carro funebre

3

Edoardo l'italiano

Tra gli invitati anche l'italiano Edoardo Mapelli Mozzi (in primo piano nella foto), marito di Beatrice, nipote di Filippo

L'ADDIO

Filippo riunisce i nipoti Elisabetta piange da sola

▶Un breve rito funebre per il marito della regina, commossa e distanziata da tutti

▶Freddezza tra Harry e William, ma alla fine i due principi e Kate si sciolgono

LONDRA Minuscola nel suo cappotto nero, col volto coperto dal cappello e dalla mascherina, la regina Elisabetta è apparsa sola con il suo lutto nella cappella di San Giorgio. Lontani i parenti, molti dei quali seduti dall'altra parte della navata, lontano il paese che non ha potuto stringersi intorno a lei per via della pandemia, lontana anche la fedele dama di compagnia che era con lei nella Bentley durante la breve processione funebre e a cui sembrava essersi rivolta dopo aver asciugato una lacrima con la mano, unica espressione pubblica di un dolore rimasto privato come tutti quelli della sua vita.

Nel posto più vicino all'altare e quindi al catafalco che reggeva la bara del duca d'Edimburgo, suo consorte per 73 anni, la sovrana ha ascoltato i cinquanta minuti di messa in cui alle parole dell'arcivescovo di Canterbury si sono alternate le splendide arie del piccolo coro, quattro persone più il direttore, per eseguire le musiche che lo stesso principe Filippo aveva scelto, così come tutti i dettagli di una giornata eseguita per filo e per segno come l'aveva pensata lui.

LA CORONA DI MEGHAN

Dall'arrivo del calesse che amava guidare, con sopra i guanti, il frustino e il cappello che portava sempre con sé, fino all'ormai famosa Land Rover trasformata nel corso di 16 anni di lavori e disegni in carro funebre su cui è stata poggiata la bara, avvolta nello stendardo di Filippo decorato con tre leoni, il cuore di Danimarca, la croce della Grecia e con sopra la sua spada, il suo cappello da ufficiale di marina e i fiori scelti da Elisabetta, per la breve processione dei figli – Carlo, paonazzo e con gli occhi lucidi, e la sorella Anna, figlia prediletta di Filippo, Andrea, senza l'uniforme che voleva mettere a tutti i costi, e Edoardo, in questi giorni sempre davanti alle telecamere – e dei nipoti.

William e Harry, altero e rigido il primo, più spaesato e a disagio il secondo, si sono incamminati senza mai guardarsi verso la chiesa di San Giorgio, la stessa del Royal Wedding con Meghan, con il volto scuro e impassibile, separati dal figlio di Anna, Peter Philips. A seguirli, i parenti tedeschi di Filippo, nipoti di quelle sorelle che al matrimonio del 1947 con Elisabetta non erano state invitate perché sposate con nobili nazisti.

Gli altri invitati del piccolissimo gruppo di trenta persone erano già entrati da una porta laterale della chiesa, preceduti dalla regina accompagnata dall'arcivescovo Justin Welby in quella che è stata la sua apparizione più lunga e toccante della giornata, visto che durante il funerale le telecamere non hanno mai indugiato sul suo volto.

In chiesa c'erano Camilla e Kate Middleton, sublime con cappotto nero con grande fiocco di Catherine Walker, veletta e collier a quattro fili di perle giapponesi di Elisabetta (già indossato a suo tempo da Lady D), le nipotine Eugenie e Beatrice con rispettivi mariti tra cui Edoardo Mapelli Mozzi, di origine italiana, la migliore amica Lady Mountbatten di Burma e alcuni cugini, tutti seduti in coppia tranne Harry, lontano dal fratello, dai parenti e isolato in una posizione che la diceva lunga sulle tensioni che devono aver preceduto questo triste, inevitabile ritorno a casa.

Meghan aveva mandato un biglietto di cordoglio e una corona funebre con il fiore nazionale della Grecia e ha seguito la cerimonia in televisione, ma la sua assenza dovuta alla gravidanza ha sicuramente facilitato la scena che si è verificata alla fine della messa, quando tutti gli invitati si sono allontanati a piedi: Kate ha parlato amichevolmente con Harry, William si è avvicinato, i tre si sono incamminati insieme e la duchessa di Cambridge ha rallentato un po' per lasciare insieme i due fratelli, che non si vedevano da più di un anno e che hanno camminato fianco a fianco fino al castello, regalando al paese un'immagine serena.

SENZA DIVISE

Insieme alla decisione della regina di non far indossare a nessuno dei parenti l'uniforme militare per non mettere in imbarazzo Harry, a cui le cariche militari sono state tolte insieme alla sua rinuncia al ruolo ufficiale nella famiglia reale, quello di Kate la "pacificatrice", secondo le parole di William, è stato l'unico altro gesto pubblico di conciliazione nei confronti del duca di Sussex, che ha recentemente accusato in un'intervista tv i suoi parenti di essere razzisti e intrappolati nel loro ruolo. Quando quarant'anni fa gli chiesero quali fossero i suoi piani per il suo funerale, Filippo si era girato verso Elisabetta e le aveva detto: «Ficcami nel retro di una Land Rover e risolvila così». Tra i colpi di cannone e i saluti degli ordini militari vicini al cuore del duca, in una cerimonia su scala ridotta e per questo ancora più scenografica, alla fine così è stato.

Cristina Marconi

IL DIALOGO TRA I DUE FRATELLI DOPO UN ANNO

Sopra il feretro di Filippo. A sinistra Carlo e gli altri figli di Filippo ed Elisabetta. Qui sotto il momento in cui Harry e William parlano per la prima volta dopo un anno

SOLTANTO 30 PERSONE AMMESSE NELLA CHIESA DI SAN GIORGIO ANCHE CARLO È APPARSO MOLTO PROVATO

ALLA SOVRANA CHE GLI CHIEDEVA COME VOLESSE LE SUE ESEQUIE AVEVA DETTO: METTIMI SU UNA LAND ROVER E RISOLVILA COSÌ

Economia

TOTO E IL FONDO APOLLO VOGLIONO RIENTRARE IN GIOCO SU ASPI DOPO LE AVANCES DI ACS

Carlo Toto
Patron della Toto Holding

Statali, la carica dei centomila per il primo concorso digitale

▶Boom di domande per il bando da 2.800 posti nelle amministrazioni del Sud. Scade il 21 aprile

▶Prova senza carta e assunzioni a partire da luglio Bonisoli, presidente Formez: una svolta definitiva

IL CASO

ROMA Giovani e meno giovani, se volete lavorare per lo Stato affrettatevi perché è in dirittura d'arrivo una svolta. Mercoledì 21 aprile è l'ultimo giorno utile per iscriversi al primo concorso "amico" in Italia: zero carta, niente penne, zero burocrazia e tanto computer. Paradossalmente un'innovazione rivoluzionaria, attesa da anni, è affidata ad una prova che in passato sarebbe stata classificata come un classico concorso clientelare: arrivano 2.800 posti per laureati e tecnici da inserire nelle pubbliche amministrazioni del Sud.

L'atmosfera ammuffita e burocratica è solo un'apparenza perché trattasi del primo concorso fast-track italiano. Cosa significa? Che sarà il primo concorso "cotto e mangiato" con assunzioni entro 100 giorni dalla prima prova: le prime a fine luglio. Lo hanno capito già in tanti visto che le iscrizioni pervenute fino a ieri erano oltre 48.000 e se ne attendono altrettante con le quali si supererà quota 100.000. Ecco come lo presenta Alberto Bonisoli, presidente del Formez, ovvero la struttura che organizza materialmente i concorsi pubblici e gestisce anche la complessa partita delle informazioni ai cittadini e agli enti locali: «Dopo questa prova niente sarà più uguale nelle procedure concorsuali - attacca - Al momento dell'iscrizione, via computer, avverrà una preselezione perché ai partecipanti saranno assegnati dei punteggi sulla base dei titoli – studio ed esperienze - che presenteranno. Solo successivamente una commissione "umana" approverà i punteggi finali».

E poi? «Poi svolgeremo le prove scritte sul territorio, cioè eviteremo di far venire a Roma o altrove, tutti assieme, migliaia di partecipanti. Andremo noi verso gli iscritti, distribuendo la prova, massimo un'ora, in varie sedi vicine ai candidati. Tutto avverrà a giugno. Una sola prova scritta, nel senso che si tratterà di quiz con risposte sempre in via digitale».

I QUESITI RIVOLTI SOLO VIA COMPUTER CON LA PIATTAFORMA DELLO SPID I CONTRATTI SARANNO DI DURATA TRIENNALE

I LETTORI DEL TERRITORIO

Perché questa iper-semplificazione? Perché le amministrazioni meridionali hanno bisogno come il pane (e in fretta) di tecnici in grado di aiutarle a spendere la montagna di soldi dei fondi europei. Il Concorso infatti riguarda otto Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) per le seguenti figure: 1.412 ingegneri; 918 esperti in gestione di progetti; 169 esperti di contratti giuridici; 124 informatici. Un profilo particolare sarà quello dei 177 addetti alla "animazione dei territori" (il codice tecnico sarà FP/COE) che dovranno dimostrare d'essere capaci di "leggere" il territorio e offrire servizi utili alla cittadinanza. Questa legione di tecnici lavorerà non solo per le Regioni (107 posti) e i grandi Comuni (364) ma soprattutto per le amministrazioni minori che in moltissimi casi ormai sono acefale. In 57 fra i neoassunti saranno destinati a seguire nel dettaglio i progetti del Next Generation Ue. Il contratto di lavoro durerà tre anni. Le domande si possono inviare solo via computer - servono le credenziali Spid - attraverso la piattaforma del Formez (http://riqualificazione.formez.it/content/concorso-pubblico-reclutamento-2800-tecnici-tempo-determinato-regioni-sud).

Ma finito questo concorso si tornerà al grigiore dei vecchi concorsi? «Neanche per idea - spiega Bonisoli - La svolta rappresentata dalla prova dei 2.800 per il Sud sarà permanente perché la digitalizzazione appena varata dal governo non è improvvisata ma arriva dopo un lungo lavoro maturato con le due precedenti amministrazioni». Per il presidente del Formez il nodo è quello di rendere il concorso uno strumento «agile e amichevole, togliendogli di dosso il profilo ottocentesco».

Per questo il Formez intende sfruttare molto i social e ha aperto una pagina Facebook sulla quale gli interessati possono trovare informazioni chiare e semplici sui bandi della pubblica amministrazione. «Ma soprattutto - chiosa Bonisoli - vogliamo aiutare le amministrazioni meno grandi a dotarsi del personale qualificato attraverso prove trasparenti, ben fatte e poco costose. Intendiamo aiutare la riforma della pubblica amministrazione anche ascoltando quello di cui hanno bisogno le amministrazioni grandi e piccole. Insomma offriamo un supporto informativo a tutti, a chi i concorsi li vuole organizzare e a chi vi partecipa. D'ora in poi solo concorsi dal volto umano».

Diodato Pirone

I POSTI CONCENTRATI NELLE REGIONI E NEI PICCOLI COMUNI CON L'OBIETTIVO DI SPENDERE BENE I FONDI EUROPEI

Veicoli commerciali Naufraga la trattativa Cnh-Faw

Iveco, salta la vendita ai cinesi

Cnh Industrial non cederà Iveco alla cinese Faw. La lunga trattativa tra i due gruppi ieri è saltata. Soddisfazione del ministro Giorgetti: bisogna mantenere la produzione in Italia.

I consulenti del lavoro: il pasticcio sulla Cig resta

INPS

ROMA Dura presa di posizione dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro sul pasticcio del buco normativo sulla Cig che rischia di far perdere 280 euro di assegno a 6 milioni di lavoratori. Per i consulenti la toppa del governo, una circolare interpretativa, rischia di essere peggiore del buco. «Se non fossimo completamente esausti da questi 13 mesi di pandemia, avremmo anche avuto la forza di spiegare in modo tecnico le assurdità giuridiche contenute nel comunicato stampa con cui l'Inps ha sostenuto che non ci sono vuoti di copertura della Cig», ha detto il presidente dell'Associazione Dario Montanaro. «L'Istituto - aggiunge - non solo non mette alcuna pezza, ma è anche in ritardo di tre mesi». Poi spiega: «Pregiatissimi burocrati del Ministero del Lavoro e dell'Inps, 12 settimane dal primo gennaio non potranno mai terminare il 31 marzo. I festivi, il sabato e la domenica – spiega – sono giorni lavorabili per ogni lavoratore del privato (comprendiamo le vostre difficoltà nel saperlo), soprattutto nelle aziende che più di tutte hanno subito i danni della pandemia (settore pubblici esercizi, commercio, alberghi, ristorazione etc.). Come accidenti riuscite solo a pensare di potere sostenere il contrario?». Inaccettabile per Montanaro anche il rinvio «ad ulteriori istruzioni che saranno contenute in una circolare da emanare. E quando? Per chi? Lo sanno all'Inps che esiste un termine per la registrazione delle presenze, per l'elaborazione delle buste paga?».

Si è spento Cempella, l'unico manager ad aver portato in utile i bilanci Alitalia

IL RITRATTO

ROMA Chissà come sarebbe oggi l'Alitalia immaginata nel 1999 da Domenico Cempella che sposandola con Klm prometteva un colosso da 40 milioni di passeggeri e una flotta di 300 aerei. Senza contare l'americana Northwest, che aveva già con gli olandesi una società mista. È certo però che nel giorno della scomparsa di Mimmo Cempella - così lo chiamavano - che ne guidò le sorti dal 1996 al 2001, Alitalia è ben lontana da quel disegno. Dopo quattro mesi di trattativa la compagnia è ancora in attesa del verdetto dell'Antitrust Ue sulla newco Ita, che dovrebbe arrivare a breve, insieme alla condanna per aiuti di Stato alla vecchia Az. Tra nuovi paletti di Bruxelles, tattiche dilatorie e richieste di chiarimenti, Ita (ridimensionata con una cinquantina di aerei e senza più lo storico marchio) rischia di non partire in tempo per sfruttare la ripresa del mercato nella stagione estiva.

Cempella, scomparso ieri a 83 anni, fu l'uomo che portò la compagnia all'ultimo vero utile d'esercizio della sua storia con la distribuzione di un congruo dividendo anche se quello a inizio 2000 è il frutto della plusvalenza sulle azioni Klm. Poi il rosso profondo. Quarant'anni di lavoro per Alitalia: da caposcalo a Rimini, Atene e Roma, a direttore del traffico, a responsabile operazioni di terra, a capo di Aeroporti di Roma (controllata Alitalia). Quando nel marzo del '96 viene affidato a Cempella il timone, la compagnia attraversa un momento difficile. Dal 1987 al 1995 la società perde soldi: il valore di Borsa a 600 miliardi di lire, il patrimonio netto non oltre i 150 miliardi e debiti a 3.000 miliardi di lire. E sta a Cempella, un manager che ha cominciato ancora minorenne dal front line dell'aeroporto di Fiumicino, a tracciare la rotta con un nuovo piano industriale, supportato da un aumento di capitale e dai lavoratori che lo avevano già apprezzato. Si vantava di aver portato in Alitalia «gente competente» e «personale che crede nel progetto», premiato con azioni in cambio del taglio dei costi di lavoro, cruciale per una compagnia «più snella e competitiva». Così arrivarono i corteggiatori: Air France, Klm e Swissair. Ma il partner «migliore possibile» da sposare per Cempella, quello complementare, interessato a drenare «il grande mercato italiano», ma forte di «una grande flotta» e di un ricco traffico internazionale e di lungo raggio, è Klm. Il piano, ricordò, «prevedeva la nascita dell'hub di Malpensa, un nuovo aeroporto inserito in uno dei bacini di traffico più ricchi in Ue che con gli investimenti di Alitalia-Klm avrebbe sottratto quote a Parigi, Francoforte, Monaco, Londra». Ma alla vigilia della nuova Malpensa, raccontò, «il governo italiano scelse di bloccare tutto». E gli olandesi, il 28 aprile del 2000 annunciarono il divorzio da Alitalia pagando una penale da 250 milioni di euro. Cempella rassegnò le dimissioni il 2 febbraio 2001, alla vigilia dell'attacco dell'11 settembre. Alitalia ricorda «una parte importante della sua storia» con le parole che accompagnarono il suo congedo: «Nessuno dimentichi che il nostro Paese non può fare a meno di un moderno sistema del trasporto aereo e che, a questo fine, le risorse e le potenzialità dell'Alitalia sono preziose ed indispensabili. Oggi più che mai. A condizione che essa sia davvero libera di volare. Io posso dire di averci creduto fino in fondo. E di crederci ancora».

Domenico Cempella ai tempi del piano Alitalia-Klm

Roberta Amoruso

La Cgia: pressione fiscale salita al 43%

LO STUDIO

VENEZIA Nel 2020 la pressione fiscale è salita attestandosi al 43,1, la stessa soglia toccata nel 2014, a soli 0,3 punti percentuali dal record storico del 2013. Lo rileva la Cgia di Mestre sottolineando che la pressione fiscale è data dal rapporto tra le entrate fiscali e quelle contributive sul Pil. L'incremento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2019 è ascrivibile in massima parte al crollo del Pil che l'anno scorso è sceso dell'8,9%. Anche le entrate fiscali e contributive hanno subito una forte contrazione del gettito (-6,3%). In termini assoluti il Fisco, l'Inps e le casse previdenziali hanno riscosso 711 miliardi, 48,3 miliardi in meno di quanto registrato nel 2019. Per la Cgia, è evidente che il carico fiscale complessivo che grava sulle famiglie e sulle imprese costituisce un grosso problema. Anche per queste ragioni gli artigiani mestrini tornano a ribadire che l'erogazione dei nuovi sostegni alle micro e piccole imprese del governo Draghi deve essere accompagnata da un azzeramento del carico fiscale per l'anno in corso per 28/30 miliardi. Altrimenti si rischia che questi rimborsi vengano subito restituiti allo Stato sotto forma di imposte, tasse e contributi. Una partita di giro che si è già verificata l'anno scorso.

MINI IMPRESE DA AGEVOLARE

Le attività economiche con un fatturato 2019 al di sotto del milione non dovrebbero versare per 2021 Irpef, Ires e Imu sui capannoni. Queste aziende, circa 4,9 milioni (pari all'89% circa del totale nazionale), dovrebbero comunque versare le tasse locali. La Cgia auspica che l'Esecutivo metta sul tavolo almeno altri 50 miliardi entro luglio per rimborsare in misura maggiore le perdite subite dalle aziende e permettano agli imprenditori di compensare anche una buona parte dei costi fissi sostenuti.

Era originario dell'Abruzzo

Morto Felix Silla, il "cugino Itt" della famiglia Addams

È morto a 84 anni l'attore italo-americano Felix Silla (nella foto), famoso per la sua interpretazione del Cugino Itt nella serie tv "La Famiglia Addams". Malato di cancro, Silla è stato anche stuntman e controfigura. La notizia su Twitter è stata comunicata il 16 aprile dall'attore e amico Gil Gerard con cui Silla aveva lavorato negli anni '80. Nato in Italia l'11 gennaio 1937, a Roccacasale, in provincia dell'Aquila, Silla si era trasferito in America nel 1955, quando aveva 18 anni. La sua formazione al Barnum & Circus dove era stato notato per il suo talento acrobatico. È conosciuto anche per l'interpretazione del piccolo robot Twiki nella serie tv Buck Rogers. È comparso anche nei telefilm «Vita da strega», «Bonanza», «Battaglie nella galassia», «Mork & Mindy», «Hazzard» e «Star Trek». Nel 1983 aveva interpretato il ruolo di Ewok Retah nel film «Il ritorno dello Jedi». È stato stuntman in «Indiana Jones e il tempio maledetto» (1984) e prese parte a «E.T.» (1982), emtrambi diretti da Steven Spielberg.

Giosetta, compagna di Parise, prosegue la sua attività di pittrice. Una sua mostra è attualmente in corso a Milano
«Non so come Goffredo avrebbe affrontato la pandemia. Con lui abbiamo passato anni belli, ma è morto troppo presto»

Fioroni

SALGAREDA
La casa di Goffredo Parise immersa nel verde della campagna trevigiana

COPPIA
Giosetta Fioroni in una foto d'archivio; da giovane e Goffredo Parise

IL RITRATTO

«Il futuro si presenta duro conto sull'eterna vitalità»

Pennellate d'argento su un tempo che definisce noioso e ripetitivo. Ma non c'è pandemia, né forzato isolamento, a fermare questa indomita signora dell'arte, Giosetta Fioroni, 88 anni ancora pieni di luce come le illustrazioni di un libro di favole, tra fili di perle colorate, capelli bianchi e abiti turchini, gli stessi delle sue fate senza età. In questi giorni sta esponendo le sue opere allo studio Cannaviello di Milano, più di venti tra carte e tele realizzate tra i Sessanta e Settanta, la stessa produzione che Goffredo Parise, suo compagno, definì "Argenti: diapositive di sentimenti". L'unico colore è lo smalto di alluminio che si accosta a segni di matita, in rappresentazioni che appaiono frammentate: figure, spesso femminili, fra cui le stelle del cinema, si alternano a giochi di bambini e a riferimenti alla storia dell'arte. Ombre argentate, quasi immagini fotografiche o di pellicole che riproducono sagome di donne, una risposta sentimentale, come è stato detto, alla pop art americana.

IL SUCCESSO

«Mi fa piacere il successo ricevuto - afferma Giosetta Fioroni -. E sono grata allo studio per la mostra che ha organizzato. Ho sempre avuto una grande curiosità per tutto il mondo dell'arte: fotografia, pittura, regia cinematografica o di piccoli eventi. Tra la mia vita e il lavoro c'è stato un intreccio nel quale si sono incontrate tutte queste pulsioni. Come pure - precisa- io ho avuto una vera fortuna per via dell'interessamento del mio compagno di vita Goffredo Parise a quanto andavo costruendo in quel periodo».

Eccoli Giosetta e Goffredo. Roma degli anni Sessanta, caffè Rosati, dove lui, all'epoca trentaquattrenne -, ricorderà poi lei - per la prima volta la osserva dal tavolino vicino, così sottile, così bella nei suoi 30 anni, con i capelli corti, gli occhi scuri e dolci, e il suo abitino a losanghe bianche e nere. Già una promessa, già antesignana di tempi nuovi, ma sempre fuori dagli schemi, l'unica donna a frequentare la Scuola di piazza del Popolo, insieme a tanti altri grandi come Mario Schifano, Franco Angeli e Tano Festa.

NELLA CAPITALE

Parise, lontano «dalla dolce noia del Veneto», scappato da quella «acre e inutile, impiegatizia e tramviaria» di Milano, è già nella capitale, amico di Eugenio Montale e Alberto Moravia, vicino di casa di Carlo Emilio Gadda. Lui, vicentino, giornalista e scrittore, autore de "Il prete bello", lei, romana, padre scultore e madre creatrice di teatrini di marionette, artista approdata anche a Parigi. Basta quello sguardo, e sarà per sempre.

«Quando incontrai Parise - rivela Giosetta - mi fu chiarissima sin dall'inizio la personalità speciale che lo connotava. Purtroppo è morto molto giovane. E così i nostri anni sono stati decimati. Ancora oggi sono felice di quel periodo anche "relativo" nel quale siamo stati insieme, e della vita che comunque mi ha regalato questo nostro rapporto, che è stato così intenso e vivace».

> «SONO CONTENTA PERCHÉ IL NOSTRO RAPPORTO FU SEMPRE INTENSO E FELICE»

IL SODALIZIO

Connubio intellettuale oltre che sentimentale, vissuto anche nella casa di Salgareda, l'eden profumato da fiori di sambuco e accarezzato da venti leggeri. Luogo incantato, almeno per ciò che appare nella produzione di allora di Giosetta. Compone gli Spiriti silvani: disegni e collage, storie di fate e elfi che quel paesaggio le suggerisce, alla luce dei suoi studi sul russo Vladimir Propp. «Ho dedicato molto tempo e molto interesse alle fiabe - spiega-. Favole un po' di tutti i tipi, molte legate alla presenza di spiriti silvani o di altre figure del mondo degli gnomi». Ma è solo una parte della sua poliedrica espressione artistica. Oltre alla pittura e alla ceramica, letteratura e poesia sono sempre state presenti nella produzione di Giosetta Fioroni, soprattutto dopo l'esperienza francese. A dimostrazione la frequentazione assidua con i poeti del Gruppo 63, con Sandro Penna, Guido Ceronetti, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Andrea Zanzotto.

Non ha mai abbandonato la fotografia. Nel 1976 compone l'Atlante di medicina legale, con le immagini legate alla malattia mentale, al feticismo, al suicidio. Più recenti Senex e L'altra ego, realizzati con il fotografo Marco Delogu in cui mostra se stessa e le trasformazioni del suo corpo. E ora?

«Ora - afferma - è un periodo speciale di riflessioni e ripensamenti. Vedremo dove approderà. Non so come Parise avrebbe affrontato l'emergenza sanitaria che ci assilla, non ne ho idea, ma certo in un modo originale e migliore del mio. Devo dire che oggi le difficoltà sono più che altro delle "avversità". Chissà come Goffredo avrebbe reagito. È una delle pochissime ragioni per cui sono in fondo contenta che non sia presente a questo marasma noioso e ripetitivo che ci tocca vivere oggi». Ma il cuore è oltre ogni ostacolo, ogni tempo che sembra immobile. «In questo periodo ho inizialmente smesso di lavorare e ora ho un nuovo approccio nel dipingere che si realizza in opere di piccolo formato - continua Giosetta -. Il futuro si presenta estremamente difficile e spesso iterativo e noioso, comunque spero nella mia eterna vitalità».

Nel 2016, trentesimo anniversario della morte del suo Goffredo, ha promosso e curato la pubblicazione di Lettere d'amore, un *plaquette* che riunisce uno scritto di Parise a lei dedicato e una lettera di Giosetta per lui, a testimonianza del loro legame, con disegni, ritratti, schizzi e fotografie di una indimenticabile stagione.

Donatella Vetuli

Annalisa Menin, originaria di Camponogara, vive a New York dove si è sposata ed è rimasta presto vedova. Ma negli Usa si è costruita una vita e in un libro racconta come è riuscita ad uscire dal tunnel

IL PERSONAGGIO

«Nella vita c'è bisogno di un traghettatore»

Viaggio a New York, ma solo andata. Se ne è "scappata" da Camponogara in provincia di Venezia per mettere su casa nella Grande Mela. Lei è Annalisa Menin, imprenditrice, esperta di Comunicazione, negli Usa dal 2006, ora in libreria con il suo secondo romanzo "Il traghettatore", (Giunti) e soprattutto un profilo Instagram con oltre 18 mila followers che scoprono l'America attraverso i suoi scatti e le sue riflessioni affidate alle immagini "social". Nel giro di pochi giorni, il volume è finito nelle graduatorie nazionali dei libri più letti arrivando fino al quinto posto in classifica. Un successo per chi ha voluto realizzare i propri sogni.

«Mi ero trasferita nella Grande Mela per uno stage con l'università»

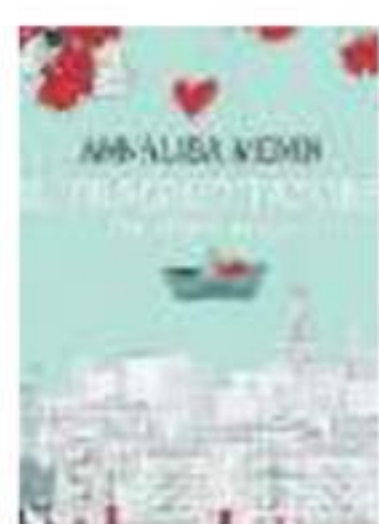
MEMORIA
Un primo piano di Annalisa Menin; a fianco immortalata nelle strade di New York

NELLA GRANDE MELA

Volata nella Grande Mela per uno stage alla casa di moda Valentino organizzato dall'università di Ca' Foscari, ha saputo realizzare il suo "sogno americano". Tanto che si è trovata un lavoro e alla fine si è anche sposata. Tutto perfetto? No, purtroppo il destino le si è accanito contro: il marito Marco, malato di tumore, muore nel giorno del suo trentesimo compleanno. Ed è il momento della crisi e... della rinascita. Da qui lei ripartirà con un blog e un primo romanzo "Il mio ultimo anno a New York", ed ora questa seconda riflessione tra speranze e ispirazione. Come nel primo lavoro è sempre Anna la protagonista che, nonostante sia passato qualche anno dalla morte del marito, ancora non si concede di vivere un'altra relazione, sino a che l'amica del cuore, Alessandra, non le consiglia di smettere di aspettare il principe azzurro e piuttosto cercare un "traghettatore".

«Anna che ritroviamo dopo il primo libro è una donna in transizione - racconta Menin -. Ha capito che qualcosa deve cambiare nella sua vita, ma non sa ancora cosa. Il trauma che ha vissuto l'ha resa una persona diversa, e in questa sua nuova versione decide di prendere in mano la propria vita, di esserne protagonista. È un click mentale, necessario seppur doloroso, che arriva dopo un lungo percorso di rinascita. Il "traghettatore" è una persona con la quale percorrere un pezzo di strada insieme facendoci scoprire nuovi orizzonti. Ci consente di aiutarci a riscoprire qualcosa di nuovo dentro di noi. Ci spoglia, ci riveste e ci prepara per quello che potrà venire in futuro. Tutti hanno avuto, hanno o avranno bisogno di un "traghettatore" nella vita. In amore, in amicizia, e nel lavoro. Questa è una persona, uomo o donna, di età, estrazione e cultura diverse, che ci accompagna da una fase all'altra della nostra vita». Quindi un libro che parla di coraggio, di occasioni da cogliere al volo, di possibilità da sfruttare. «Non so se ne sono una prova vivente - spiega la scrittrice -. Di sicuro provo a cogliere ogni occasione al volo. A mettermi in gioco, a non dare niente per scontato, ad aver il coraggio di fare cose più grandi di me con l'intento di mettermi in discussione. Così credo si cresca nonostante abbia bisogno di stimoli costanti. Ho fame di vita».

E poi c'è New York nonostante forti legami con l'Italia, con Camponogara nell'area della Riviera del Brenta. «Sono a New York da quasi 15 anni - racconta Menin -: è una città complessa, a volte ti fa sentire sola, altre volte ti pare di essere al centro del mondo. Per me ormai è casa, eppure quando dall'aereo vedo la laguna e la forma a pesce di Venezia il cuore mi batte forte. Per non parlare di quando mi avvicino a Camponogara. Ormai sono un mix di culture. Sono americana tanto quanto sono italiana. E lo dico con grande orgoglio, convinta che sia questo il futuro di tutti noi: radici salde, valori veri e una mente aperta e cosmopolita».

Sara Zanferrari

IL TRAGHETTATORE di Annalisa Menin

Giunti
14.90 euro

L'addio

Morto a 35 anni il ballerino Liam Scarlett

Il ballerino e coreografo Liam Scarlett (nella foto), star della danza britannica la cui carriera è stata offuscata recentemente da accuse di presunte molestie sessuali, è morto all'età di 35 anni. Il decesso di Scarlett è avvenuto un anno dopo il suo allontanamento dal Royal Ballet: era sospettato di aver tenuto comportamenti inappropriati e predatori nei confronti di giovanissimi allievi della celebre istituzione inglese della danza. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla famiglia con una dichiarazione. Al momento non sono state rese note le

cause del decesso. Scarlett era entrato a far parte del Royal Ballet nel 2006 e si è ritirato dal corpo di ballo nel 2012 per concentrarsi sulla coreografia. Nel gennaio 2020 sul conto di Scarlett si venne a sapere che aveva seguito allievi ed ex allievi negli spogliatoi e di averli sollecitati a mandargli foto senza vestiti. La direzione della compagnia di ballo rivelò allora che le denunce erano emerse nell'agosto 2019 e la sospensione di Scarlett fu immediata.

L'intervista **Sir Oliver Skardy**

«I Pitura Freska non tornano ma faccio un nuovo album»

Esce tra pochi giorni, il 7 maggio, in un'edizione numerata "da signori" con tanto di vinile fluorescente, l'edizione del trentennale di "*'Na Bruta Banda*", l'album che fece conoscere in tutta Italia i Pitura Freska. Dentro ci sono brani storici della band veneziana capitanata da Sir Oliver Skardy, da quello omonimo che diede il titolo al disco, a "Pin Floi", "Marghera" (con l'immortale verso "*Marghera sensa fabriche saria più sana / na giungla de panoce pomodori e marijuana*"), fino a "So mato par ea mona" in duetto con Elio delle Storie Tese, cover goderecia de "La mia moto" del Jovanotti prima maniera, e altri classici che portarono il dialetto veneziano in chiave reggae oltre i confini provinciali, vendendo all'epoca qualcosa come 200mila copie. Numeri che oggi si sognano anche i primi in classifica.

«Duecentomila? Forse perfino di più», precisa Skardy a trent'anni di distanza da quell'inizio folgorante.

Una bella soddisfazione rivedere questo album del 1991.

«Me va solo che ben... Ci hanno proposto di ripubblicarlo e non potevamo che essere d'accordo. *Xe tuti diritti d'autore che riva*».

Prima di 'Na Bruta Banda c'era solo "Ossigeno", una cassettina che girava nei locali.

«Quella cassetta arrivò nelle mani del produttore di Elio, che ci chiamò a Milano "per vedere se si poteva fare qualcosa assieme". Eravamo giovani, entusiasti. Conoscemmo dei musicisti fenomenali che ci diedero una mano a creare questo album. Dopo tanti anni a prender botte da tutte le parti, riuscimmo a farci conoscere e a conquistare l'affetto della gente senza "effetti speciali" come video e promoter. Questa è la più grande soddisfazione».

Altri tempi per la musica.

«Nei primi anni Novanta i gruppi erano ancora considerati, e l'idea di mescolare il reggae con il rock fu una bomba. Oggi il reggae lo contaminano con la trap, l'hip hop... Mah, tutta un'altra cosa. *Roba elettronica fata coi compiuter da fioi de desso che no capisse un ....*».

E Skardy come se la passa?

«*So' ancora drento a far el bideo a scuola*. Non sono arrivato a "Quota 100": nonostante abbia fatto due lavori, coi contributi versati, me ne hanno riconosciuto solo uno. Ho 61 anni e me ne mancano ancora altri 5 prima della pensione, ringraziamo politici e sindacati. Spero solo che arrivi "un'amnistia" un po' prima».

Com'è stato il tuo lockdown?

«Di fatto ci siamo fermati solo col *locdaun* dell'anno scorso. *Semo sempre qui a scuola a rischiare... Comunque no go problemi a star in casa mia. Il problema più grosso è per i fioi*, rimasti prigionieri. Dovevano fare come per i *vecioti* che vanno a fare le spese di mattina. Ecco loro si muovono a quell'ora e i ragazzi possono trovarsi in piazza almeno tra le 4 e le 6 di pomeriggio. Del resto è provato che stare all'aperto è meno rischioso».

Vaccinato?

«Ancora no. Ho avuto un infarto e una paralisi, aspetto che me lo dica prima il medico. Fin da piccolo non prendevo mai farmaci se non stavo proprio male. Spero che trovino un siero in grado di debellare la malattia, non solo per aiutarti a fare un po' di anticorpi».

Ma senza vaccinazioni di massa non si potrà ripartire.

«Per me pensano solo ai soldi. Adesso si parla di far ripartire il calcio, di far tornare le Grandi Navi a San Marco... Valgono solo gli interessi economici. Ci voleva una pandemia per far riflettere la gente sugli errori commessi in passato? Sulle schifezze fatte all'ambiente, sui problemi del lavoro, sulle malattie?».

Ahi, anche Skardy contagiato dal pessimismo cosmico? E lo Skardy musicista?

«Sto finendo il mio nuovo album che uscirà a settembre, perché è inutile pubblicarlo prima se non si potrà suonare. Il titolo? "Figa e sfiga"».

RIPUBBLICATO IL DISCO CHE FECE CONOSCERE LA BAND VENEZIANA E CHE VENDETTE 200 MILA COPIE

Lo Skardy che amiamo.

«Prima, in giugno, faremo uscire il singolo *"Venessia comune giamaican"*. Una canzone nata durante l'ultimo referendum sulla divisione tra Venezia e Mestre, nella quale dico la mia su cosa ne penso».

E ritornare con i Pitura Freska?

«Abbiamo fatto la *reunion* nel carnevale del 2008 per il concerto in piazza San Marco, ma è finita lì. Non c'è nessuna intenzione di riformare il gruppo, preferisco andare avanti da solo con i Farenight e gli altri musicisti che hanno lavorato con me negli ultimi cinque anni».

La riedizione di "'Na Bruta Banda" sarà un bel trampolino anche per il nuovo album.

«Potrebbe essere un "semetto", ma poi bisogna vedere *se cresse ea pianta...*».

Che pianta?

«Eh, eh... *'na pianta normal*».

Fulvio Fenzo

DA MARGHERA La copertina del disco "Na Bruta Banda"

Sport

TENNIS

A Montecarlo finale tra Rublev e Tsitsipas

È Tsitsipas-Rublev la finale del torneo di Montecarlo. Il greco (foto) ha superato in due set, con il punteggio di 6-2, 6-1 l'inglese Daniel Evans. Rublev ha invece battuto per 6-3, 7-5 il norvegese Casper Ruud che venerdì aveva eliminato Fabio Fognini. La finale di disuterà alle 14.30 (diretta Sky).

Domenica 18 Aprile 2021
www.gazzettino.it

DE PAUL SHOW, L'UDINESE VA

▸I friulani si impongono a Crotone con due colpi di classe dell'argentino che però si fa espellere nei minuti conclusivi

▸La squadra di Gotti riparte a caccia del decimo posto Su rigore il pari momentaneo di Simy che poi coglie il palo

CROTONE	**1**
UDINESE	**2**

CROTONE (3-5-2): Cordaz 6, Djidji 6, Golemic 5,5, Cuomo 5,5 (37' st Riviere sv); Reca 6, S. Molina 6, Petriccione 5 (22' st Cigarini 5,5), Messias 6, Pereira 5 (2' st Rojas 5,5); Ounas 5,5 (22' st Zanellato 6), Simy 6,5. Allenatore: Cosmi 6.

UDINESE (3-5-2): Musso 6, Bonifazi 6, Nuytinck 6,5, Samir 6: N.Molina 5 (46' st Becao sv), De Paul 6,5, Walace 6 (22' st Arslan 6,5), Pereyra 6,5, Stryger 6; Okaka 5,5, Nestorovski 6 (25' st Forestieri 5,5). Allenatore: Gotti 6

Arbitri: Massimi di Termoli 6.

Reti: pt. 41' De Paul (U); st. 23' Simy © su rigore; 29' De Paul (U).

Note: espulso al 46' st De Paul per fallo su S. Molina. ammoniti Pereyra e Forestieri. Angoli: 7-5 per l'Udinese. Recupero 0' e 3'

DOPPIETTA Rodrigo De Paul sferra il destro a giro che al 41' porta in vantaggio l'Udinese a Crotone.

CROTONE Fa tutto lui. Don Rodrigo De Paul che segna le due reti dei bianconeri anche se nel finale è protagonista di una ingenuità e si fa espellere macchiando così una delle sue prestazioni più esaltanti da quando è a Udine. Se diamo la giusta lettura al match di ieri, è giusto definire l'Udinese "De Paul dipendente" perché la gara del riscatto, dopo aver conquistato un punticino nei precedenti incontri, l'ha vinta il numero dieci, segnando due gol splendidi come sa fare il fuoriclasse, uno per tempo. Un trascinatore, il genio dei bianconeri dal cui piede sono state innescate buone trame, alcune deliziose. Peccato che ancora una volta là davanti la squadra di Gotti abbia inciso poco, anzi nulla: Cordaz è intervenuto sì e no due volte.

L' Udinese non ha brillato, ma contava vincere per scongiurare il pericolo dell'apertura della crisi, per trarre beneficio anche mentalmente per le successive gare in cui la squadra è chiamata a centrare almeno il decimo posto e quindi a rifarsi in parte dopo aver fallito strada facendo troppe opportunità per avere una classifica migliore. Abbiamo ricordato che Cordaz è intervenuto pochissimo, ma il suo collega Musso è stato disoccupato, qualche cross abbrancato con facilità e basta. Sul rigore propiziato da un'ingenuità del Molina bianconero al 22' della ripresa (fallo di mano nel corpo a corpo con Reca), nulla poteva. Il match è stato quasi sempre in controllo da parte dei friulani che solo nel finale sono parsi in difficoltà e al 44' dopo un errato retro passaggio di testa di Molina, Simy ha anticipato Musso, ma il pallone ha colpito il palo. Poi le sofferenze sono aumentate, al 46' in pieno recupero, De Paul nel tentativo di anticipare Salvatore Molina, è entrato con la punta del piede sfiorando il volto del giocatore del Crotone. L'arbitro ha espulso l'argentino.

PEREYRA A SPRAZZI

Cosa c'è da dire ancora del match? Che è stato modesto nei suoi contenuti tecnici, illuminato di tanto in tanto dal genio argentino, con Pereyra che ha agito a sprazzi (meglio nella ripresa), con Walace abile schermo difensivo sino a quando non ha esaurito l'ultima goccia di carburante, mentre sulle corsie stavolta non è piaciuto Molina, forse un po' stanco, i cui errori per poco non impedivano all'Udinese di conquistare una legittima affermazione. I friulani sono passati in vantaggio al 41' con De Paul, ma il merito è di Nestorovski che su lancio lungo ha anticipato la difesa da posizione di ala sinistra e sul suo tiro Cordaz ha respinto; il macedone ha recuperato palla per poi servirla al centro a De Paul che, con chirurgica precisione, ha superato il portiere con un piatto destro delizioso. Nella ripresa il Crotone ha pareggiato al 23': lancio lungo di Djidji per Reca che in piena area anticipa Molina, ma questi tocca il pallone con la mano anche se non volontariamente. Rigore che trasforma Simy per il suo gol numero 17. Al 29' l'Udinese torna davanti: Pereyra da sinistra crossa al centro per De Paul che è un metro fuori area per poi bersi con una finta Cuomo e Golemic e di piatto destro spiazzare Cordaz.

Guido Gomirato

Le altre partite

Ranieri rivoluziona la Samp con 3 cambi e ribalta il Verona

Vittoria targata Claudio Ranieri quella per 3-1 della Sampdoria ai danni del Verona al Ferraris. Con tre cambi nell'intervallo (Candreva, Balde e Gabbiadini), il tecnico romano inverte l'inerzia della gara. I blucerchiati ribaltano il vantaggio iniziale di Lazovic (magistrale punizione) grazie ai gol di Jankto, Gabbiadini su rigore e Thorsby. La Fiorentina illude a Reggio Emilia chiudendo il primo tempo 1-0 grazie al gol di Bonaventura. Nella ripresa la squadra di De Zerbi reagisce secondo un copione simile a quello di Genova. Due rigori nel giro di 4 minuti sono trasformati da Berardi (59' e 62'), Lopez al 75' chiude la partita. In serata Cagliari-Parma 4-3, decide Cerri al 94'.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

CROTONE-UDINESE	1-2
SAMPDORIA-VERONA	3-1
SASSUOLO-FIORENTINA	3-1
CAGLIARI-PARMA	4-3
oggi ore 12,30	
MILAN-GENOA	Calvarese di Teramo
oggi ore 15	
ATALANTA-JUVENTUS	Orsato di Schio
BOLOGNA-SPEZIA	Piccinini di Forlì
LAZIO-BENEVENTO	Ghersini di Genova
oggi ore 18	
TORINO-ROMA	Massa di Imperia
oggi ore 20,45	
NAPOLI-INTER	Doveri di Romal

classifica

INTER	74	UDINESE	36
MILAN	63	BOLOGNA	34
JUVENTUS	62	GENOA	32
ATALANTA	61	SPEZIA	32
NAPOLI	59	FIORENTINA	30
LAZIO	55	BENEVENTO	30
ROMA	54	TORINO	27
SASSUOLO	46	CAGLIARI	25
VERONA	41	PARMA	20
SAMPDORIA	39	CROTONE	15

marcatori

25 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus); **21 reti:** Lukaku (Inter); **18 reti:** Muriel (Atalanta); **17 reti:** Simy (Crotone); **15 reti:** Vlahovic (Fiorentina); Lautaro Martinez (Inter)

SERIE B

CITTADELLA-CHIEVO	1-0
EMPOLI-BRESCIA	4-2
MONZA-CREMONESE	2-1
PISA-COSENZA	3-0
PORDENONE-FROSINONE	2-0
REGGINA-REGGIANA	2-1
SALERNITANA-VENEZIA	2-1
SPAL-ASCOLI	1-2
VICENZA-LECCE	1-2
PESCARA-ENTELLA	rinviata al 27/4

classifica

EMPOLI	66	CREMONESE	43
LECCE	61	PISA	43
SALERNITANA	60	VICENZA	41
MONZA	55	PORDENONE	40
VENEZIA	53	FROSINONE	40
CITTADELLA	50	ASCOLI	37
SPAL	50	COSENZA	32
CHIEVO	48	REGGIANA	31
REGGINA	47	PESCARA	28
BRESCIA	44	ENTELLA	22

marcatori

21 reti: Coda (Lecce); **17 reti:** Mancuso (Empoli); **12 reti:** Forte (Venezia); **11 reti:** Aye (Brescia); Tutino (Salernitana); Valoti (Spal); Meggiorini (Vicenza)

SERIE C - GIR. B

RAVENNA – PERUGIA	0-3
oggi ore 15	
GUBBIO – MANTOVA	Di Cairano di Ariano Irpino
LEGNAGO – AREZZO	Cascone di Nocera Inferiore
MATELICA – FANO	Galipo' di Firenze
VIRTUS VERONA – SAMB	Milone di Taurianova
oggi ore 17,30	
FERALPISALÒ – CARPI	Sfira di Pordenone
MODENA – PADOVA	Gualtieri di Asti
oggi ore 20,30	
CESENA – IMOLESE	Nicolini di Brescia
VIS PESARO – FERMANA	Caldera di Como
domani ore 21	
TRIESTINA – SUDTIROL	Colombo di Como

classifica

PERUGIA	73	VIRTUS VERONA	45
PADOVA	73	GUBBIO	44
SUDTIROL	71	CARPI	41
MODENA	63	FERMANA	41
FERALPISALÒ	56	VIS PESARO	37
TRIESTINA	54	LEGNAGO	34
CESENA	53	FANO	31
MATELICA	52	IMOLESE	29
SAMB	50	AREZZO	27
MANTOVA	47	RAVENNA	26

marcatori

15 reti: Guccione (Mantova); **14 reti:** Bortolussi (Cesena); Scarsella (FeralpiSalò); **13 reti:** Gomez (Triestina); Volpicelli (Matelica); **12 reti:** Leonetti (Matelica)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
ADRIESE-PORTO TOLLE	Pileggi di Bergamo
CALDIERO TERME-AMBROSIANA	Okret di Gradisca d'Isonzo
LUPARENSE-BELLUNO	Rispoli di Locri
MANZANESE-ESTE	Tagliente di Brindisi
MESTRE-UN.FELTRE	Arcidiacono di Acireale
MONTEBELLUNA-TRENTO	Mucera di Palermo
UN.S.GIORGIO-UN.CHIOGGIA	Recupero di Lecce
VIRTUS BOLZANO-CJARLINS MUZANE	Vailati di Crema
CARTIGLIANO-CHIONS	rinviata
CAMPODARSEGO-ARZIGNANO	rinviata

Conte: «Attenti alle trappole». Juve senza CR7

LA VIGILIA

Antonio Conte si traveste da parafulmine, per proteggere i suoi giocatori e per avvicinare l'obiettivo scudetto. L'Inter vola a Napoli per cercare di superare uno degli ultimi ostacoli nella sua corsa verso il tricolore: mancano 13 punti ai nerazzurri per la matematica certezza del trionfo, ma sono punti che vanno ancora sudati.

Lo sa bene Conte, che infatti lo continua a ripetere. «Il rischio che non dobbiamo correre è di non leggere troppo perché si sta dando per scontato che lo scudetto sia stato assegnato - dice in conferenza stampa -. Non dobbiamo cadere in questa trappola. Sappiamo i sacrifici fatti e dobbiamo essere molto umili». Ma niente calcoli: «Andiamo a giocarci la partita per cercare di ottenere il massimo, come farà il Napoli. Non possiamo permetterci di fare i calcoli, diventerebbe deleterio».

Il sogno scudetto resta da raggiungere presto, e per farlo il tecnico si veste anche da parafulmine. «Quanto mi danno fastidio le critiche continue all'Inter? Ormai ho capito che il problema sono io, quindi me ne faccio una ragione. L'importante è che non tocchino l'Inter», ha spiegato Conte. «È cambiata la percezione intorno a me solo per i risultati o anche per la gestione che ho mostrato complessivamente? Solo per i risultati». Gattuso è uno dei motivi per cui Conte ritiene la sfida col Napoli una gara «impegnativa». «Li ho sempre messi tra le 2/3 squadre che potevano competere per lo scudetto proprio perché conosco la forza della rosa. Hanno Gattuso che è un ottimo allenatore. Ci aspetta una gara impegnativa». Perisic recuperato, Vidal ancora no. Kolarov ha un problema alla schiena».

TITOLARE Paulo Dybala

SPAREGGIO CHAMPIONS

Altra sfida di cartello a Bergamo tra Atalanta e Juventus. I bianconeri senza Ronaldo per un problema ai flessori. Al suo posto ci sarà Dybala, ultima partita da titolare lo scorso 10 gennaio. Pirlo resta comunque ottimista alla vigilia di una sfida importante nella corsa alla Champions: «Ci siamo allenati bene in settimana - dice -, sono contento di come abbiamo lavorato e fiducioso».

Il Milan cercherà di approfittare degli scontri diretti ospitando il Genoa al Meazza. Un Milan «preoccupato» sarà il giusto atteggiamento, secondo Stefano Pioli, per «superare l'esame a cui tutti siamo sottoposti» e tornare a vincere a San Siro dopo più di due mesi.

Serie B

Venezia, beffa al 94' Cittadella sorpassa

Le prime due della classifica viaggiano spedite. La capolista Empoli rifila un poker (4-2) al Brescia, mentre il Lecce sbanca Vicenza 2-1. Alle loro spalle perde terreno il Venezia clamorosamente agganciato e superato in un rocambolesco finale. I lagunari erano in vantaggio 1-0 grazie al gol di Maleh (28'). Ma nel recupero una doppietta di Gondo (92' e 94') ha ribaltato la partita. I veneziani vengono così scavalcati dal Monza al quarto posto. Il Cittadella piega e sorpassa il Chievo con un gol di Gargiulo (82'). Pordenone-Frosinone 2-0 con doppietta di Ciurria.

HAMILTON DOMA IL TORO

▶A Imola il campione del mondo respinge l'attacco delle Red Bull e conquista la pole position numero 99 ▶La Ferrari scatta dalla seconda fila con Leclerc (quarto). Sainz fuori in Q2: partirà undicesimo

FORMULA 1

Novantanove. Ancora una e, per la prima volta, verrà scritta una favola travolgente negli oltre 70 anni di storia del Campionato del mondo di Formula 1. Un solo pilota raggiungerà cento pole position in carriera, circa il 10% del totale visto che il millesimo gran premio iridato si è disputato solo la scorsa stagione al Mugello. Un'impresa da brividi che ha cancellato le precedenti imprese dei signori della velocità. Ayrton Senna, fermo a 65, e Michael Schumacher a 68 che, ha differenza del brasiliano e Hamilton, ha collezionato più gradini più alti del podio che partenze al palo.

Lewis, ancora una volta, è stato straordinario. Insieme a lui hanno sfiorato la perfezione tutti i componenti del team dei sogni, di gran lunga il più titolato della F1, l'unico in grado di vincere sette Mondiali consecutivi sia Piloti che Costruttori. Il fenomeno britannico ha confermato per l'ennesima volta perché è diventato il padrone del Circus. La velocità è solo la base.

NESSUNO COME LUI

Hamilton è concreto ed affidabile, non sbaglia mai. È un grande tecnico e un lavoratore, motiva la squadra e fa tirare fuori il meglio a tutti. Ha visione di gara, coraggio ma mai incoscienza, e sa trattare gli pneumatici come nessuno. Mai tante doti sono emerse da un solo campione. Per questo sarà un'impresa durissima stoppare la sua corsa verso l'ottava meraviglia.

L'unico candidato a farlo è Max Vestappen che dal punto di vista della guida pura in questo momento è forse migliore del Re Nero, ma non può disporre di un pacchetto tanto completo come quello di Hamilton. La Red Bull è la macchina più rapida in questo inizio del 2021, ma probabilmente non basta per piegare l'artista inglese. Il velocissimo Max e la sue monoposto danno l'impressione di essere meno costanti ed affidabili della coppia Re Nero-Frecce d'Argento. Sui saliscendi mozzafiato di Imola (oltre 235 di media oraria) Hamilton con una monoposto meno rapida è riuscito a precedere le due Red Bull di Perez e Vertappen rispettivamente di 35 e 87 millesimi.

CAVALLINO IN GRAN FORMA

Bottas è solo ottavo, staccato di quasi mezzo secondo. Su una pista dove superare è difficile, è un'ottima base anche se i "bibitari" potranno contare per la prima volta da tempo su un attacco a due punte. Il Santerno non è Montecarlo, ma anche l'anno scorso si è visto che c'è solo un punto di sorpasso e chi è davanti ha buone armi per difendersi. Bene la Ferrari che su una pista diversa ha confermato la sua crescita soprattutto con Leclerc (4°) che, come velocità, sembra il grado di competere con super Max. Molto ridotto, almeno in prova, il gap, Charles ha girato a tre decimi dalHamilton e dalle Red Bull. Sainz non è riuscito ad entrare in Q3, ma continua il suo apprendistato con la squadra e sembra avere tutti i numeri per diventare uno dei migliori.

Giorgio Ursicino

LEGGENDARIO Lewis Hamilton ormai ad un passo dalla pole position numero 100 in carriera

Così al via

GP EMILIA ROMAGNA
ore 15: Sky Sport F1 e Tv8

Pilota	Pos.	Pos.	Pilota
HAMILTON MERCEDES 1:14.411	1	2	PEREZ RED BULL 1:14.446
VERSTAPPEN RED BULL 1:14.498	3	4	LECLERC FERRARI 1:14.740
GASLY ALPHATAURI 1:14.790	5	6	RICCIARDO MCLAREN 1:14.826
NORRIS MCLAREN 1:14.875	7	8	BOTTAS MERCEDES 1:14.898
OCON ALPINE 1:15.210	9	10	STROLL ASTON MARTIN 1:15.138
SAINZ FERRARI 1:15.199	11	12	RUSSELL WILLIAMS 1:15.261
VETTEL ASTON MARTIN 1:15.394	13	14	LATIFI WILLIAMS 1:15.593
ALONSO ALPINE 1:15.593	15	16	RÄIKKÖNEN ALFA ROMEO 1:15.974
GIOVINAZZI ALFA ROMEO 1:16.122	17	18	SCHUMACHER HAAS 1:16.279
MAZEPIN HAAS 1:16.797	19	20	TSUNODA ALPHATAURI s.t.

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE

1	L. Hamilton	Mercedes	pt 25
2	M. Verstappen	Red Bull	18
3	V. Bottas	Mercedes	16
4	L. Norris	McLaren	12
5	S. Perez	Red Bull	10
6	C. Leclerc	Ferrari	8

L'EGO - HUB

MotoGp in Portogallo

Bagnaia vola ma viene retrocesso

PORTIMAO Il francese Fabio Quartararo, in sella a una Yamaha, ha ottenuto la terza pole stagionale della MotoGp con il tempo di 1'38"862. Il miglior tempo, sul circuito di Portimao (Portogallo) era stato stabilito da Francesco Bagnaia che, però, è stato retrocesso in 11ma posizione per aver girato mentre era esposta la bandiera gialla. In prima fila anche Alex Rins (Suzuki) e Johann Zarco con la Ducati Pramac. Seconda fila per la Ducati ufficiale di Jack Miller, che dovrà vedersela con Franco Morbidelli (Yamaha Petronas) e il rientrante Marc Marquez (259 millesimi da Quartararo). Buona l'ottava posizione di Luca Marini con la Ducati, il fratello Valentino Rossi invece continua ad avere problemi ed è finito nelle retrovie: partirà 17°.

Finale scudetto: primo round all'Imoco

VOLLEY

VILLORBA Una maratona palpitante. Al Palaverde l'Imoco Conegliano piega Novara 3-2 in gara1. La finale scudetto inizia con una Novara fortemente determinata a distinguersi: le piemontesi ci riescono fin da subito con una Bosetti subito in evidenza, mentre in casa coneglianese Egonu, al netto di un paio di errori iniziali, è la solita macchina da punti. L'Igor allunga fino a costruirsi un vantaggio di 6 punti a metà set. Pian piano le pantere ricuciono il distacco, trovando il pari a quota 19 ma subendo poi la ferma volontà dell'Igor di portarsi in vantaggio. Ospiti anche fortunate: il nastro trasforma in ace un servizio sul nastro di Hancock, poi chiude il set Bosetti. Romanzesco il secondo parziale, che – la notizia è questa – dura da solo 50 minuti e consta di ben 78 scambi, con l'Imoco che annulla 9 setball a Novara la quale a sua volta ne aveva salvati cinque delle trevigiane prima di arrendersi al muro di Egonu, autrice nel parziale di 14 punti. Numeri da brivido che rappresentano una novità in una stagione dominata dall'Imoco, che questa volta trova davanti a sé un'avversaria quanto mai tenace. Dopo il meritato riposo, le squadre rientrano con una Novara che tiene in mano il pallino del gioco fino quasi alla fine del set. Quasi, appunto, perché Conegliano annulla due setball alle ospiti e poi, con Sylla, chiude il parziale a proprio favore ribaltando la situazione: 2-1. Nel quarto set le piemontesi ristabiliscono l'equilibrio (23-25), ma al tie-break le Pantere di Conegliano chiudono perentoriamente 15-9. La serie di finale si sposta ora al Pala Igor di Novara, dove martedì alle 20.30 andrà in scena Gara2, potenzialmente già decisiva.

Luca Anzanello

Le ragazze riscattano l'Italrugby Trionfo in Scozia nel 6 Nazioni

RUGBY

Per fortuna che ci sono le azzurre. Il rugby italiano torna a vincere grazie alla Nazionale femminile che nella seconda partita del 6 Nazioni allo Scotstoun di Glasgow, batte 40-21 la Scozia. Un vittoria (formula rivoluzionata a causa della pandemia) che vale il secondo posto nella Pool A e la qualificazione alla finale per il terzo di sabato a Parma contro l'Irlanda. Il successo vale a Furlan e compagne il ritorno al quinto posto nel ranking mondiale, che verrà ufficializzato domani.

Le azzurre sono partite a spron battuto con le mete delle venete Rigoni e Furlan. La Scozia però riesce a rientrare in partita con la tallonatrice Skeldon sugli sviluppi di un maul.

TRIPLETTA

È il momento meno brillante per le italiane, che faticano a far valere la propria supremazia nelle fasi statiche e sprecano alcuni possessi, consentendo alle scozzesi di ricucire dalla piazzola a un minuto dal riposo: 10-12. A tempo scaduto però il centro del Valsugana Rigoni (migliore in campo) lancia in mezzo ai pali Ilaria Arrighetti, meta trasformata da Sillari (10-19). L'inerzia del match non cambia in avvio di ripresa, ed è uno spunto della talentuosa padovana Ostuni-Minuzzi,dopo soli due minuti, a scavare in bandiera il doppio break, 10-24.

La Scozia accorcia con un cp ma prima la capitana Furlan, poi ancora Rigoni chiudono la partita. Dopo una meta di Wassel Furlan (tripletta per la stella del Villorba) fissa il punteggio sul 20-41 finale.

AZZURRE Festa a Glasgow

Top 10

Il Petrarca perde l'imbattibilità

**Il Petrarca perde l'imbattibilità. Dopo 14 vittorie consecutive e un pari cade in casa 17-21 contro il Calvisano che è l'unica squadra con la quale i padovani non sono riusciti a vincere in questa stagione. I ragazzi di Marcato hanno pagato pesantemente l'espulsione temporanea di Schiabel al 42' incassando due mete trasformate. Punti pesanti del Mogliano che si impone 17-13 sul campo delle Fiamme Oro con le mete di Pavan e Guarducci.
Risultati (17ma giornata): Viadana-Lazio 39-31 (5-1), Fiamme Oro-Mogliano 13-17 (1-4), Argos Petrarca-Kawasaki Robot Calvisano 17-21 (1-4), Sitav Lyons-Valorugby Emilia 17-29 (0-5), Colorno-FemiCz Rovigo (rinv.). Classifica: Argos Petrarca Padova* punti 69; Valorugby Emilia 59*, Femi-CZ Rovigo 57*; Kawasaki Robot Calvisano* 55; Viadana 42; Mogliano 40; Fiamme Oro 30; Sitav Piacenza 27; Hbs Colorno*** 14; Lazio 6.**

Milano piega la Virtus e allunga su Brindisi

BASKET

(ld) Il terzultimo turno di A, aperto dal successo di Milano nella grande classica contro la Virtus Bologna per 94-84, vede Venezia e Treviso giocare in casa per rafforzare il buon momento a livello di risultati. Entrambe sfidano pericolanti: alle 18 l'Umana Reyer senza Bramos, Fotu e Vidmar riceve la Fortitudo Bologna (con Withers ma senza Hunt), alle 18.30 la De' Longhi di Menetti reduce da sei vittorie riceve Varese dell'ex idolo del Palaverde Massimo Bulleri. Brindisi riceve Cremona nel posticipo (ore 20.45, RaiSport) per tornare capolista. Alle 12 Brescia-Sassari (Eurosport2) mette in palio punti pesanti in zona-salvezza, dove è ripiombata una Germani priva di Luca Vitali, ma anche nella corsa al quarto posto per un Banco Sardegna che ha perso le ultime tre gare. In zona-retrocessione il match più importante è alle 19.30, tra il fanalino di coda Cantù e Reggio Emilia, una delle quattro squadre al penultimo posto a +2 sui brianzoli, i quali sono all'ultima spiaggia per rimanere nel massimo campionato. Alle 17 il programma è completato da Trieste-Pesaro (Eurosport2). Classifica: Milano 40, Brindisi 38, Virtus Bo 36, Venezia 32, Sassari e Treviso 28, Trento e Trieste 22, Cremona e Pesaro 20, Reggio Emilia, Brescia, Fortitudo Bo e Varese 18, Cantù 16.

COACH Max Menetti (Treviso)

METEO

Variabilità instabile al Centro-Sud e Isole con rovesci specie nel pomeriggio.

DOMANI

VENETO
Tempo variabile sul Veneto e sempre fresco, seppur con temperature in lento rialzo diurno. Qualche piovasco nelle ore pomeridiane sui settori prealpini e pedemontani.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo variabile sul Trentino Alto Adige e sempre fresco, seppur con temperature in lento rialzo diurno. Qualche piovasco nelle ore pomeridiane.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo variabile sul Friuli e sempre fresco. Qualche piovasco nelle ore pomeridiane sui settori prealpini.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	13	Ancona	7	14
Bolzano	6	18	Bari	9	13
Gorizia	6	14	Bologna	6	15
Padova	8	15	Cagliari	7	15
Pordenone	7	16	Firenze	5	16
Rovigo	7	15	Genova	8	15
Trento	7	17	Milano	7	18
Treviso	8	16	Napoli	9	13
Trieste	8	14	Palermo	10	15
Udine	6	15	Perugia	5	11
Venezia	9	16	Reggio Calabria	10	15
Verona	8	15	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	7	15	Torino	6	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La Compagnia del Cigno** Fiction. Di Ivan Cotroneo. Con Alessio Boni, Anna Valle, Alessio Boni
22.10 **La Compagnia del Cigno** Fiction
23.50 **Tg 1 Sera** Informazione
23.55 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **The Coroner** Serie Tv
12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano** Info
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **Tribuna - 90° Minuto** Info
19.00 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
21.50 **Bull** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Rai Sport - L'altra DS** Info
1.00 **Sorgente di vita** Attualità

Rai 3

6.00 **Blob Cinico Tv** Fiction
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Frontiere** Società
8.50 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.35 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.05 **Ransom** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Mortal** Film Fantascienza
15.50 **Batman** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **La vendetta di un uomo tranquillo** Film Thriller. Di Raúl Arévalo. Con Antonio de la Torre, Luis Callejo, Ruth Díaz
22.55 **Criminal Minds** Serie Tv
1.10 **Resident Evil: The Final Chapter** Film Horror
2.55 **Unit 7** Film Azione
4.25 **The dark side** Documentario
5.30 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Don Pasquale** Musicale
11.50 **Terza pagina** Attualità
12.35 **Tuttifrutti** Società
13.05 **L'Attimo Fuggente** Doc.
13.35 **Piano Pianissimo** Doc.
13.45 **Wild Italy** Documentario
14.40 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.30 **Il sangue e la neve. Memorandum teatrale su Anna Politovskaja** Teatro
17.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
18.00 **Save The Date** Documentario
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Grande musica nella Città Proibita** Musicale
20.30 **Piano Pianissimo** Doc.
20.45 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Risvegli** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Loving Vincent** Film
0.40 **Tuttifrutti** Società

Rete 4

6.10 **Angoli di mondo** Documentario
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Super Partes** Attualità
7.40 **Due mamme di troppo** Fiction
9.55 **Casa Vianello** Fiction
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.30 **Fermati, o mamma spara** Film Commedia
16.15 **Maverick** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Allied - Un'ombra nascosta** Film Drammatico. Di Robert Zemeckis. Con Brad Pitt, Marion Cotillard, Jared Harris
24.00 **Il collezionista** Film Thriller
2.10 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Il Segreto** Telenovela
14.50 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Avanti un altro! Pure di sera** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus** Film Drammatico

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.35 **I Flintstones** Cartoni
9.05 **Legacies** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Logan - The Wolverine** Film Fantascienza. Di James Mangold. Con Hugh Jackman, Patrick Stewart
0.05 **Pressing Serie A** Info
2.00 **E-Planet** Automobilismo
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.40 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
3.00 **Boom** Film Commedia

Iris

8.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.20 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **13 Hours: The Secret Soldiers of Benghazi** Film Azione
13.40 **Il rapporto Pelican** Film Thriller
16.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.35 **Steve Jobs** Film Biografico
19.00 **Training Day** Film Poliziesco
21.00 **Strangerland** Film Drammatico. Di Kim Farrant. Con Nicole Kidman, Sean Keenan, Maddison Brown
23.25 **L'intrigo della collana** Film Drammatico
1.40 **Il mostro di Cleveland** Film Biografico
3.05 **Sei solo, agente Vincent** Film Giallo
4.40 **Abuna Messias** Film Storico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.00 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
13.45 **Beyond the Law - L'infiltrato** Film Azione
15.45 **Los Angeles di fuoco** Film Fantascienza
17.30 **Global Meltdown** Film Avventura
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **In the Cut** Film Thriller. Di Jane Campion. Con Meg Ryan, Kevin Bacon, Sharrieff Pugh
23.15 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Documentario
0.15 **Love Jessica** Documentario

Rai Scuola

10.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **English Up** Rubrica
12.40 **Gate C** Rubrica
13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia**
15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi UK** Reality
8.30 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
9.35 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Real Crash TV: World Edition** Motori
14.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Attualità
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.35 **Mica pizza e fichi** Cucina
12.15 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.40 **Un povero ricco** Film Comm
16.30 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

17.35 **GP Portogallo. Moto3** Motociclismo
18.35 **Grid** Motociclismo
19.00 **Paddock Live - Gara** Automobilismo
19.05 **GP Portogallo. MotoGP** Motociclismo
20.10 **Zona Rossa** Motociclismo
20.30 **Paddock Live - Gara** Automobilismo
20.35 **GP Portogallo. Moto2** Motociclismo
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.50 **Scemi da matrimonio** Show
23.40 **Name That Tune - Indovina**

NOVE

6.00 **Wildest Indocina** Doc.
11.00 **Wildest Latin America** Documentario
14.00 **Deja vu - Corsa contro il tempo** Film Azione
16.40 **Il monaco** Film Azione
19.00 **Cambio moglie** Documentario
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Ostia criminale - La mafia di Roma** Attualità
23.30 **Spaccio capitale** Attualità
0.50 **Professione assassino** Società
5.05 **Sfumature d'amore criminale** Società

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.30 **Eurochat** Attualità
19.45 **Tackle** Rubrica sportiva
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Pillole di digitale** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

16.45 **Lo sguardo dell'anima** Rubrica
17.15 **Rugby** Sport
17.30 **Start** Rubrica
17.45 **UEB Friends - Interviste** Rubrica
18.00 **L'Alpino** Rubrica
18.45 **Beker On Tour** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Dante par Furlan**
19.45 **A tutto campo** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 - Rassegna Stampa** Informazione
8.00 **Tg News 24 - Rassegna Stampa** Informazione
8.45 **Gli Speciali del Tg** Talk show
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Pordenone Vs Udinese** Calcio
13.30 **Ricette da Gol** Rubrica
14.00 **L'Agenda di Terasso** Att.
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Musica E... grandi concerti - Amy Winehouse** Musica
21.30 **Studio & Stadio Commenti: Crotone Vs Udinese** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Aprile dolce dormire non vale per voi, influssi positivi e forti vi permettono di fare cose importanti nel lavoro, famiglia. Domani sera termina il mese del compleanno, ma fino al 23 la situazione è sotto il controllo di Marte, che oggi vi invita a seguire la famiglia. Creativi, passionali, **comprensivi**, troverete un compromesso per quieto vivere. Amore, non si ferma la corsa alla felicità. Mercurio ottimo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Domenica di vigilia, domani sera inizia la stagione del compleanno, con un paio d'ore d'anticipo. Oggi l'atmosfera è più leggera, grazie al passaggio di Luna in Cancro, subito in aspetto con la vostra Venere, che vuol dire "amore in risveglio". **Amore** che sarà luminoso, ma dovete calmare i nervi, ritrovare la famosa grinta del Toro, potete anche arrabbiarvi e vedere rosso, ma con chi se lo merita. Vendetta?

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ultimi influssi del Sole in diretta da Ariete, dove oggi si congiunge con Mercurio, potete lavorare, guadagnare pure di domenica. Constatiamo, mentre ci prepariamo al mese del Toro, come sono stati splendidi i transiti nelle ultime settimane per il vostro amore e la fortuna. Continua la protezione di Giove e Saturno, un salto di qualità nella **carriera**, di gioia in amore. Dopo il corteggiamento conquisterete.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Avete avuto nel segno la prima Luna di primavera, il 21 marzo, oggi e domani è la seconda, termina il mese dell'Ariete, fa partire il Toro. Inizia per voi la stagione di conquiste, lotte vincenti, opportunità. Non può mancare un po' di stress fisico e mentale, a causa di Mercurio congiunto a Sole, quadratura che impone cautela alla guida e nello sport. Trovate un rifugio dove rilassarvi, domani si **riparte!**

Leone dal 23/7 al 23/8

Il primo mese di primavera vi ha visti sempre al centro dell'attenzione, avete ottenuto e realizzato molto, ma siete lontani dall'obiettivo che volete raggiungere. Non è facile immaginare il Leone sotto un "padrone", ma nel mese del Toro avrete bisogno pure voi d'aiuto, sostegno, persone **sincere** vicino. Sarete convolti dall'inedita quadratura Sole-Urano e Saturno-Giove. Oggi una partita a carte con amici.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'amore è ancora troppo strillato ma comincia a dare segnali di rinnovato interesse passionale, che sarà soddisfatto nella stagione del Toro. Domani entra in quel segno pure Mercurio e avrà importanza **fondamentale** per il buon esito degli affari e della professione. Consigliamo di sistemare questioni legali e burocratiche importanti entro il 13 maggio. Anche se non potete viaggiare avrete notizie mozzafiato.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La primavera non è solo tempo di semine e d'amore, provoca noie fisiche, risveglia malesseri, ricordi del passato...fa impazzire qualche **collaborazione**, rende aspri i rapporti con persone vicine. Non vi è mancato nulla di questo ma ci sono pure stati in un mese risultati superiori alle aspettative, non cedete al pessimismo solo perché Ariete chiude con una Luna stralunata. Preparatevi a Marte del 23...Ospitalità.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In qualche modo sarete pure voi protagonisti nel mese del Toro, come e più di sempre dovrete respingere opposizioni nel lavoro, interessato dall'incredibile società Sole-Urano-Giove-Saturno. Dicono che si riparte il 26, data un po' ambigua, che inizia con Luna piena-Scorpione e sarà formata il 27... Questa domenica offre **delicatezza** amorosa, fa pensare alla Ragazza con l'orecchino di perla... e voi alla finestra.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ve la siete cavata alla grande nel mese del caro Ariete (avete qualche causa con lui). Il primo mese di questa primavera della vostra vita chiude con Mercurio congiunto al Sole, a cui associamo con piacere il vostro Giove, quindi la fortuna c'è. Luna in Cancro lancia segnali di **cambiamento** che dovrà iniziare dopo il 23, quando termina Marte opposto e prima che inizi Mercurio contro. Quanto litigherete ancora!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Un forte mal di testa (Ariete) disturba questa domenica contrastata dall'ultima congiunzione Mercurio-Sole e da Luna-Cancro, opposta. Il richiamo delle stelle al **relax** arriva dopo settimane in cui è successo di tutto, come a tutti noi. Non già domani, ma Sole-Toro, con 3 pianeti presenti, darà una bella spinta ad affari e amore. La felicità non sarà solo un sogno. Decisioni da prendere senza troppo pensare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Anche oggi Luna molto bella, suggerisce soluzioni per lavoro, **affari**, che sono sotto la protezione di Sole e Mercurio congiunti in Ariete. Domani l'aspetto cambia, vi invitiamo a fare il più possibile per riservarvi un posto in prima fila per la prossima settimana, che vedrà anche il vostro segno toccato dalla pressione di Sole-Urano-Mercurio-Venere. Non sarà una passeggiata, ma Marte resta sempre molto hot.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Anche questo è un segnale di fortuna, concludete il primo mese di primavera con una potente Luna-Cancro, che rappresenta il punto più alto del vostro oroscopo, espande la sua benefica influenza alla famiglia, rapporti affettivi, questioni economiche e di proprietà, ma è particolarmente attenta alle **amicizie**. Nel mese del Toro farete tanti nuovi incontri, che dovete però conservare e curare, per il futuro.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 17/04/2021 — LOTTO

Bari	59	61	41	4	32
Cagliari	10	68	19	11	85
Firenze	41	1	13	73	47
Genova	44	30	39	88	90
Milano	67	88	33	13	32
Napoli	44	41	79	80	66
Palermo	15	59	4	31	21
Roma	46	68	56	78	58
Torino	9	15	84	17	32
Venezia	81	4	84	42	35
Nazionale	52	16	63	62	46

SuperEnalotto

74 20 88 68 63 7 — Jolly 13

Montepremi 143.627.643,13 €		Jackpot 137.670.347,53 €	
6	- €	4	321,37 €
5+1	- €	3	25,14 €
5	31.275,81 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 17/04/2021

Super Star 11

6	- €	3	2.514,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	32.137,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«RISCHIO RAGIONATO? È UN'ESPRESSIONE VUOTA E DECISAMENTE POLITICA. L'ITALIA È OSTAGGIO DI INTERESSI DI PARTE SULLE RIAPERTURE»
Andrea Crisanti, *microbiologo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Dalla politica estera ai ristori: ecco cosa vorrebbe dire un agricoltore al presidente del Consiglio

Roberto Papetti

Caro direttore,
se potessi, direi queste cose al presidente Draghi. Grazie per averci reso Italiani orgogliosi del loro Capo. Di aver preso finalmente posizione rispetto alla questione Libica. Grazie anche per aver mostrato al mondo che quando c'è da difendere il rispetto, delle persone e del ruolo che esse rappresentano, si deve prendere posizione. Grazie anche per aver mantenuto il punto anche dopo la prima risposta provocatoria del dittatore, dimostrando fermezza, sicurezza e determinazione. Sui cosiddetti ristori, avrei invece qualcosa da ridire. Io faccio il contadino e conduco con mio fratello una società agricola che produce e vende il vino. Nell'azienda lavorano due miei nipoti e mia figlia come coadiuvanti, persone diplomate o laureate, tutti con rispettiva famiglia e figli. In totale ci sono quindi 5 famiglie che dipendono dal reddito derivante. Facendo i calcoli del fatturato del 2019 e del 2020 ho verificato che rientro abbondantemente nel calo del 30%, ma con incredulità ho scoperto che quella dicitura "media mensile" significa che il ristoro sarà del 30/40% di un dodicesimo del calo annuo. Si parla di 2000 o 3000 €. Ci sono altre categorie prese molto peggio, ma altre che lo stipendio lo hanno preso, come giusto, ogni mese.
Fiorenzo Barattin

Caro lettore,
non so se il premier avrà modo di leggere queste sue note. Nel frattempo lasci a me intanto la possibilità di commentarle. Draghi ha il pregio di parlare chiaro anche quando affronta temi delicati. In particolare su Erdogan, definito «un dittatore», il premier avrà forse fatto storcere il naso a qualche diplomatico o agli esegeti del politicamente corretto, ma ha detto ciò che molti pensano, avendo ben chiare le differenze che passano tra una democrazia e un regime dove, chi detiene il potere, anche se eletto, lo esercita senza alcuna forma di controllo, incarcerando o negando agibilità politica a chi gli si oppone. Quanto invece ai ristori, è evidente che hanno funzionato poco e male. Facendo emergere due problemi di fondo. Il primo: la pandemia ha ulteriormente ampliato le distanze tra garantiti e non garantiti; tra chi ha continuato a ricevere regolarmente uno stipendio e chi invece ha dovuto accettare la chiusura definitiva o a singhiozzo della propria attività. Il secondo: i ristori dovevano sanare, almeno parzialmente, questa distanza e aiutare chi aveva visto andare in fumo il proprio reddito. Ma la distribuzione a pioggia dei soldi e il prolungarsi della crisi hanno finito per scontentare tutti e rendere poco efficace questo strumento. Dopo un anno di calvario, l'unico, vero ristoro può in realtà, arrivare solo da una ripresa progressiva delle attività economiche. Quella che Draghi ha definito «un rischio ragionato». Sperando che il virus non ci ripresenti il conto.

Scrovegni

I voyeur dell'arte

Ho letto il bell'articolo di Nicoletta Cozza su "Scrovegni digitali a alta definizione". Il progetto è senz'altro appassionante e altrettanto lo sarà il risultato. Mi chiedo però se tutto ciò sia "corretto" o non valga invece soprattutto a soddisfare, oltre alle giuste esigenze di tutela e conservazione, soprattutto le nostre smanie di voyeur contemporanei. Ciò che intendo dire è che si tratta di figure pensate e realizzate dal loro autore nel Trecento, per essere viste dal basso e da lontano, alla luce naturale, e dunque guardarle ora quasi come al microscopio rischia forse di tradire l'intenzione dell'artista. Del resto, però, lo stesso potrebbe dirsi dell'eccesso di illuminazione che grava su molte chiese e molti musei...
Andrea Rinaldi

Esperienza

I tempi della vaccinazione

Come ultraottantenne sono stato convocato per iscritto dall'ULSS 3 al fine di recarmi il 15 aprile alle ore 9.26 presso il Palazzetto dello Sport di Dolo per la somministrazione della seconda dose del vaccino anti COVID. Alle 9.15 sono entrato nel Palazzetto, alle 9.25 ero vaccinato, alle 9.35 mi è stato consegnato il certificato di avvenuta vaccinazione (due dosi), anche in lingua inglese. Chapeau !
Fernando Ferrari

Erdogan / 1

Un termine che ci costerà

La risposta del Direttore al lettore Morandin è stata dura nei confronti del Governo Europeo, che ha dimostrato la sua pochezza nei confronti di Erdogan e soprattutto per l'acquisto dei vaccini. Tutto giusto. Per noi, oltre alla carenza di vaccini c'è anche la posizione italiana, aggravata dal fatto che purtroppo, Super Mario si è rivelato in questo frangente poco Super nell'affibbiare il termine "dittatore" ad Erdogan. Chiamiamola una voce dal sen fuggita, ma è la dimostrazione che anche i Super devono imparare a non dire in pubblico quel che pensano. Quel termine ci costerà molto, perché quel personaggio farà il possibile per farcela pagare, sia mettendo in discussione tutti gli atti di import-export in corso, sia ostacolando le ricerche di gas e petrolio nelle acque di Cipro, sia in Libia, dove sarà difficilissimo recuperare quello che abbiamo perso in tanti anni di assenza di una politica estera efficace.
Gino De Carli

Erdogan / 2

Il significato di "ditttatore"

L'incidente tra il Presidente Draghi ed il "sultano" Erdogan tiene ancora banco soprattutto a seguito della "totale maleducazione" imputata al nostro governo dagli ambienti turchi. Ci si domanda se l'onnipotente presidente turco poteva sottrarsi agli eventuali protocolli e tradizioni del proprio Paese, dimostrare un gesto naturale di buona educazione e di galateo politico di fronte alla povera Von der Leyen privata di una comune sedia. È stata tutta una inevitabile fatalità? Con un certo sorriso e facendo riferimento al significato delle parole, si potrebbe superare la complicata situazione che ha origine dall'uso, improprio o no, del termine "dittatore" addebitato al presidente turco. Si sa infatti che il significato originario di una tale parola non è negativo come risulta nel vocabolario attuale. Presso gli antichi greci il "tiranno" aveva il merito di avere pacificato la propria città, di essere dalla parte dei cittadini e di avere il loro sostegno. Altrettanto si potrebbe dire di qualche "dittatore" romano, come Quinto Fabio Massimo, detto il "Temporeggiatore" e salvatore della patria. Draghi potrebbe in questo modo calmare lo spirito di Erdogan e trasformare il tutto in una pacifica discussione culturale. Purtroppo non è così, come dimostrano la recente missione italiana in Libia e la "convocazione" successiva del governo libico in territorio turco. Se dobbiamo difendere i nostri interessi in Libia, dovremmo andare in Turchia ed in qualche altro Paese che sulla sponda africana ha inviato i propri mercenari. Purtroppo i "vincitori" sono spesso coloro che hanno operato delle decisioni di questo tipo, quasi impossibili per i Paesi democratici. Che, però, dovrebbero saper decidere.
Luigi Floriani

Divieti

Le scorrettezze di certi locali

È con profondo rammarico che ho notato, in questo tempo di lockdown, come tantissimi gestori di Ristoranti-Trattorie abbiano dribblato alla grande le regole imposte dal governo per poter contenere la pandemia da Covid19. A fronte di una parziale apertura per asporto o per mense aziendali, ho notato come tanti ristoratori abbiano servito al tavolo i clienti pur non avendo attività di mensa aziendale. Il DPCM era molto chiaro: si poteva svolgere attività di mensa aziendale ma non si potevano somministrare pasti alle partite IVA. A fronte di questi scenari chi ha tenuto chiusa la propria attività, rispettando le regole, certamente si sente "fesso" e preso in giro. Mi chiedo: se un cittadino qualsiasi può notare questi comportamenti scorretti, come mai gli addetti ai controlli non li notano? Dove sono? Come mai questi signori hanno potuto lavorare tranquillamente alla luce del sole incuranti delle regole? Questo mi fa pensare che anche difronte alle peggiori situazioni c'è sempre chi guarda solo al proprio interesse a scapito di chi si comporta correttamente e, soprattutto, rispetta e salvaguarda la sua e l'altrui salute.
Gabriella Sorato

Hackeraggio

Servono punizioni certe

Sono uno dei partecipanti collegati in video a una conferenza di Toso Fei "hackerata". Il Gazzettino di Venezia ha dato ampio spazio alla notizia dell'hackeraggio da parte di una banda di ragazzini. Sempre più i minorenni sono sulle cronache dei giornali per episodi di delinquenza, vandalismo, spaccio di droga. Le cause sono da ricondurre alla mancanza dei punti di riferimento che dovrebbero farsi carico della loro educazione: maestra elementare ("bambini at..tenti"!), famiglia, sacerdote della parrocchia. Lo Stato sembra disinteressarsi del fenomeno. Due possono essere le soluzioni: una efficace educazione civica a livello scolastico, iniziando dalle scuole materne ed elementari ed una punizione certa e pesante per questi mini delinquenti, ad esempio farli lavorare a lungo in opere sociali. Altrimenti non ne veniamo fuori.
Gianfranco Bertoldi

Draghi

Il partito del buon senso

Ormai gli Italiani non ce la fanno più. Draghi lo ha capito ed ha messo in campo l'unico partito che funziona sempre, quello del buon senso, permettendo un graduale ritorno alla normalità. Anche se i partiti, come al solito, hanno etichettato queste misure tirandole dalla propria parte.
Enzo Fuso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/4/2021 è stata di **56.023**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Feste tra giovani a Pasquetta, scoppia maxi-focolaio

Dopo Clauzetto, altro maxi-focolaio che coinvolge diversi cluster familiari a Meduno: la causa probabile la festa tra gruppi di giovani tenutasi a Pasquetta

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Tricolore bruciato, inno moldavo a squarciagola: indagati 13 ragazzi

In alcuni Paesi se bruci la bandiera vai diretto in galera...qui da noi gli stranieri fanno quello che vogliono e non sono a casa loro... Foglio di via immediato e ritorno nel loro Paese (GoogleUser_GZ_2651)

L'analisi

Ambiente, all'Italia ora serve un'unica strategia

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) dovremmo essere sta aumentando e che si sono create le premesse perché nessuno degli obiettivi proposti possa essere raggiunto. Il problema è particolarmente serio per l'Italia perché, negli scorsi anni, abbiamo speso l'enorme somma di 130 miliardi di euro in sussidi per passare al rinnovabile. Una prevalente parte di queste risorse, peraltro non gestite in modo ottimale, è stata impiegata per l'acquisto di pannelli solari cinesi o di pale eoliche di provenienza estera.

Abbiamo fatto quindi un lodevole sforzo per l'ambiente ma, non essendo stato accompagnato da una strategia industriale, il nostro impegno non è stato compensato da un parallelo progresso delle strutture produttive italiane.

È stato autorevolmente sostenuto che l'autorizzazione ad estrarre una quantità aggiuntiva di gas naturale o di petrolio nel territorio nazionale è in contraddizione con i nostri obiettivi ambientali. Vorrei ricordare a questo proposito che, dovendo necessariamente essere importatori di gas e di petrolio per ancora un lungo periodo di tempo, la protezione dell'ambiente verrà meglio garantita se l'estrazione avverrà secondo le rigorose regole italiane, piuttosto che con i meno severi comportamenti degli Stati esportatori. La politica ambientale va infatti portata avanti con il massimo rigore, tenendo tuttavia conto che si tratta di un problema globale e che, come tale, va considerato. Bisogna, a questo proposito, tenere presente che l'Europa produce solo tra il 7% e l'8% delle emissioni globali e l'Italia non arriva all'1%.

Noi europei abbiamo quindi l'obbligo di continuare a essere i leader del cambiamento, ma con gli strumenti adatti allo scopo. La transizione energetica può essere portata avanti senza distruggere le nostre imprese solo se l'Europa porterà avanti la "carbon tax", alla cui applicazione l'Italia deve contribuire in modo determinante. Se non ci difendiamo di fronte alla concorrenza di chi (a partire dalla Cina per passare all'India e, in parte, anche agli Stati Uniti) utilizza il carbone per produrre a costi minori, ci troveremo presto obbligati a rinunciare ai nostri nobili obiettivi. Nessuno deve avere il diritto di utilizzare l'inquinamento come strumento di concorrenza.

Su questi temi si è svolta in questi giorni una lunga teleconferenza fra il presidente cinese Xi Jinping, da un lato, e Merkel e Macron, dall'altro. Mi auguro che i due leader europei abbiano portato avanti gli interessi dell'intero continente ma, come ha rilevato giustamente Bonanni su Repubblica, mi chiedo ancora una volta come si possa portare avanti gli interessi comuni non con l'iniziativa della Commissione, ma con un'auto delega di due Paesi, anche se particolarmente importanti. Soprattutto su temi che riguardano in particolare l'industria, settore nel quale gli interessi italiani non sono certamente inferiori a quelli francesi.

Se Merkel e Macron gestiscono in modo autonomo i rapporti con la Cina nel campo ambientale lo fanno ovviamente mettendo in primo piano i pur legittimi interessi dei propri Paesi. Teniamo presente, a questo proposito, che la transizione energetica comporta, con l'impiego di enormi risorse, un radicale cambiamento dei nostri prodotti e dei nostri modi di produrre.

Il nuovo (a partire dalle batterie) si sta dirigendo verso la Germania e la Francia. Ci attendiamo perciò che i responsabili politici dell'ambiente e dell'industria italiana uniscano in un'unica strategia le nostre strutture di ricerca e di produzione, per giocare finalmente un ruolo attivo, almeno a livello europeo, nel campo delle nuove fonti di energia e nei nuovi modi di produrre. I fondi della NextGenerationEu dovrebbero infatti essere destinati a garantire il futuro della prossima generazione.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 18, Aprile 2021

III domenica di Pasqua

7°C 13°C
Il Sole Sorge 6.14 Tramonta 19.57
La Luna Sorge 9.50 Cala 1.27

AQUILEIA CAPITALE DEL NORDEST POTENZA CRISTIANA FRA ORIENTE E OCCIDENTE

A pagina XV

Lezioni dell'Ute
Dal Friuli di Napoleone a quello delle acque

A pagina XV

Udine
In città 200 aree degradate Il piano per recuperarle

La maggior parte si trova in periferia, dove sorgevano gli stabilimenti industriali, ma ci sono edifici anche in centro.

Pilotto a pagina V

Scuole, scatta l'allarme trasporti

▶Verso la ripresa delle lezioni alle superiori al 100 per cento Mancano 150 autobus in regione. Fedriga: «Roma ci aiuti»

▶Vaccini, il piano per non richiudere: ultrasettantenni sicuri alla fine di maggio. Ieri casi al minimo: 155 positivi e nove morti

Riapertura delle scuole superiori al 100 per cento della capienza in zona gialla, è già caos in regione. E l'allarme suona forte per quanto riguarda soprattutto i trasporti. La seconda difficoltà riguarda le aule, che potrebbero non bastare viste le norme sul distanziamento e la contemporanea ripresa delle lezioni in tutti gli istituti superiori al massimo della capienza. Servono almeno 150 autobus. Fedriga: «Il governo ci aiuti». Vaccini, il piano per non richiudere più. Over 70 in sicurezza nel mese di maggio per svuotare gli ospedali. Ieri casi al minimo: 155 nuovi positivi e nove morti in tutta la regione.

Alle pagine II e III

TRASPORTI Allievi alla fermata

La rotta balcanica porta 120 migranti

▶Nuova ondata di rintracci in provincia Abbandonati anche donne e bambini

Sono 121 complessivamente i migranti rintracciati tra la notte e le prime ore del mattino di ieri, tra il Friuli collinare e l'hinterland a nord di Udine, in seguito alle segnalazioni di cittadini e automobilisti. Sono 68, tra cui 4 donne e 8 minorenni, soprattutto pachistani ma anche nepalesi ed eritrei, quelli rintracciati in poche ore dai Carabinieri della compagnia di Udine e della Compagnia di Tolmezzo mentre camminavano lungo la strada ex provinciale 42 Osovana, tra Osoppo, Colloredo, Pagnacco e Tavagnacco.

A pagina VII

Il dramma
Scialpinisti morti sotto la valanga L'ora del dolore

Si terranno in forma privata i funerali di Carlo Picotti e Federico Deluisa, i due alpinisti friulani che hanno perso la vita venerdì sullo Jof Fuart. Commozione dagli amici.

A pagina VII

Calcio I bianconeri espugnano Crotone

De Paul, doppietta e cartellino rosso

L'Udinese torna al successo, dopo tre sconfitte e il ritiro, espugnando il campo del Crotone di Cosmi e condannando i fatto i calabresi alla retrocessione. Il 2-1 porta la firma di capitan Rodrigo De Paul (nella foto), che segna una doppietta e si fa espellere nel finale.

Alle pagine X e XI

Tarvisio
Aperto il polo per le iniezioni al palazzetto

«Con l'apertura del centro vaccinale a Tarvisio potenziamo l'offerta: apriremo Gemona il 26, 27 e 28 aprile per le mattinate dalle 9 alle 14 e poi pensiamo a soluzioni mirate per raggiungere anche le valli. L'1 e 2 maggio riattiveremo Tolmezzo per prime dosi Pfizer e richiami». Lo ha affermato il vicegovernatore Riccardi al termine del sopralluogo a Tarvisio.

A pagina VIII

L'evento
Maratonina anticipata al 3 ottobre

Cambio di data per la edizione 2021 della maratonina internazionale "città di Udine". Già fissata per il 10 ottobre, è stata anticipata al 3 dello stesso mese. Una decisione che gli organizzatori hanno ritenuto di adottare in quanto il 10 ottobre risulta già programmata la Barcolana. Sempre piazza Primo Maggio la nuova base della maratonina. Di conseguenza la spettacolare "Salita al Castello", gara ad invito nel centro storico è fissata per la serata di sabato 2 ottobre.

A pagina V

BeanTech lancia la sfida finale ai "pirati" della rete

L'azienda cerca 15 figure professionali in grado di "sfidare" gli hacker della rete che sempre più spesso mettono a rischio dati personali e progetti aziendali su internet. È questa l'analisi di uno dei big del mondo Hi-Tech friulano, Fabiano Benedetti, presidente e amministratore delegato di BeanTech, la società specializzata nell'integrazione di soluzioni informatiche e sviluppo software che sta impiegando parte del proprio sapere nella formazione alla sicurezza in rete sia personale delle aziende che dei giovani, in convinta collaborazione con l'Università di Udine.

Lanfrit a pagina VIII

AZIENDE L'ad di BeanTech, Fabiano Benedetti

Regione
Più ampie le aree industriali soggette all'erogazione dei contributi locali

La Regione amplia e rende più attrattive le aree in cui nuovi insediamenti industriali del manifatturiero e del terziario avanzato possono beneficiare degli incentivi regionali, ma al tempo stesso pone paletti per evitare che i contributi finiscano nelle tasche di imprenditori mordi e fuggi.

A pagina VIII

CRESCITA La Ziu di Udine

Virus, la situazione

IL PROBLEMA Da lunedì 26 aprile potrebbero ripartire al 100 per cento della capienza le superiori, ma scoppia il caso dei trasporti (Nuove Tecniche/Gabatel)

Ritorno a scuola, è già caos Mancano più di 150 autobus

▶Superiori verso le lezioni al 100 per cento della capienza, Regione in affanno Fedriga: «Impossibile trovare mezzi». Subito i nuovi tavoli tecnici con i prefetti

L'ALLARME

PORDENONE E UDINE Riapertura delle scuole superiori al 100 per cento della capienza in zona gialla, è già caos in regione. E l'allarme suona forte per quanto riguarda soprattutto i trasporti. La seconda difficoltà riguarda le aule, che potrebbero non bastare viste le norme sul distanziamento e la contemporanea ripresa delle lezioni in tutti gli istituti superiori al massimo della capienza.

IL NODO

Il Friuli Venezia Giulia, avendo l'Rt più basso d'Italia se si esclude la Provincia di Trento, è il primo candidato ad entrare in zona gialla dal 26 aprile, cioè da lunedì prossimo. Manca poco più di una settimana e la regione non è pronta alla ripartenza delle scuole superiori al 100 per cento. L'ultima riorganizzazione del trasporto pubblico, infatti, prevedeva 123 autobus aggiuntivi in regione a supporto delle linee esistenti nonché venti mezzi su gomma per potenziare le linee ferroviarie. Ma il calcolo era basato sull'ingresso degli studenti delle superiori al massimo al 75 per cento della capienza. Al momento non ci sono mezzi a sufficienza per garantire il 100 per cento della frequenza, dal momento che all'interno degli autobus l'occupazione possibile è rimasta al 50 per cento. Si rischia lo stallo. «Al momento - ha tagliato corto l'assessore regionale Graziano Pizzimenti - organizzare il sistema è impossibile. Ci vorrebbero almeno il doppio dei mezzi, e non possiamo reperirli immediatamente». Un calcolo a spanne parlerebbe della necessità di oltre 150 autobus in più per poter garantire i trasporti in sicurezza con le scuole al 100 per cento della capienza.

I LAVORI

Già domani dovranno tornare a riunirsi i tavoli tecnici con i prefetti delle quattro province del Friuli Venezia Giulia. I piani elaborati durante il periodo natalizio non varranno più, o meglio non saranno sufficienti. «Ci auguriamo - ha spiegato l'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen - che il governo intervenga immediatamente, magari con un decreto. In regione lavoreremo per tutta la settimana al fine di rivedere i piani, ma vogliamo capire se il Comitato tecnico scientifico vorrà modificare i criteri di sicurezza». Se infatti la capienza degli autobus fosse innalzata dal 50 almeno all'80 per cento, il problema sarebbe parzialmente risolto.

ALTERNATIVE

«Se così non fosse - ha dichiarato ancora Rosolen - ci troveremo di fronte alla necessità di organizzare tutte le scuole superiori secondo dei doppi turni, in modo da farci bastare i trasporti attuali». Ma l'argomento è sempre stato mal digerito dai dirigenti scolastici, che soprattutto in provincia di Pordenone hanno sempre rifiutato l'idea, riuscendo alla fine a mantenere gli orari normali in tutte le scuole del territorio. «Speriamo che non accada», ha spiegato Teresa Tassan Viol, dell'Associazione presidi.

SI RISCHIANO I DOPPI TURNI NEGLI ISTITUTI PIZZIMENTI: «ORGANIZZAZIONE COMPLICATA»

Sul tema è intervenuto anche il presidente regionale Fedriga. «La riapertura delle scuole al cento per cento è la scelta che mi preoccupa di più. C'è una organizzazione importante che va allestita, un limite fisico. L'importante è che poi non si dia la responsabilità agli enti locali: ne discutevamo oggi con Anci e Upi, per avere un autobus serve più di un anno; si possono utilizzare bus turistici ma non nelle aree urbane. Mi auguro che il Governo avendo preso questa scelta proponga anche le soluzioni».

Marco Agrusti

Positivi nelle classi, le forze della prevenzione non bastano

L'ALTRA EMERGENZA

PORDENONE E UDINE Il ritorno a scuola al 100 per cento della capienza mette sul piatto anche un'altra sfida. È quella del tracciamento in caso di contagi all'interno delle classi. «La pressione ospedaliera - ha detto ieri il vicepresidente Riccardi - è ancora alta: è l'ultimo anello della catena dell'andamento del contagio e quindi vedendo il calo dei contagi nel tempo dovremmo constatare anche negli ospedali un riflesso positivo. Adesso ci sono alcuni fenomeni che vanno osservati: Udine sta calando, Trieste sta risalendo. Poi l'altro aspetto da tenere conto è la dinamica innescata dalla riapertura della scuola. La scorsa settimana eravamo tra le regioni peggiori per andamento di contagio, oggi siamo tra le migliori. Non si deve mai dare per scontato - ha concluso Riccardi - di avere sconfitto il virus». In realtà la preoccupazione ai piani alti della regione è molta. Anche il nuovo protocollo, che prevede quarantene rafforzate e l'isolamento anche per uno dei due genitori dell'alunno positivo alle elementari, ora rischia di non bastare.

Sul piatto ci sono già i primi numeri. In provincia di Pordenone casi al Grigoletti, Majorana, Mattiussi, alla primaria di Rorai, alle medie Drusin, all'agraria di Spilimbergo e all'Isis, alla "Hack" di Azzano e all'asilo Fabrici di S. Vito. In quella di Udine si segnalano tre studenti universitari, un allievo dello Stringher, uno alle elementari di Cividale e uno a Palazzolo. Poi molti altri contagi nelle classi di Trieste, dove i numeri della pandemia non convincono ancora.

CONTROLLI Un tampone rapido antigenico effettuato in una scuola: i controlli nelle prossime settimane aumenteranno

Per questo sarà fondamentale applicare alla lettera il protocollo rafforzato per le quarantene. Nel Friuli Occidentale scatterà la stessa stretta applicata nel resto della regione, anche se i casi sono meno di 100 su 100mila abitanti su base settimanale. È quanto filtra dai vertici del Fvg. In quarantena, nel dettaglio, ci finiranno non solo i compagni di classe dell'allievo positivo ma anche di uno dei due genitori del contagiato, a patto che l'altro possa isolarsi dal resto della famiglia. Se ciò non è possibile, a causa magari delle dimensioni dell'abitazione, allora scatta la quarantena per entrambi i genitori. Questo dall'asilo alle elementari, mentre alle medie si può evitare l'isolamento del genitore a patto che lo studente positivo possa isolarsi. La circolare era stata partorita dalla Regione prima della ripartenza delle scuole elementari e degli asili, ma la prevenzione della provincia di Pordenone aveva preso una strada diversa, confermata anche lunedì dai dirigenti scolastici dopo un colloquio con i responsabili del Dipartimento.

I VERTICI DEL FVG TEMONO L'EFFETTO RIENTRO STRETTE LE MAGLIE DELLE QUARANTENE NELLE AULE

Entro maggio protetti anche tutti gli over 70 Il piano per non chiudere

▶Ultraottantenni immuni già a fine aprile con la prima dose
Per chi ha tra 60 e 69 anni bisognerà invece aspettare giugno

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE Ora che si riapre, l'obiettivo è quello di non chiudere più. E il traguardo passa da due punti chiave: il rispetto delle regole, ancora più importanti in zona gialla, ma soprattutto una campagna vaccinale in grado finalmente di correre a cento all'ora. Cioè più veloce del virus, che cercherà comunque anziani e giovani da colpire ma che nel corso del tempo troverà sempre più ostacoli eretti dall'antidoto. Ecco perché oggi più che mai è fondamentale conoscere i tempi che la Regione si è data per il completamento dell'immunizzazione degli anziani.

TABELLA DI MARCIA

Si parte dagli anziani ultraottantenni, i più esposti al rischio che il Covid possa risultare loro fatale. «È ragionevole - spiega il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi - pensare che la campagna, per quanto riguarda la prima dose del vaccino, termini già entro il mese di aprile». I numeri diffusi ieri sono buoni: ha ricevuto la prima dose l'87,2 per cento degli ultraottantenni che si sono prenotati per la vaccinazione. Manca poco per avere la copertura totale, e anche le seconde dosi stanno marciando. Si passa poi alla fascia tra i 70 e i 79 anni, oggi la più importante. Si tratta di una platea che affolla gli ospedali e in questo momento causa la principale emergenza sanitaria. Con l'adesione al 69 per cento, gli ultimi dati dicono che ha ricevuto la prima dose il 68 per cento di chi si è prenotato. Il 20 per cento ha già anche il richiamo. E verosimile che per ottenere lo stesso risultato che ormai è alla portata per gli ultra 80enni, si debba attendere tutto il mese di maggio, che quindi sarà di vigile attesa. Per quanto riguarda i cittadini tra 60 e 69 anni, invece, gli appuntamenti sono stati fissati principalmente a maggio. Quindi per arrivare all'immunizzazione con la prima dose, fondamentale per proteggerli dalla malattia, sarà necessario attendere il mese di giugno.

L'AGGIORNAMENTO

«Ieri in regione stimiamo - spiega Riccardi - che siano state realizzate oltre 7000 inoculazioni, di cui 4000 tra Tarvisio, Udine e Latisana, ma a mio parere supereremo anche questa previsione. La nostra macchina organizzativa è sempre pronta, ma resta il problema delle consegne: noi abbiamo richiesto una fornitura straordinaria che ci dovrebbe arrivare la prossima settimana». Quanto all'effetto delle riaperture sull'andamento dei contagi Riccardi condivide la definizione di "rischio ragionato" del presidente del Consiglio, anche tenendo conto di tassi di pressione ospedaliera che in regione sono ancora elevati. L'obiettivo fissato a livello nazionale è quello di raggiungere le 500mila somministrazioni al giorno, che per il Friuli Venezia Giulia si tradurrebbe nel traguardo di 10mila punture ogni 24 ore. Cosa manca per arrivarci? Secondo l'assessore alla Salute Riccardi, mancano semplicemente i vaccini. Pesa anche lo stop temporaneo alla distribuzione del siero di Johnson&Johnson, che si spera possa arrivare già la prossima settimana. «Ma soprattutto ci troviamo a dover lavorare con una certezza non sempre totale in merito alla puntualità delle consegne». Non è tanto un problema legato a Pfizer: l'azienda americana ormai è diventata precisa e gli arrivi sono settimanali. Più incerti, invece, i tempi delle forniture del vaccino di Moderna ma soprattutto di quello di AstraZeneca. «Ad oggi - ha concluso Riccardi - noi lavoriamo con meno scorte in magazzino rispetto alla prima fase e l'accantonamento è basso. Contiamo sulla puntualità delle consegne. Se così non dovesse essere, ci troveremmo di fronte a un bel problema». E a un rallentamento della campagna che oggi, con all'orizzonte la zona gialla, il Friuli Venezia Giulia non potrebbe permettersi.

M.A.

SFONDATA QUOTA 7MILA INIEZIONI IN 24 ORE NECESSARIO ARRIVARE ALMENO A 10MILA

LA CAMPAGNA Persone in coda per la propria dose del vaccino all'esterno del polo dedicato realizzato alla Fiera di Udine: le iniezioni in regione devono arrivare almeno alla quota di diecimila ogni 24 ore, per centrare gli obiettivi nazionali

VICEPRESIDENTE Riccardo Riccardi è anche assessore alla Salute

La ripresa dell'economia

Confcommercio: «Punto di partenza, ma traguardo lontano»

«È un punto di partenza, ma il traguardo è ancora lontano». Giovanni Da Pozzo, presidente regionale di Confcommercio, commenta con moderata soddisfazione le prime riaperture, annunciate dal premier Draghi, delle attività che più hanno subito le restrizioni da pandemia, quelle della ristorazione, ma denuncia al tempo stesso «la disparità tra chi potrà usufruire di spazi esterni per organizzare le cene e chi invece verrà tagliato fuori semplicemente perché il suo servizio è organizzato all'interno». Si prova a ripartire, dunque, ma in condizioni che continueranno a mettere in ginocchio migliaia di imprese. «Vedremo nei prossimi giorni i contenuti più precisi del cantiere aperto dal governo – aggiunge Da Pozzo –, auspicando che si possa coinvolgere nelle riaperture anche quei locali che, dopo avere investito in sicurezza, sono comunque in grado di gestire il servizio senza aumentare i rischi del contagio». Quanto alla zona gialla per il Fvg, «anche su questo fronte si tratta di attendere il trend dei prossimi giorni, ma i numeri dei positivi al ribasso ci fanno sperare di poter conquistare il colore che consente maggiori libertà. Importante che si continui a dimostrare il massimo senso di responsabilità». Nell'anno della pandemia, intanto, le perdite di fatturato degli agriturismi del Fvg si attestano tra il 60% e l'80%. Per questo, dichiara la presidente dell'Associazione Terranostra Giorgia De Luca, «ben vengano le prime riaperture da fine aprile, per consentirci di recuperare quel minimo di liquidità per una ripartenza che non sarà facile, ma che è comunque ancora possibile». Un messaggio di speranza, quello della Coldiretti Fvg che associa in regione 343 agriturismi, di cui 243 con ristorazione.

DA POZZO: «TROPPE IMPRESE SOFFRONO ANCORA MOLTO» COLDIRETTI SPERA NEGLI AGRITURISMI

Tasso di contagio più basso dell'anno: 155 casi e nove morti

▶Incidenza all'1,6 per cento mai così "piatta" nel 2021 Eseguiti quasi 10mila test

IL BOLLETTINO

PORDENONE E UDINE Mai così pochi contagi in relazione ai tamponi da quando ai classici molecolari sono stati aggiunti anche i test rapidi antigenici. Nemmeno dopo la zona rossa di Natale si era notato un crollo simile. Ieri il rapporto ha toccato quota 1,6 per cento, il minimo dell'anno. Su oltre novemila test, infatti, in regione sono stati trovati 155 nuovi casi di Coronavirus, 50 dei quali in provincia di Udine e 38 nel Pordenonese. Continuano a scendere anche gli isolamenti, che ora sono 9.279 in tutta la regione. Le persone totalmente guarite dal Covid aumentano invece a 84.622.

IN CORSIA

Prosegue il calo dei ricoveri negli ospedali, anche se il numero dei pazienti accolti nelle Terapie intensive scende più lentamente e ci vorrà tempo per vederlo crollare. Ieri in Rianimazione due pazienti in meno, per un totale di 57 ricoveri. Scendono sotto quota 400, invece, i malati nei reparti di Medicina: sono 396 e non accadeva da settimane.

I DECESSI

In discesa anche il bilancio quotidiano dei decessi, che ieri sono stati nove in tutta la regione, senza evidenza di vittime pregresse registrate in ritardo. In provincia di Udine cinque dei nove morti segnalati dalla sorveglianza della Protezione Civile. Una vittima, invece, in provincia di Pordenone. I decessi complessivamente ammontano a 3.588, con la seguente suddivisione territoriale: 760 a Trieste, 1.910 a Udine, 653 a Pordenone e 265 a Gorizia

IL RESOCONTO

Nel settore delle residenze per anziani è stato rilevato un caso di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali e un contagio tra gli operatori sanitari che vi lavorano. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi.

Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina la positività al Covid di un amministrativo e nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un terapista.

M.A.

IN CORSIA Prosegue in Friuli Venezia Giulia la discesa progressiva dei ricoveri nei reparti dedicati al Covid

RICOVERI NELLE MEDICINE SOTTO I 400 PAZIENTI IN CALO ANCHE LE INTENSIVE CINQUE DECESSI IN PROVINCIA DI UDINE

Duecento aree nel degrado Il maxi-progetto per recuperarle

▶Pubbliche o private, in centro o in periferia
Le strutture in pericolo nei piani del Comune

IN CITTÀ L'area dell'ex Dormisch è sicuramente la più nota

IL VIAGGIO

UDINE A Udine ci sono circa 200 aree dismesse o degradate, pubbliche e private, che il Comune ha mappato con l'intenzione di intervenire per recuperarle e riqualificarle. La maggior parte si trova in periferia, dalla ex Safau di via Lumignacco, all'ex Encia di Sant'Osvaldo, passando per le varie ex caserme, ma alcune sono anche in centro, come gli edifici che una volta ospitavano i cinema, tra cui Odeon, Ariston e Puccini, l'ex Dormisch o luoghi come Piazza Primo Maggio e Largo delle Grazie, dove il problema non è il degrado, quanto la mancanza di identità e di collegamento con il patrimonio architettonico circostante.

ELENCO

La lista è frutto di un'analisi del territorio condotta nell'ambito delle attività di aggiornamento e revisione del piano regolatore e portata avanti in diverse fasi: dalla definizione della scheda e dei dati di rilevamento, alle indagini sulla proprietà di aree e immobili; dai sopralluoghi e dalla riprese fotografiche, alla georeferenziazione del degrado, per arrivare poi alla compilazione del database di edifici e compendi dismessi e alla redazione delle singole schede e delle planimetrie. Nell'elenco si sono alcuni dei luoghi che da anni fanno discutere e per qualcuno di essi ci sono già alcune soluzioni, come la ex Bertoli a nord della città o la ex Dormisch di via Bassi, entrambe in mano ai privati. Compare, ovviamente, anche la ex Safau, che l'amministrazione vuole riqualificare nell'ambito di Udine2050, il mega piano di interramento della ferrovia per cui si punta al Recovery Plan. Per quanto riguarda le aree individuate in centro, si tratta soprattutto di edifici, alcuni privati, come Casa Pasquotti Fabris in via Canciani (vincolata dalla Soprintendenza), altri pubblici, come Casa Cecconi in viale Trieste. In questa sezione, sono registrati anche l'ex Distretto militare di viale Ungheria, l'ex sede regionale di via San Francesco, l'ex sede delle associazioni di piazza XX Settembre (che il Comune sistemerà a breve), le ex latrine pubbliche di vicolo Sottomonte e l'ex ambulatorio d'infanzia di via Manzoni. Il gruppo più nutrito di voci (145) è riferito all'ambito esterno, con molte aree un tempo produttive: l'ex Romanelli di via Calatafimi, l'ex battiferro San Bernardo, l'ex Gervasoni Scaini di via Gervasutta o le Officine Chiarandini di via Cividale; in questa lista sono compresi anche quelli che furono i cinema Capitol e Cristallo, nonché le caserme Piave (che diventerà bosco urbano), Friuli, Spaccamela e Berghinz. Infine, la lista delle aree pubbliche, che comprende molti scali ferroviari (dal Partidor, a Vat, fino all'ex tracciato Udine-Majano) e alcuni luoghi del cuore cittadino, come le piazze San Cristoforo, Duomo, Venerio e XX Settembre, tutte valutate come mancanti di identità.

I CITTADINI

Palazzo D'Aronco ha deciso di dare il via ad una fase partecipativa; l'amministrazione, infatti, vuole coinvolgere cittadini e consigli di quartiere che, entro il 31 maggio, possono segnalare eventuali ulteriori aree e immobili da riqualificare. In questo senso, l'oggetto della segnalazione deve rispondere a determinate caratteristiche: per quanto riguarda le aree produttive dismesse (industriali, artigianali, terziarie o commerciali), è necessario che l'attività sia cessata da oltre 5 anni su più del 50 per cento delle superfici; per quanto riguarda invece, le zone a destinazione diversa, possono essere agricole (con dismissione ininterrotta per più di 5 anni), a servizi pubblici o insediamenti residenziali, arre in stato di abbandono o di degrado o aree ed edifici che rappresentino segni del passato meritevoli di recupero e valorizzazione.

Alessia Pilotto

Scoppia la protesta in viale Cadore Il buco sul marciapiede mai coperto

IL PROBLEMA

UDINE Il pino è caduto più di quattro mesi fa, il problema è che, da allora, c'è un buco nel marciapiede. La situazione è stata denunciata a sul gruppo Facebook "Sei di Udine se" ed è relativa ad un albero che lo scorso 5 dicembre è stato abbattuto da un temporale, in vile Cadore nei pressi dell'incrocio con viale Da Vinci. La pianta è stata tagliata , ma i lavori hanno sollevato la pavimentazione di un'area di marciapiede più ampia dell'aiuola in cui il pino era a dimora. Il "buco" è stato quindi perimetrato per evitare pericoli ai pedoni, ma le transenne occupano buona parte a del marciapiede, limitando quindi la possibilità di passaggio e creando disagi in particolare carrozzine e persone anziane. Il marciapiede è ormai disagevole da diversi mesi. «Ad oggi – ha commentato la cittadina -, la situazione è ancora questa. Le transenne impediscono il passaggio delle carrozzine e dei mezzi di trasporto per i disabili. Per non parlare dei clienti che devono fare lo slalom per arrivare ai negozi. Non ci sono parole. Fatte già due segnalazioni al Comune, al sindaco e al presidente Fvg. Tutto tace». La situazione, però, potrebbe arrivare a breve: a fine marzo la giunta ha approvato il progetto per un nuovo lotto di lavori sui marciapiedi cittadini e vi rientra anche quello di viale Cadore, cui si aggiungono via Bariglaria, via San Rocco, una parte di via Treppo, via Baldasseria Media e via Baldasseria Bassa.

Al.Pi.

La Maratonina sarà il 3 ottobre Anticipo per evitare la Barcolana

L'APPUNTAMENTO

UDINE Cambio di data per la edizione 2021 della maratonina internazionale "città di Udine". Già fissata per il 10 ottobre, è stata anticipata al 3 dello stesso mese. Una decisione che gli organizzatori hanno ritenuto di adottare in quanto il 10 ottobre risulta già programmata la Barcolana. Sempre piazza Primo Maggio la nuova base della maratonina. Di conseguenza la spettacolare "Salita al Castello", gara ad invito nel centro storico (sono ammessi solo 21 appartenenti al settore maschile ed altrettanti a quello femminile) è fissata per la serata di sabato 2 ottobre. Le iscrizioni alla accoppiata di appuntamenti agonistici si apriranno con il prossimo 17 maggio e sarà possibile effettuarle solo online (ne verrà data comunicazione attraverso newsletter e canali social). Resta infine confermato per l'ormai imminente 4 maggio l'avvio dei 20. corsi di corsa nel Parco del Cormor, che l'Associazione maratonina udinese ripropone col supporto di istruttori della Fidal. In tre fasce i partecipanti: principianti, intermedi, avanzati.

P.C.

Rotta balcanica, soccorsi oltre 120 migranti

▶Abbandonati dai passeur anche donne e bambini

ROTTA BALCANICA

UDINE Sono 121 complessivamente i migranti rintracciati tra la notte e le prime ore del mattino di ieri, tra il Friuli collinare e l'hinterland a nord di Udine, in seguito alle segnalazioni di cittadini e automobilisti. Sono 68, tra cui 4 donne e 8 minorenni, soprattutto pachistani ma anche nepalesi ed eritrei, quelli rintracciati in poche ore dai Carabinieri della compagnia di Udine e della Compagnia di Tolmezzo mentre camminavano lungo la strada ex provinciale 42 Osovana, tra Osoppo, Colloredo, Pagnacco e Tavagnacco.

DONNE E MINORI

I restanti 53, tra cui un altro paio di donne e un minore, pachistani e bengalesi, sono stati rintracciati dalla Polizia di Stato e dalla Stradale. Un piccolo gruppo infine è stato intercettato dalla Guardia di Finanza. Le indagini sono in corso per risalire ai passeur che probabilmente, come accaduto a metà febbraio, hanno trasportato gli stranieri in mezzi pesanti, scaricandoli nei pressi nell'uscita autostradale della A23 di Gemona. I richiedenti asilo, privi di documenti e in buone condizioni di salute, sono stati poi trasferiti all'ex Caserma Cavarzerani di via Cividale a Udine per il triage e l'inserimento nella zona di quarantena fiduciaria dell'ex struttura militare. I minori invece sono stati affidati ad alcune comunità a loro dedicate.

ESCORT VIOLENTA

I Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Udine hanno denunciato per l'ipotesi di reato di ricettazione e violenza privata, una escort di 30 anni, cittadina dominicana, di fatto residente in un paese dell'hinterland udinese. L'indagine è nata a seguito di una denuncia sporta da un cittadino nordafricano di 35 anni, residente nel capoluogo friulano. Nei giorni scorsi, la donna aveva "rubato" il cellulare all'uomo, poiché non aveva corrisposto la somma di 50 euro in cambio di una prestazione sessuale. Nel corso della notte la donna è stata individuata e trovata in possesso dello smartphone di cui si era appropriata, che è stato restituito al legittimo proprietario.

BEVE E SCAPPA

Prima non si è fermato all'alt dei carabinieri poi, una volta raggiunto dopo un breve inseguimento, è stato sorpreso al volante della sua auto con un tasso alcolemico di 0, 90 g/l, quasi il doppio di quello consentito per legge. Per questo un 45enne residente nel Friuli collinare è stato denunciato dai militari di Martignacco per guida in stato di ebrezza. Il fatto è successo durante la notte tra venerdì 16 e sabato 17 aprile, a Martignacco. Incidente invece a Tricesimo, nel pomeriggio di ieri, intorno alle 14, in via San Giuseppe. Per cause in corso di accertamento, la conducente di una vettura, una ragazza della zona, ha perso il controllo ed è uscita dalla carreggiata, finendo in un fossato. Sul posto i sanitari del 118 e i Vigili del Fuoco. Complesse le operazioni di recupero del mezzo, che hanno richiesto l'intervento di una autogru. La ragazza è stata elitrasportata all'ospedale di Udine. Non è in gravi condizioni. Pompieri che sono intervenuti poco prima anche a Codroipo, in via Ponte della Delizia, per l'incendio di rifiuti depositati in un campo. Gli uomini del distaccamento locale e dei colleghi di San Vito al Tagliamento hanno trovato un cumulo d'immondizie che stava bruciando; il fuoco si stava estendendo anche ad alcune baracche e alle sterpaglie adiacenti. L'intervento dei Vigili del fuoco è valso a spegnere le fiamme, limitando la superficie bruciata a circa 1.500 metri quadri, evitando la propagazione ai vicini campi di sterpaglie. Le cause dell'incendio, che non ha coinvolto persone, sono ancora in fase di accertamento.

SI IMPOSSESSA DEL CELLULARE DOPO IL SESSO NON PAGATO, ESCORT DENUNCIATA PER RICETTAZIONE

MIGRANTI Sono stati trasferiti nella caserma Cavarzerani

Dolore per Carlo e Federico uccisi in quota da una valanga «Ora volate in alto nel cielo»

IL DRAMMA

UDINE Si terranno in forma privata i funerali di Carlo Picotti e Federico Deluisa, i due alpinisti friulani che hanno perso la vita venerdì sullo Jof Fuart, travolti da una valanga. La data delle esequie non è stata ancora fissata. Grandissimo il dolore che si sta vivendo ancora tra i loro familiari ed amici che anche ieri hanno affidato i loro ricordi sui social: «Ciao zio Carlo vola in alto dove il cuore è leggero ed i nostri stessi sogni si incrociarono. Rip. Ci mancherai...», hanno scritto i nipoti di Picotti condividendo alcune immagini delle uscite in montagna. «Quanto si perde un amico, un famigliare, un conoscente che ha percorso un tratto di vita con te se ne va anche una parte di te. Ciao Carlo», ha postato l'amico Giovanni. I due, di 36 e 41 anni, di Cividale e Udine, erano entrambi esperti scialpinisti, iscritti al Cai della città ducale come istruttori di alpinismo. La pagina Facebook del Cai cividalese, è stata listata a lutto con tantissimi pensieri e ricordi per i due, ai quali in molti amanti della montagna avevano legato negli anni esperienze, uscite, scalate e discese assieme. Carlo, laureato in scienze forestali a Padova, operava proprio nel settore montano e tra l'altro stava impegnandosi per diventare guida alpina mentre Deluisa era occupato come product manager da Freud S.p.A. - Bosch Group. Solo qualche giorno fa, Picotti aveva postato sul suo profilo Instagram una delle tante fotografie che lo ritraggono tra le sue amate montagne. «Pronti per il cambio stagione, per nuove avventure e per un nuovo lavoro», scriveva. La fatalità del distacco della slavina, avvenuto a quota 2300 metri sul versante della gola nord-est della vetta delle Alpi Giulie, ha stroncato la vita ai due amici, saliti per l'escursione assieme ad un terzo collega, Andrea Polo, di Basiliano, rimasto illeso perché fermatosi per una sosta. Ed è stato proprio lui a lanciare l'sos ai soccorsi che una volta arrivati non hanno potuto far altro che recuperare le salme. Inevitabile lo choc per il ragazzo, ancora profondamente scosso per l'accaduto.

I FUNERALI NON SONO STATI ANCORA FISSATI SOTTO CHOC L'AMICO SOPRAVVISSUTO

LA TRAGEDIA Da destra, le due vittime Federico Deluisa e il cividalese Carlo Picotti; a sinistra l'amico Andrea Polo

La sfida di BeanTech Trovare “hacker etici” per “blindare” le aziende

▶Quindici posizioni aperte per esperti informatici anti-attacchi
L’ad Benedetti: «Fatichiamo a individuarli, c’è carenza di profili»

L’AZIENDA Il team dell’udinese Beantech presenta la propria strategia per la ricrescita

INNOVAZIONE

UDINE Attenzione, perché «mediamente c’è sempre un importante errore umano» che consente ad abili hacker di bucare i sistemi di sicurezza, il cui livello può essersi abbassato in tempo di pandemia per la necessità, in particolare delle aziende, di proseguire l’attività con lo smartworking. Comincia da qui l’analisi di uno dei big del mondo Hi-Tech friulano, Fabiano Benedetti, presidente e amministratore delegato di BeanTech, la società specializzata nell’integrazione di soluzioni informatiche e sviluppo software che sta impiegando parte del proprio sapere nella formazione alla sicurezza in rete sia personale delle aziende che dei giovani, in convinta collaborazione con l’Università di Udine.

L’ANALISI

Una strategia d’impresa, quella che ha aggiunto la formazione al core business rappresentato dall’analisi dei contesti e dalla forniture delle soluzioni e degli strumenti tecnologici necessari, che muove da almeno due considerazioni: «Non c’è ripresa senza cyber security – considera Benedetti -, perché gli attacchi aumentano, occorre prevenire, avere gli strumenti per difendersi e un approccio consapevole alla Rete; il mercato del lavoro, la nostra azienda compresa, ha necessità di personale tecnico altamente qualificato, hacker etici, come li ha chiamati un’iniziativa di Uniud, e non ce ne sono. Dobbiamo creare sin dalla giovane età un’attitudine al lavoro nell’ambito dell’hi-tech, dell’internet delle cose, della visione artificiale, perché c’è domanda e scarseggia l’offerta». Prova ne sia che proprio BeanTech, quartier generale a Udine, ha ben 15 posizioni aperte, cioè altrettante persone da inserire nel proprio organico. E se sono donne, ancora meglio, per far crescere il tasso di femminilità in azienda, oggi al 28 per cento. «Sono per la maggior parte posizioni tecniche – spiega l’imprenditore -: sviluppatori dell’internet delle cose, programmatori, figure per la gestione dei dati, per l’applicazione e la gestione dell’intelligenza artificiale nei processi di fabbrica». La ricerca è così impegnativa che l’azienda ha lanciato il suo appello su larga scala, perché «in Fvg non mancano solo i saldatori», sottolinea Benedetti.

MERCATO

Cerca ingegneri, informatici, laureati in economia, ma non meno importanti sono i tecnici formati negli Its Malignani di Udine e Kennedy di Pordenone. Non a caso con essi l’azienda ha una collaborazione. «In questi bienni post diploma si formano profili professionali pronti ad essere immediatamente operativi», ricorda Benedetti. Il mondo si sta innervando con la tecnologia, la domanda di esperti sale, ma il capitale umano a disposizione è poco. «Con la laurea magistrale in informatica dall’ateneo friulano escono 20 giovani l’anno, assolutamente pochi». Ancor di più, se come ha messo in evidenza l’assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen spiegando i motivi di una legge regionale per non lasciar scappare intelligenze, una buona parte se ne va. «Capisco la ricerca della sfida professionale ed è ciò che noi cerchiamo di offrire in loco – considera Benedetti -. Quanto alla remunerazione, in Italia non ci sono sostanziali differenze tra territori». Da qui l’impegno imprenditoriale a far crescere le attitudini per diventare «hacker etici», come li ha chiamati un’iniziativa dell’Università di Udine rivolta ai giovani fra i 18 e i 23 anni, e a creare opportunità di soddisfazione professionale. Per esempio, anche «attraverso il laboratorio dedicato all’intelligenza artificiale che abbiamo aperto all’UniUd Lab Village, dando modo a studenti brillanti di proseguire la formazione nell’ambito della ricerca e al contempo di conoscere e appassionarsi al mondo del lavoro», conclude Benedetti.

Antonella Lanfrit

BEANTECH Fabiano Benedetti

IL PUNTO DI VISTA: «NON C’È RIPRESA SENZA UN AUMENTO DELLA SICUREZZA IN RETE»

LA STRATEGIA L’azienda cerca almeno 15 nuovi dipendenti

Truffe online e furti di dati Ecco come difendersi sul web

LA GUIDA

UDINE CriptoLoker per le aziende e attività di phishing per i privati sono ancora oggi gli attacchi informatici che vanno per la maggiore, nell’analisi del problema che fa un esperto del mondo informatico come Fabiano Benedetti, presidente e ad di BeanTech. Nel primo caso, oltrepassati i sistemi di sicurezza, i dati vengono criptati e solitamente segue la richiesta di riscatto per lo sblocco. Nel secondo caso, si rubano identità e password per l’accesso ad ambienti privati, in particolare ai conti bancari. Ma possibile che ciò accada ancor oggi? «Possibile e, nella media, è l’errore umano ad aprire la porta – spiega -. Accade il momento di distrazione, l’azione inconsapevole, la non conoscenza dei possibili attacchi, la frequentazione di siti rischiosi. Occorrono sistemi per difendersi e un approccio consapevole. La formazione degli utenti è un grande deterrente, non bisogna agire d’istinto». Insieme alle azioni di prevenzione e agli strumenti di difesa, sono necessari sistemi di protezione, nel caso malaugurato che comunque l’attacco riesca. «Bisogna pensare cioè a proteggere i dati in modo da limitare i danni e poterli recuperare». Abitualmente, gli esperti, come quelli di BeanTech, nelle imprese compiono un’analisi per verificare lo stato di salute dei sistemi in uso e intervengono se le condizioni non sono ottimali, anche formando gli utenti. Quanto ai privati, un buon mezzo di difesa «è avere la doppia autenticazione». In sostanza, l’accesso è consentito dopo che sono stati inseriti due codici. Per aumentare i cyberdefender, anche quest’anno l’azienda è stata partner di Uniud nel programma «Cyberchallenge It».

A.L.

Più benefici per gli stabilimenti produttivi Si ampliano le aree soggette a contributi

URBANISTICA E INDUSTRIE

TRIESTE «Ampliamo e rendiamo più attrattive le aree in cui nuovi insediamenti industriali del manifatturiero e del terziario avanzato possono beneficiare degli incentivi regionali, ma al tempo stesso poniamo paletti per evitare che i contributi finiscano nelle tasche di imprenditori mordi e fuggi». Con queste parole l’assessore Bini ha sintetizzato due delibere di giunta che modificano regolamenti della legge RilancImpresa del 2015 adeguandoli alla riforma SviluppoImpresa. La prima interviene sul regolamento degli incentivi in conto capitale destinati agli agglomerati industriali di competenza dei consorzi o ricadenti nelle aree dei distretti industriali e nel territorio del Comune di Cividale. L’ambito di applicazione del beneficio viene ampliato: oltre a alle zone D1 la misura si estende alle zone D2 e D3 localizzate nei Comuni ricompresi nelle zone omogenee B e C di svantaggio socio-economico dei territori montani e alle aree relative ai complessi produttivi degradati. È introdotta un’ulteriore azione mirata all’attrazione di nuovi investimenti destinati a imprese manifatturiere e del terziario avanzato esterne alla Regione. In tal caso gli investimenti dovranno essere pari ad almeno 7 milioni, prevedere almeno dieci occupati nel primo anno e venti nel triennio e, come terzo requisito, un vincolo di destinazione di 7 anni. La seconda delibera modifica il regolamento sulla concessione dei contributi in contro capitale ai consorzi per le spese destinate alla realizzazione e all’ammodernamento di infrastrutture per l’insediamento di attività produttive. Oltre alle zone D1 è possibile prevederne l’esecuzione anche nelle zone D2 e D3 individuate dai Comuni. Vengono adeguati i criteri di valutazione della domanda: diventano ammissibili dei contributi pari al 100 per 100 delle spese.

L’ASSESSORE BINI COMMENTA DUE DELIBERE: «EVITIAMO PERÒ INVESTIMENTI MORDI E FUGGI»

Vaccini nel sito di Tarvisio Dosi di massa nelle valli

IN MONTAGNA

TARVISIO «Con l’apertura del centro vaccinale a Tarvisio potenziamo l’offerta: apriremo Gemona il 26, 27 e 28 aprile per le mattinate dalle 9 alle 14 e poi pensiamo a soluzioni mirate per raggiungere anche le valli. L’1 e 2 maggio riattiveremo Tolmezzo per prime dosi Pfizer e richiami». Lo ha affermato il vicegovernatore Riccardi al termine del sopralluogo al nuovo centro vaccinale di Tarvisio allestito all’interno del Palazzetto dello sport. Vaccinate 1004 persone della fascia d’età dai 60 ai 79 anni. Altre 500 persone riceveranno il vaccino oggi, dalle 9 alle 14. I richiami sono previsti nelle giornate del 9 maggio (Pfizer) e 3 luglio (AstraZeneca). Nel palazzetto sono una sessantina le unità di personale medico e infermieristico dell’AsuFc coinvolte per sei postazioni vaccinali, otto medici adibiti al primo filtro e altrettanti sportelli; una cinquantina i volontari del gruppo comunale della Protezione civile, del Corpo pompieri volontari Camporosso e del Soccorso Alpino e Speleologico Friuli Venezia Giulia della stazione Cave del Predil assieme ai Volontari alpini del gruppo Ana di Tarvisio e personale della Croce Rossa Italiana. A livello di territorio montano in settimana Asufc ha programmato 150 vaccinazioni a domicilio in una decina di piccoli comuni oltre a Tolmezzo, Sauris e Sappada.

IERI IL VICEPRESIDENTE RICCARDI HA EFFETTUATO UN SOPRALLUOGO NEL PRIMO GIORNO DI SOMMINISTRAZIONI

LA VISITA Riccardo Riccardi

Virus, l'economia

Bar e ristoranti ripartenza a metà «Penalizzati i locali senza spazi aperti»

▶Il settore critica l'ultimo decreto: così si crea una discriminazione
Bocciata anche l'idea dei soli pranzi da giugno. «Speriamo lo rivedano»

RISTORANTI VERSO LE RIAPERTURE Dal 26 aprile potranno riaprire solo i locali che hanno spazi all'aperto

CATEGORIE CRITICHE

PORDENONE Le riaperture possibili (si ci sarà la zona gialla) già dal 26 aprile piacciono solo a metà a ristoratori e baristi. E il rischio che soltanto una parte degli operatori riesca a rialzare le saracinesche in quella data. Senza dover attendere invece giugno. «Non voglio dire - afferma Pier Dal Mas, ristoratore e rappresentate della categoria per Ascom Pordenone - che sia una presa in giro, ma poco ci manca. Il problema è che la riapertura con servizio solo all'aperto mette in difficoltà tutti quei locali che non hanno la possibilità di avere spazi esterni o plateatici. Si creano operatori di serie A e operatori di serie B e la ripartenza rischia di essere a due velocità». Ma i necessari spazi esterni non solo l'unico punto del decreto preso di mora dalla categoria. «Aspettiamo - premette il ristoratore - di leggere il provvedimento completo. Ma non posso pensare anche a situazioni di locali della nostra montagna o pedemontana. Con il clima che c'è, non certo ancora estivo, come fanno a riaprire

RISTORATORI
Pier Dal Mas (Confcommercio)

all'esterno, sempre che ne abbiano la possibilità. Si tratterebbe posizionare i "funghi" per riscaldare l'ambiente, ma come si possono fare altri investimenti in un momento di estrema difficoltà? E poi il coprifuoco che rimane alle 22, significa che per le cene bisognerà un po' accelerare». Per poter pranzare (e non cenare) all'interno dei locali bisognerà attendere giugno. Fermo restando le limitazioni della distanza dei tavoli, delle prenotazioni, del numero limitato di persone e di mascherina.

I BARISTI

«La direzione in cui va l'ultimo decreto è quella giusta. Certo sostiene Fabio Cadamuro, barista e responsabile della Fipe-Confcommercio provinciale - è che ci sono delle cose che dovranno per forza essere corrette. Si stima che uno su due tra i locali non abbia la possibilità di lavorare all'esterno, così si crea una discriminazione. E poi, a giugno, quando è previsto che si possa lavorare all'interno dei locali perché solo a pranzo e non a cena. Per allora saranno riaperti anche cinema e teatri: si potrà andare al cinema e non al bar o al ristorante. Forse bisognava avere un po' più di coraggio con quest'ultimo decreto. Confidiamo però in qualche modifica strada facendo. Intanto ripartiamo che è importante». Così come la categoria confidano sui sindaci. Nei prossimi giorni partirà una lettera a tutti i Comuni in cui chiederanno la collaborazione se ci sarà bisogno di ampliare dehor e plateatici occupando magari aree pubbliche in piazze e vie. «Già l'anno scorso abbiamo avuto la disponibilità dei sindaci e senza molta burocrazia si sono fatte le cose. Speriamo in una replica». «È un punto di partenza, ma il traguardo è ancora lontano». Giovanni Da Pozzo, presidente regionale di Confcommercio, commenta il provvedimento: «C'è disparità tra chi potrà usufruire di spazi esterni per organizzare le cene e chi invece verrà tagliato fuori semplicemente perché il suo servizio è organizzato all'interno. Vedremo nei prossimi giorni i contenuti più precisi del cantiere aperto dal governo - aggiunge Da Pozzo - auspicando che si possa coinvolgere nelle riaperture anche quei locali che, dopo avere investito in sicurezza, sono comunque in grado di gestire il servizio senza aumentare i rischi del contagio». «Bene - è sulla stessa linea il vicepresidente di Confesrcenti Fvg, Marco Zoratti - ma non si considera che solamente la metà dei ristoranti e bar ha a disposizione spazi esterni e quando ci sono, si tratta molto spesso di metrature limitate. Anche il distanziamento tra i tavoli, previsto nella seconda fase, è troppo penalizzante». «Ben vengano le prime riaperture da fine aprile - commenta Giorgia De Luca di Coldietti Fvg -, per consentirci di recuperare quel minimo di liquidità per una ripartenza che non sarà facile, ma che è comunque ancora possibile». Coldiretti Fvg, che associa 343 agriturismi, di cui 243 con ristorazione che in un anno hanno perso tra il 60 e l'80% dei fatturati.

INTANTO PARTE UNA RICHIESTA AI SINDACI: DATECI AREE SU PIAZZE E VIE SENZA FISCO E BUROCRAZIA

D.L.

Titolare disperata: porto la palestra all'aperto

LA STORIA

PORDENONE Su alcuni settori, le chiusure iniziate a ottobre per contenere il diffondersi della seconda e della terza ondata del virus hanno pesato come un macigno. È il caso delle palestre, che si sono ritrovate costrette a interrompere completamente le proprie attività per mesi. E ora, saranno anche tra le ultime a riaprire: è infatti previsto che possano riprendere ad operare solo a partire dal primo giugno. Quando Lucilla Zanco detto Franco, proprietaria della palestra Kulto a Spilimbergo, ha appreso la notizia, non si è lasciata prendere dallo sconforto, ma ha deciso di trovare una soluzione: un mese di agonia in più, infatti, potrebbe essere fatale per un'attività così in difficoltà.

DISPERATA

«Ho fatto di tutto per andare avanti, reinventandomi in mille modi per non trovarmi costretta a dover chiudere», ha raccontato la personal trainer originaria di Concordia Sagittaria e trapiantata a Sequals. «Arrivata a questo punto, ho rivolto un appello alla popolazione: gruppo sportivo, Pro loco, Alpini. Dispongo di un prato fuori dalla palestra, e la mia idea è di portare le macchine all'aperto, distanziate di due metri, coprendole poi alla sera grazie ad un tendone». E la comunità ha risposto prontamente: gli alpini si sono attivati e, nel giro di un quarto d'ora da quando hanno letto la sua accorata richiesta sui social cittadini, si sono recati a controllare il prato per verificare se il loro tendone basterà ad aiutare la palestra. Un primo passo, anche se forse non sarà sufficiente. «Li ringrazio molto per la disponibilità. La mia priorità è far usufruire dei propri abbonamenti i miei clienti, che sono indispettiti: chi ha prenotato per 6 o 12 mesi si è trovato a bocca asciutta, richiedendo giustamente di essere rimborsato o di poter ottenere ciò per cui ha pagato», ha spiegato la proprietaria di Kulto, che raccoglie sin dal 2005 clienti provenienti da tutta la pedemontana e da Spilimbergo. "Per quanto riguarda gli aiuti statali, sono arrivati solo 2 mila euro a novembre: tutte le altre domande sono state bocciate. Per un'attività del genere, le spese da sostenere sono svariate: luce, telefono, gas, i pagamenti dilazionati delle macchine e tutti gli altri canoni. Finora ho pagato tutto ciò che dovevo pagare, affitti compresi, senza riduzioni". "Voglio provare a salvare il sogno che mi ero costruita e per cui ho combattuto" ha concluso la trainer. «L'idea è di aprire il 26 aprile, sperando nel bel tempo insieme alle altre attività che operano all'aperto: non posso aspettare il primo giugno, così come tutti i miei colleghi. Non sono competitiva, dunque mi spiace tanto sapere che molti del mio settore stanno soffrendo così: da un certo punto di vista, posso anche considerarmi fortunata».

E.P.

AIUTATA DAGLI ALPINI LA PERSONAL TRAINER HA ALLESTITO UN TENDONE «CHIUSA DA TROPPI MESI NON POSSO ATTENDERE ALTRO TEMPO»

SETTORE IN FORTE DIFFICOLTÀ
Una palestra con alcuni attrezzi in un'immagine di archivio

Le imprese del fitness

Remo Sellan: fermi da sette mesi così molti non ce la potranno fare

«È come se ci avessero tirato un gancio destro in piena faccia». Non a caso usa una metafora sportiva per fa capire come la categoria delle palestre e dei centri fintness si è sentita venerdì sera quando sono uscite le prime notizia sul "decreto riaperture" del governo. Remo Sellan, sacilese e titolare di una palestre nonché rappresentate della categoria per Ascom provinciale, esprime il dissenso e la delusione degli operatori di un settore che è veramente in ginocchio. «Farci aprire per ultimi - sottolinea - suona come una beffa. A luglio ormai la stagione per noi di fatto è finita poiché in estate la gente fa sport all'aperto e pratica meno le palestre. Siamo davvero allo stremo, speravamo a inizio maggio. Siamo chiusi - ricorda l'imprenditore dello sport - in maniera continuativa dal 25 ottobre scorso. Lo eravamo stati quasi tre mesi durante il lockdown della primavera 2020. E per circa quattro mesi abbiamo lavorato sì e no al 40 per cento. Come facciamo ad aspettare giugno? I ristori sono serviti per le spese fisse e forse neanche. È poi da considerare che abbiamo gli abbonamenti sospesi da fare recuperare, perciò noi incasseremo solo tra sei mesi». Insomma al comparto delle palestre e del benessere non va proprio giù quanto previsto dall'ultimo provvedimento del governo Draghi. «Abbiamo fatto tanti investimenti per garantire la sicurezza. Siamo luoghi - aggiunge Sellan - in cui la genete viene per curare la propri salute, c'è molta attenzione». E il riferimento è anche al protocollo che prevede «rigidissime» pratiche come il divieto delle docce e la disinfezione degli attrezzi a ogni esercizio. «Se le misure fossero come quelle precedenti si potrebbe fare. Così davvero in molti chiuderanno». A livello nazionale il settore ha perso in un anno oltre 12 miliardi di euro.

d.l.

LE PAGELLE BIANCONERE

FA TUTTO DE PAUL

▶La doppietta decisiva e l'espulsione nel finale di gara: il capitano è l'uomo del match. Il rientro di Nuytinck offre solidità alla retroguardia. Pereyra regala momenti di genio

MUSSO 6
Nel primo tempo è intervenuto solo due volte, su innocui traversoni, e anche nella ripresa è stato scarsamente impegnato. Nulla poteva sulla precisa esecuzione dal dischetto di Simy.

BONIFAZI 6
Nei primi minuti ha palesato qualche incertezza, con un paio di palloni che dovevano essere gestiti diversamente e qualche difficoltà nel tenere a bada Simy. Via via è cresciuto, segnalandosi pure in fase d'impostazione e là davanti.

NUYTICK 6.5
Tornato ad agire da centrale, si è rivelato più che mai buon regista della retroguardia. Una prestazione senza sbavature, in tutta tranquillità. Nel gioco aereo è parso insuperabile. Sempre sicuro, trasmette tranquillità al reparto.

SAMIR 6
Non ha sofferto i tentativi dei calabresi di aggirare la difesa bianconera sulla destra. Ha tenuto bene anche sul piano fisico, sta tornado su buoni livelli.

N. MOLINA 5
Questa volta non è piaciuto. Ha propiziato con un fallo di mano, seppur involontariamente (chissà se il regolamento verrà rivisto), il rigore del provvisorio 1-1. Nel finale però è entrato male su una palla in mischia, dando via libera a Simy che ha colpito il palo. E poi non è riuscito ad affondare i colpi.

SIMY
Il 28enne nigeriano Simeon Tochukwu Nwankwo, detto Simy, punta del Crotone, piace ai bianconeri: ieri ha segnato

BECAO s.v.
Entra nel finale per fare muro dopo l'espulsione di Rodrigo.

DE PAUL 6.5
Un voto e mezzo in meno per la stupidaggine di cui si è reso protagonista in pieno recupero, quando è entrato pericolosamente sul crotonrese Molina, costringendo l'arbitro a espellerlo. Peccato, perché ha macchiato una grande prova, oltre a segnare i due gol (e che gol) che hanno dato la vittoria all'Udinese. Ha iniziato sonnecchiando, poi si è scaldato. Entrando nel vivo del gioco ha fatto la differenza, salendo prepotentemente in cattedra con il suo ricco repertorio. Le sue finte e il suo cambio di velocità hanno sistematicamente messo in crisi il sistema difensivo di casa. Nel finale di tempo non ha vanificato l'assist di Nestorovski segnando con un perfetto diagonale di piatto destro la rete del vantaggio. Nella ripresa, dopo il pari del Crotone, sale nuovamente in cattedra. La seconda rete è un capolavoro: riceve palla fuori area da Pereyra, con una finta fa secco Cuomo e poi Golenic, spiazzando Cordaz.

WALACE 6
Un valido schermo difensivo: ha quasi sempre saputo "leggere" bene il match. Nel secondo tempo è un po' calato fisicamente e ha perso qualche pallone di troppo, ma la prestazione rimane buona.

ARSLAN 6.5
Entra subito in partita dopo aver sostituito Walace. Dà velocità alla manovra e recupera buoni palloni, sprecandone forse uno solo.

PEREYRA 6.5
A corrente alternata: qualche spunto, qualche pausa, qualche errore, talvolta geniale in certe giocate. Questo è Pereyra ed è sempre preferibile averlo in campo. Nel secondo tempo ha servito l'assist a De Paul per il definitivo 2-1. Lo abbiamo visto anche recuperare non pochi palloni.

STRYGER 6
Inizialmente non si è visto. Poi è cresciuto, ma doveva soprattutto coprire gli spazi. Una prova comunque sufficiente e continua nella duplice fase. Nel finale ha stretto i denti.

OKAKA 5.5
Qualche difficoltà nel liberarsi dall'avversario e nella difesa del pallone. Ha lottato, facendo valere la sua fisicità, ma era lecito attendersi qualcosa in più in fase di finalizzazione. Invece non ha mai concluso, né si è reso realmente pericoloso.

NESTOROVSKI 6
Lodevole come impegno, ha combattuto su ogni pallone. Poi ha avuto il merito, dopo aver raccolto una respinta corta di Cordaz su un suo diagonale da sinistra, di servire l'assist a De Paul per l'1-0. Nel secondo tempo ha continuato a lottare e rincorrere l'uomo (lo si è visto anche in difesa), esaurendo però il carburante.

ARSLAN ENTRA SUBITO IN GARA E RECUPERA BUONI PALLONI LE INCERTEZZE DI MOLINA

FORESTIERI 5.5
Qualche sgroppata e tentativi peraltro non precisi.

ALLENATORE GOTTI 6
L'Udinese ha vinto dopo aver conquistato la miseria di un punto nelle precedenti gare, dando segni di risveglio, senza fare nulla di trascendentale. E il merito del successo è anche del tecnico di Contarina. Ci si chiede se ieri la squadra potesse e dovesse fare meglio. Certo, ma contava più che mai il risultato.

Guido Gomirato

La versione di Okaka: «Mi sto riprendendo e ho ancora tanti obiettivi da raggiungere»

GLI SPOGLIATOI

CROTONE (st.gi.) Finisce "solo" 1-2, ma va riconosciuto che l'Udinese ha messo in seria difficoltà la squadra di Cosmi, che nelle scorse giornate aveva fatto sudare sette camicie anche al Napoli di Rino Gattuso. Ieri invece le occasioni dei padroni di casa sono limitate all'essenziale. Di positivo, se così si può dire, per la squadra dell'ex Cosmi resta soltanto l'ennesimo sigillo di Simy. Il nigeriano è stato come al solito glaciale nell'esecuzione dagli 11 metri per un fallo di mano appena percettibile di Molina in area di rigore, e ha messo a referto il suo decimo gol nelle ultime 7 gare di campionato. È il diciassettesimo complessivo, che consolida il suo quarto posto nella classifica marcatori.

Una rete che sarà servita al 99 rossoblù per continuare a farsi notare e non perdere la categoria con il Crotone, che ormai sembra praticamente condannato. È sul taccuino dell'Udinese, e non solo, ma i friulani non hanno fretta, perché nelle loro fila c'è anche Stefano Okaka, ieri scelto titolare da Gotti e bravo a reggere il reparto con la sua possenza fisica. «Sono punti fondamentali. Venivamo da un periodo un po' complicato e ora abbiamo messo a posto tante cose - ha detto ai microfoni di Udinese Tv -. Abbiamo una squadra di qualità e si è visto. Non è mai facile stare fuori così tanti mesi, soprattutto per uno con un fisico come il mio. Adesso però pian piano mi sto riprendendo e anche qui a Crotone ho fatto tante delle cose che volevo fare. Sono contento, voglio continuare così sino alla fine della stagione per concluderla nel miglior modo possibile. Ho diversi obiettivi che posso ancora raggiungere, quindi devo chiudere al meglio».

L'ATTACCANTE: «QUESTO PER NOI È UN SUCCESSO FONDAMENTALE, ABBIAMO SISTEMATO LA CLASSIFICA»

Il 7 bianconero ha poi parlato della partita di De Paul: «Non ci sono più parole per descriverlo, per l'intensità che mette in ogni match, per la qualità che regala in ogni giocata e per le statistiche che alla fine presenta. Penso che in Europa non ci siano molti altri centrocampisti che segnano 10 gol a stagione. Noi cerchiamo sempre di giocare al meglio, ma lui è il nostro capitano - ha ricordato Stefano Okaka - e quando è in giornate così tutti ne traggono vantaggio».

GOTTI SORRIDE: «AVEVAMO UNA GRAN SETE DI PUNTI»

L'ANALISI

CROTONE L'Udinese risorge dopo tre sconfitte e dimostra una volta ancora di non fallire le partite da non fallire. A Crotone serviva un solo risultato, la vittoria, ed è arrivato, grazie De Paul, croce e delizia bianconera. Due gol d'autore, con i calabresi ora iscritti alla lunga lista delle sue "vittime" in A, e un rosso ingenuo nel finale che gli costerà il Cagliari. Luca Gotti commenta così il cartellino: «Il neo della partita è ovviamente il rosso a Rodrigo, ma anche la sciocchezza con cui regaliamo il rigore ai rossoblù e, a essere precisi, l'indecisione che porta al loro palo, che mi ha messo tanta paura. Il rosso però condiziona anche il nostro prossimo futuro. Sono piccole ingenuità che hanno condito la partita della mia squadra, che ha comunque cercato sempre d'indirizzare l'incontro e di comandare le due fasi. Anche se non è mai facile contro il Crotone, che ultimamente ha messo in difficoltà un po' tutti. Noi avevamo una gran sete di punti». L'allenatore chiarisce poi la scelta dell'attacco allo Scida. «Offro grande attenzione in settimana alla condizione fisica dei ragazzi. Di solito schiero chi sta meglio e chi può darmi in campo il maggiore contributo - osserva -. Stefano è rimasto fuori parecchio tempo e sappiamo che ha una mole importante; per questo ci mette più degli altri a ritrovare la condizione che gli faccia esprimere al meglio le sue qualità. Sappiamo che dobbiamo aspettarlo e gestirlo sempre con il minutaggio giusto. Da quando sono qui, lui è comunque un elemento centrale del progetto tattico e delle mie scelte: è davvero importante».

MISTER Al tecnico bianconero Luca Gotti è stato dato dalla società l'obiettivo di chiudere la stagione al decimo posto della classifica di serie A

(Foto LaPresse)

SUPER RODRIGO

Dagli studi di Sky incalzano Gotti con le domande su Rodrigo De Paul, giocatore ormai completo. «Ho già avuto modo di dirlo: ho visto la grande crescita di De Paul in parallelo, dentro e fuori dal campo - rimarca -. Secondo me ha acquisito una mentalità fortissima, di alto livello, al di là delle qualità calcistiche che sono sotto gli occhi di tutti. Lui è il leader vero della squadra, in senso positivo. Alza la voce quando ce n'è bisogno, è il primo a spronarla e sa dare la direzione al gruppo durante il lavoro settimanale. Poi si sta completando alla grande, essendo sempre presente in tutte e due le fasi di gioco: questa è l'altra sua grande crescita e la sua grande forza». Sul futuro dell'argentino: «Il mercato al momento non m'interessa. Certo è qui a Udine da 5 anni e continua a esprimere valori che si alzano in continuazione. Credo che a fine campionato Rodrigo e la società si siederanno al tavolo per decidere». Gotti non si prende meriti nel processo di crescita. «Mi piacerebbe tantissimo mettermi parte di questa medaglia, ma non è così - sottolinea -. Il ragazzo ha fatto una sua crescita, interiore e di consapevolezza, ed è tutta farina del suo sacco. Ciò che posso dire è che noi da subito siamo stati benissimo insieme e abbiamo riscontrato grande affinità. Questo ci facilita nella comprensione degli errori reciproci e delle cose che vengono invece fatte bene. Oggi Rodrigo è stato una grande delizia, ma poi croce nell'episodio dell'espulsione. Ha sbagliato palloni che normalmente gestisce, sentendo il carico della responsabilità della partita. Il percorso di crescita lo abbiamo comunque fatto assieme e questo per me è un grande piacere». Infine una battuta su Ranieri che ha chiesto alla Samp di arrivare a 52 punti. «Sono esercizi più con se stessi che con altri, da fare a tavolino, puntualmente smentiti dal campo. Ognuno di noi ha i suoi pensieri, ma poi punta sempre a dare il massimo. Diciamo che spero che Ranieri raggiunga il suo obiettivo di 52 punti e contestualmente io spero di fare un punto in più della Samp».

Stefano Giovampietro

Il tecnico dei calabresi

GOL Le due conclusioni vincenti di capitan Rodrigo De Paul che hanno piegato un Crotone ormai di fatto in serie B

Il rammarico di Cosmi: «Svuotati, abbiamo giocato senza la rabbia»

(g.g.) È deluso, mister Serse Cosmi. Si aspettava una squadra che evidenziasse lo spirito pugnandi, che confermasse la cattiveria agonistica vista nelle ultime gare, ma che fosse anche più pericolosa. Nulla di ciò. «È andata male - sono state le sue prime parole -. Io ero assai motivato, ma non la squadra, quasi svuotata: un peccato. O meglio, il Crotone mi è piaciuto nei primi trenta minuti. Poi è venuta meno l'intensità. Non ho visto la medesima qualità, sempre in riferimento alle gare precedenti della mia gestione, neppure in fase risolutiva. Non ho visto nemmeno la voglia di concludere in porta, anche se va ammesso che l'Udinese nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo ci ha messo in difficoltà. Ha segnato però con De Paul, in una delle rare opportunità vere che ha saputo creare». Poi l'ex tecnico bianconero tira ancora le orecchie ai suoi per come hanno subito il secondo gol. «Avete visto anche voi quello che è successo: è bastato uno stop a seguire di De Paul per consentirgli di andare a bersaglio con troppa facilità - allarga le braccia -. Ma alla fine avremmo anche potuto pareggiare, vedi il palo allo scadere di Simy: il risultato avrebbe almeno interrotto l'emorragia di sconfitte e dato un senso alle prossime gare. La verità è, lo ripeto ancora, che oggi non ci siamo ripetuti».

Più

RODRIGO DE PAUL
sposta gli equilibri

Meno

NAHUEL MOLINA
non è piaciuto

"El Tucu": «È un bottino importante che abbiamo conquistato con carattere»

HANNO DETTO

CROTONE Sono soltanto quattro ora i punti che separano l'Udinese dalla quota che significa salvezza aritmetica, anche se molto probabilmente ne basterà qualcuno di meno, per restare comunque in serie A. Ma i bianconeri vogliono emanciparsi al più presto da questi ragionamenti, che non sono consoni al valore effettivo della rosa. L'obiettivo resta semplicemente quello di fare più punti possibile in classifica, a prescindere dall'avversario di turno, per poter veleggiare verso la parte sinistra della graduatoria.

Ha indirizzato il match la doppietta di De Paul, che mancherà però mercoledì sera contro i sardi. Nelle due firme dell'argentino c'è pure lo zampino di Pereyra, bravo a servire il connazionale in occasione del gol della vittoria finale. "El Tucu" ha parlato così ai microfoni di Udinese Tv nell'immediato post-partita: «Sono sicuramente tre punti importanti, presi con carattere. Ci serviva ritrovare la fiducia e meritavamo di vincere una partita così, dopo le tre sconfitte. Io ho sempre creduto in questo gruppo e i punti portati a casa da qui lo dimostrano».

ALLE 21.30 A UDINESE TV "STUDIO & STADIO COMMENTI" CONDUCE FRANCESCO PEZZELLA CON PAOLO BARGIGGIA, GUIDO GOMIRATO, MARCO CANCIANI, NICOLA ANGELI E ALICE MATTELLONI

Sulla complementarità con Rodrigo De Paul, Pereyra sottolinea come i due viaggino davvero sulla stessa lunghezza d'onda. «C'è una grande affinità con Rodrigo, noi parliamo sempre a distanza e ci capiamo subito - ha evidenziato sorridendo -. I movimenti dell'uno non sono un segreto per l'altro, come si è visto in occasione dell'assist per il gol. Sono contento della vittoria, per il gruppo e anche per i gol di Rodrigo. Ci voleva, ora andiamo avanti così».

Negli studi di Sky Sport le analisi si incentrano inevitabilmente sul diez argentino, che ha rubato la scena nel bene e nel male. Le qualità sono indubbie, e le ribadisce a chiare lettere il vice direttore Matteo Marani. «In Italia sono poche le squadre che possono permettersi De Paul - le sue parole -. Ed è un peccato, perché è uno da grandi giocate e meriterebbe l'esborso di 35-40 milioni da parte di una big. È il trascinatore dell'Udinese, una squadra che può finire nella parte sinistra della classifica». Chissà se in estate arriverà l'offerta che l'Udinese attende. Del resto, ormai anche i sassi conoscono alla perfezione le grandi qualità del capitano bianconero.

st.gi.

Sport Calcio

ALLENATORE

Maurizio Domizzi alla vigilia aveva chiesto "ferocia" ai suoi ragazzi, che ieri a Lignano lo hanno accontentato

sport@gazzettino.it

G | Domenica 18 Aprile 2021
www.gazzettino.it

CIURRIA, DOPPIETTA SALVEZZA

▶Al Teghil di Lignano "il fante" decide la gara contro il Frosinone nello spazio di tre minuti

▶I ramarri fanno un grosso passo avanti verso il traguardo finale. Martedì sfida a Reggio

SERIE B, LA SFIDA

LIGNANO Bisognava vincere, dando una risposta forte allo squillo dell'Ascoli nell'anticipo della 34. giornata. E il Pordenone lo ha fatto nel migliore dei modi, spazzando letteralmente via un Frosinone apparso poca cosa al cospetto dei ramarri, a certificazione di una stagione che nemmeno il cambio di guida tecnica tra campioni del mondo (da Nesta a Grosso) ha raddrizzato. È bastato, si fa per dire, un super-Ciurria, insieme a un supoorting cast d'eccezione formato da Zammarini, Musiolik e compagnia, per avere la meglio sui ciociari, agguantarli in classifica a quota 40 e ricacciare l'Ascoli a tre lunghezze. Per salvarsi il Pordenone deve riuscire a mantenere il suo destino nelle proprie mani, tenendole ben ferme sul timone anche nei momenti di burrasca.

FANTE-SHOW

Domizi inizia la partita con il solito assetto e pochi cambi rispetto a Cremona. Conta però il rientro dal 1' di Camporese, che dà solidità al reparto, e anche l'inserimento di Scavone per Magnino, con una mediana più tecnica e qualitativa. Il Frosinone di contro si appoggia solo a qualche iniziativa di Kastanos. Troppo poco per mettere in difficoltà il Pordenone, soprattutto se la difesa si fa cogliere impreparata alla prima vera occasione. Il minuto è il 19'. Sugli sviluppi di un corner Falasco arrota il sinistro alla perfezione; Musiolik prolunga di testa quel tanto che basta per mettere in porta Ciurria, scappato alla perfezione sul filo del fuorigioco, con la complicità evidente dell'ex udinese Zampano. Nulla da fare per Bardi ed esultanza di tutto il gruppo neroverde, ad allontanare qualche cattivo pensiero. La cresta dell'onda i ramarri la cavalcano alla perfezione, infliggendo subito il gancio dopo il montante e mandando al tappeto la squadra di Grosso. Ci pensa sempre lui, Patrick Ciurria, con il sinistro a incrociare. Questa volta gran parte del merito va ascritta però a Zammarini, che smeriglia Carraro in anticipo sul passaggio pigro di Salvi, s'invola verso l'area e apparecchia in modo impeccabile per la doppietta del numero 13, che si gode ancora l'abbraccio dei compagni. In 3' la pratica è virtualmente chiusa.

GESTIONE NEROVERDE

E lo è non tanto per il risultato, comunque comodo, quanto per l'atteggiamento dei ramarri, che controllano i ritmi senza mai andare realmente in affanno, con Perisan mai chiamato seriamente in causa dalle conclusioni dei ciociari. E prima del tramonto del tempo si mangia le mani Ciurria: "Il fante" di testa (non la sua specialità) cestina la ghiotta occasione per la tripletta. Bardi ringrazia ma Grosso non riesce a dare la svolta nemmeno con i cambi nell'intervallo (dentro Tribuzzi e Millico per Carraro e Ciano). I ragazzi di Domizzi mostrano grande solidità, rischiando il minimo sindacale, rappresentato da una torsione di testa del solito Kastanos e da un siluro dalla distanza di un altro neoentrato, quel Novakovich che d'estate era stato letale nella sfida playoff.

LA DURA REALTÀ

Dai playoff ormai Pordenone e Frosinone sono passati a dover difendere la categoria, e i ramarri dimostrano di essersi calati meglio nella parte anche nel finale, quando agli ospiti saltano i nervi. Parzyszek viene incredibilmente perdonato per un "vaffa" reiterato a Maggioni. Potrebbe arrotondare Butic, ma il pallonetto è bello solo in potenza. Conta relativamente poco, perché arriva la vittoria per 2-0 e il conseguente aggancio al Frosinone e un match da recuperare. Secondo exploit, sempre al Teghil, per Domizzi, che questa volta al triplice fischio non nasconde tutta la sua gioia. E martedì alle 19 altro crocevia a Reggio Emilia.

Stefano Giovampietro

A LIGNANO **Patrick Ciurria va a bersaglio** (Foto LaPresse)

PORDENONE	2
FROSINONE	0

GOL: pt 19' e 22' Ciurria.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6; Berra 6.5, Barison 6.5, Camporese 6.5, Falasco 6; Misuraca 6.5 (st 41' Vogliacco s.v.), Calò 6 (st 10' Magnino 6), Scavone 6; Zammarini 6.5; Ciurria 7.5 (st 40' Biondi s.v.), Musiolik 6.5 (st 28' Butic 6). All. Domizzi 7. A disp.: Bindi, Banse, Bassoli, Chrzanowski, Mallamo, Pasa, Rossetti, Stefani.
FROSINONE (4-3-1-2): Bardi 6; Salvi 5.5 (st 41' Brignola 5), Brighenti 5.5, Szyminski 5.5, Zampano 5; Rohden 5.5 (st 14' Novakovich 6), Carraro 5 (st 1' Tribuzzi 5.5), Maiello 5.5; Kastanos 6; Iemmello 5.5 (st 33' Parzyszek s.v.), Ciano 5 (st 1' Millico 5.5). All. Grosso 5. A disp.: Iacobucci, Marciano, Capuano, Curado, D'Elia, Gori, Vitale.
ARBITRO: Maggioni di Lecco 6.
NOTE: ammoniti Rohden, Misuraca, Calò, Musiolik, Salvi, Brignola, Parzyszek e Tribuzzi. Recupero: st 4'. Angoli 1-4.

LE PAGELLE

"Misu" lotta Camporese torna al top

PERISAN 6
Sempre sicuro nei pochi interventi.

BERRA 6.5
Grintoso e attento in copertura. Ha concesso pochissimo all'avversario e si è anche spinto in avanti. Buon tempista.

CAMPORESE 6.5
È tornato quasi al top della condizione. Sicuro, bravo nel gioco aereo e nell'anticipo. Raramente lo abbiamo visto soffrire chi aveva di fronte.

BARISON 6.5
Pure lui ha fatto valere la fisicità e l'abilità nel gioco aereo. Sempre concentrato, buon presupposto per essere anche attento.

FALASCO 6
Nemmeno lui ha demeritato. Tuttavia qualche pasticcio e qualche palla persa negli affondi gli fanno perdere mezzo voto. Il laterale ha anche personalità, che sa trasmettere al gruppo.

MISURACA 6.5
Un combattente, mai domo. Ha recuperato non pochi palloni e pressato in mezzo. Naturalmente è stato tra i primi a esaurire il carburante.

VOGLIACCO s.v.
Entra nel finale e la difesa si sistema a 5, resistendo al disperato, disordinato assalto.

CALÓ 6
Ha svolto il compitino in regia, cercando di dare ordine al gioco. Non sempre preciso.

MAGNINO 6
Entra per Calò. Corre in ogni zona del campo e soprattutto aiuta alla difesa.

SCAVONE 6
Prestazione non sempre esemplare, ma sicuramente positiva. C'è anche il suo contributo di sostanza per il successo-rilancio della "nuova" squadra pordenonese.

ZAMMARINI 6.5
Primo tempo notevole per il senso della posizione, la quantità dei palloni giocati, la buona precisione e la lucidità. È merito suo il secondo gol di Ciurria, quando sulla trequarti recupera palla, per poi servire un assist al bacio.

CIURRIA 7.5
Il migliore in campo, primo tempo da incorniciare. Nella ripresa sovente ha dato manforte ai difensori e recuperato palle vaganti, a dimostrazione che sta bene fisicamente e atleticamente. Alcuni suoi strappi poi hanno sistematicamente creato situazioni di difficoltà nel sistema difensivo dei ciociari.

BIONDI s.v.
Doveva sacrificarsi nel finale, ha interpretato il copione.

MUSIOLIK 6.5
Bene nel primo tempo. Il gol iniziale di Ciurria è merito suo, quando con un colpo di testa ha smarcato davanti al portiere il numero 13. Si è segnalato per altre buone giocate ed è piaciuto pure nella seconda fase.

BUTIC 6
Ha tenuto impegnata la difesa, come gli era stato chiesto.

ALLENATORE DOMIZZI 7
Bravo. Ha rigenerato il Pordenone, in primis mentalmente, e ridato un gioco ai ramarri. In campo si è vista una squadra vera, che anche nel carattere ricorda quello che lui aveva da calciatore. Ora la strada che conduce alla salvezza sembra più sicura.

Guido Gomirato

Mister Domizzi: «Fondamentale» Il cannoniere: «Serata perfetta»

GLI SPOGLIATOI

LIGNANO Il Pordenone impone la legge del Teghil anche al Frosinone e vince uno dei tanti scontri diretti per la salvezza. «Vittoria di platino? Non lo so, ma certo fondamentale, perché mette tre punti tra noi e l'Ascoli - commenta Maurizio Domizzi -. E poi ci permette di allontanarci da Cosenza e Reggiana. Ne avevamo bisogno, soprattutto dopo la partita di Cremona, che per me è stata ben interpretata dai ragazzi. Ci serviva per i punti e per il morale. L'obiettivo è un po' più vicino, ma ancora non vicinissimo, visto che dietro qualcuno corre. Abbiamo una partita in meno, ma prima dobbiamo giocarla e vincerla. Ora bisogna solo pensare a recuperare bene le energie». Un'altra gara decisa già nel primo tempo. «Spero di aver trasmesso alla squadra la necessità di chiudere le partite quando ne abbiamo l'occasione - sorride il mister -. Abbiamo dimostrato che fisicamente ci siamo, e forse pensavamo di stare peggio. Penso poi che possiamo ancora migliorare la condizione di qualcuno. Vincere senza subire gol è sempre importante, perché dà fiducia e nelle ultime tre partite sottolineo pure che abbiamo fatto 6 gol - puntualizza -. Ripeto che l'obiettivo non è ancora vicinissimo, ma di sicuro è alla nostra portata». Ciurria? «Quando un attaccante gira, tutti sono contenti - osserva -. Patrick ha caratteristiche uniche e non deve pensare alla stanchezza, ma solo a continuare con queste prestazioni». Adesso la testa va alla trasferta di Reggio Emilia: «La gara di martedì sarà importantissima, ma come tutte quelle di questo finale di stagione. Ci mancheranno Musiolik e Calò squalificati, ma a queste cose penso io; i giocatori pensino solo a recuperare e a prepararsi bene».

Protagonista assoluto è stato Patrick Ciurria. «Serata perfetta - assicura "Il fante" -, soprattutto per la prestazione e la vittoria di squadra. A livello personale non posso che essere felice. Sul primo gol sono partito appena ho visto che andava verso la testa di Seba e la mia scommessa è andata a buon fine; sul secondo ho visto Roby andare e lui è stato bravo a darmi il "cioccolatino" per il gol. Tra me e Zammarini c'è grande intesa, perché è un giocatore intelligente e forte. Dedico la doppietta alla mia famiglia, un gol al nipotino Matias e uno al cagnolino Cesare». Il segreto sta nella forma psicofisica. «Mi sento molto bene fisicamente e mentalmente - si compiace -. Gioco ogni partita come fosse una finalissima e la fame si tramuta in gol e assist. Cercherò di continuare per arrivare in doppia cifra, è il mio obiettivo, a cominciare da martedì a Reggio Emilia, casa mia. Per noi sarà una finale e vogliamo prepararla al meglio. Non ci possiamo fermare adesso».

st.gi.

Il Maccan Prata espugna Cornedo

FUTSAL, SERIE B

CORNEDO Il Maccan rischia ancora nel finale, ma a Cornedo arriva il meritato successo. La formazione giallonera strappa i tre punti nell'ultima trasferta: nel recupero giocato in terra vicentina finisce 4-5 per gli uomini di Sbisà. Un risultato importante, che assicura il settimo posto matematico in B, praticamente il piazzamento migliore di sempre. Partenza col botto per il Prata, che dopo 2' è in doppio vantaggio. Il palo di Owen nella prima azione è il preludio al gol ospite e la firma è sempre la stessa. Piattone sul secondo palo dell'andaluso che concretizza l'appoggio di Chavez. Dopo un giro di lancette arriva lo 0-2 di Chavez, al culmine del contropiede di Ayose. I padroni di casa accorciano al 12' su autorete di Zocchi, il quale spedisce nella propria porta un traversone di Fahmi. Al 16' tiro libero del Maccan ma Stendler si fa respingere la conclusione da Rubega. Poco importa, perché dopo pochi istanti Chavez confeziona il tris sempre su tiro libero per il precedente mancato rispetto delle distanze del portiere vicentino. Si va negli spogliatoi sull'1-3. A inizio ripresa il Cornedo accorcia nuovamente con Brancher e il match s'infiamma. I gialloneri, chiusi a difendersi, trovano nuovamente l'allungo all'11' con un tap-in di Zocchi su assist dal fondo di Camilla, bravissimo a mantenere in campo un pallone che pareva destinato a uscire. Al 12' Ayose avrebbe l'opportunità di segnare ma sceglie la generosità regalando la palla al connazionale Owen, che non sbaglia: 2-5. Negli ultimi minuti il Prata rivive il finale thriller di martedì, quando si era fatto rimontare al fotofinish dai Canottieri Belluno. Gonella carica i suoi con l'immediato gol del 3-5. Sempre lui, nell'azione successiva, beffa Azzalin ed è 4-5. Ma il risultato non cambierà più.

Alessio Tellan

CORNEDO	4
MACCAN	5

GOL: pt 1' Owen, 2' e 16' Chavez, 12' Zocchi autorete; st 3' Brancher, 11' Zocchi, 12' Owen, 13' e 14' Gonella.
CORNEDO: Rubega, S. Boscaro; Pretto, Bancher, Kanchai, Degeneri, Cailotto, Peretto, Fahmi, G. Boscaro, Gonella, Filippin. All. Dal Santo.
MACCAN PRATA: Azzalin, Marchesin; Dassiè, Zocchi, Khalil, Radu, Dedej, Owen, Chavez, Stendler, Ayose, Camilla. All. Sbisà.
ARBITRI: Martini ed Elia di Pisa.
NOTE: espulso Camilla. Ammoniti Kanchai, Fahmi, Ayose, Degeneri, Sbisà e Stendler.

PRATESI **Successo prezioso per i gialloneri del Maccan** (Foto Dozzi)

Cycling Team Friuli scommette ancora su Pietrobon

▶Bianconeri impegnati a San Vendemiano e in Emilia Romagna

CICLISMO

PORDENONE Ancora un weekend su due fronti per il Cycling Team Friuli, diviso tra Veneto ed Emilia: il 14° Trofeo di San Vendemiano, abbinato al Gp Industria e commercio e la due giorni di Extragiro (che prevede il Trofeo Placci e il Gp Città di Mendola). Per la classica internazionale veneta, che vedrà al via 30 formazioni, di cui 17 straniere, i bianconeri hanno selezionato Davide De Cassan, Fran Miholjevic, Martin Nessler, Gabriele Petrelli, Edoardo Sandri e Andrea Pietrobon, su cui la società ripone molte speranze.

GRINTA DA VENDERE

«Sapevamo che Andrea fosse in crescita e i due ottavi posti al Trofeo Piva e al Belvedere lo avevano dimostrato - sostiene il ds Andrea Fusaz -. Assistere poi a una prestazione così importante in una gara che sulla carta non adatta alle sue caratteristiche, con lo straordinario secondo posto conquistato alla Vicenza-Bionde al termine di una fuga di 150 chilometri, ha fatto capire a tutti la grinta e la determinazione di questo ragazzo». Oggi a San Vendemiano i bianconeri saranno impegnati in una gara di non facile interpretazione. Dopo un tratto pianeggiante ci sarà il trasferimento sui colli con lo strappo del Ca del Poggio da ripetere 5 volte prima del ritorno dopo 180 chilometri, alla partenza. Un percorso esigente che sicuramente selezionerà il gruppo, anche per il roster dei partenti di livello altissimo. Oltre ai migliori team nazionali saranno presenti i più quotati team under 23 mondiali. Saranno 14 le nazioni rappresentate dalle diverse formazioni al via e, tra i nomi di rilievo, ci sono anche quelli di Edoardo Zambanini e Gabriele Benedetti della Zalf Euromobil Désirée Fior oltre a quello dello sloveno Viktor Potocki della Ljubliana Gusto. Sempre per la batteria degli stranieri degni di nota anche il danese Asbjorn Hellemose (Vc Mendrisio) e il francese Valentin Paret-Peintre (Ag2r Citroen U23). Una curiosità: in gara ci saranno anche Nicolas e Alexandr Vinokurov (Uc Monaco), figli del kazako Aleksandr Vinokurov, ex professionista e vincitore delle Olimpiadi di Londra.

TALENTO Uno scatto vincente di Andrea Pietrobon

SYRITSA UOMO DA BATTERE

Non mancherà all'appuntamento nemmeno il russo Gleb Syritsa, che proprio nello scorso weekend ha vinto il Bionde ha discapito di Pietrobon. "Noi punteremo ancora su Andrea - prosegue - che sarà supportato dal nostro gruppo di giovani con lo scopo di sfruttare al meglio l'ottimo periodo di forma del team e andare a caccia del primo squillo stagionale". L'altro gruppo, composto da Pietro Aimonetto, Nicolò Buratti, Riccardo Carretta, Matteo Donegà e Mattia Garzara, già impegnato ieri (sabato) al "Placci" cercherà di mettersi in luce al Gran Premio Città di Mendola che prevede 150 chilometri suddivisi in un doppio circuito tra un circuito sempre con al centro la cittadina emiliana e l'asperità di Teodorano. "Il doppio appuntamento che ci attende arriva in un periodo ottimale - aggiunge il dirigente Renzo Boscolo - i ragazzi gareggeranno su percorsi esigenti e con una concorrenza qualificata, guidati dai tecnici Mattiussi, Fusaz e Baronti. Abbiamo dimostrato di poter competere con i migliori e sono convinto che ci saranno le condizione ottimali per puntare in alto. Inoltre, questo calendario ci permetterà di far correre tutti i ragazzi ad eccezione degli infortunati che contiamo di recuperare già dalle prossime settimane. Voglio ringraziare inoltre gli organizzatori che anche senza pubblico per le note disposizioni anti pandemiche riescono a proporre manifestazioni di altissimo livello".

Nazzareno Loreti

GALÀ IN PEDEMONTANA La pista di atletica di Aviano: ieri l'inaugurazione con Stefano Mei e le autorità (Foto Nuove Tecniche)

L'OLIMPIONICO MEI "BENEDICE" LA PISTA

▶Il nuovo impianto d'atletica di Aviano ha subito ospitato un meeting giovanile
Corsa in montagna: in Valtramontina i Campionati regionali Assoluti e Master

ATLETICA

AVIANO Nuova pista di atletica "benedetta" da Stefano Mei, neo presidente nazionale della Fidal. L'impianto, adiacente all'Istituto comprensivo di Aviano, è di classe ridotta con un (mezzo) anello da 200 metri e il canonico rettilineo da 100 metri. Include le pedane del vortex e del giavellotto, il salto in alto, il getto del peso, la pista di salto in lungo e triplo. Un esempio raro, per dimensioni e caratteristiche, che potrà ospitare le discipline previste dai Giochi sportivi studenteschi e coprire ufficialmente le attività previste dalla Fidal, in particolare quelle legate al settore promozionale e giovanile. Non solo: dopo più di 50 anni di attesa, permetterà, in un impianto omologato, lo svolgimento di una serie di gare. Mei, campione europeo di Stoccarda, nel 1986, ieri mattina ha presenziato all'inaugurazione di pista e pedane. Ad accoglierlo il mondo della scuola locale, la dirigente scolastica Maria Peghin, gli insegnanti di scienze motorie e Roberto Belcari, in qualità di coordinatore regionale dell'Ufficio sport. A salutare Mei c'era anche un gruppo di studenti, che parteciperà, d'intesa con la Fidal e il gruppo giudici di gara, a una serie d'incontri formativi. L'obiettivo è proporre un percorso didattico per la formazione di giovani "arbitri". Non è mancato il sindaco, Ilario De Marco Zompit.

RETE DI COLLABORAZIONI

«È stata anche l'occasione - ha rivelato Matteo Redolfi, segretario dell'Atletica Aviano e consigliere comunale - per concordare i possibili utilizzi dell'impianto di atletica e consolidare i rapporti tra amministrazione civica, Fidal, Istituto comprensivo e Atletica Aviano. Con l'associazione, a dire il vero, i rapporti sono già ottimi, dal momento che, da diversi anni, garantiamo lo svolgimento della fase distrettuale dei Giochi sportivi studenteschi (di corsa campestre e su pista)». Nel pomeriggio, nella sala consiliare, è seguita la proiezione di alcune immagini relative al cantiere della pista di atletica. A cogliere l'invito il senatore Luca Ciriani, il deputato Massimiliano Panizzut, l'assessore regionale Tiziana Gibelli oltre ai consiglieri regionali Chiara Da Giau, Mara Piccin e Ivo Moras.

IL PRIMO MEETING

Successivamente, dopo il taglio del nastro ufficiale, la nuova pista di atletica ha ospitato il suo primo meeting, con tanto di gare di 80, 600 e 800 metri, salto in lungo, peso e staffetta 4x200. Dalla pista alle "scalate". Oggi, con partenza alle 8.45, l'Atletica San Martino, in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Comunità montana e le associazioni di volontariato, organizza, a Tramonti di Sotto, i Campionati regionali Assoluti e Master (maschili e femminili) di corsa in montagna. La manifestazione è valida per l'assegnazione, in prova unica, del titolo friulgiuliano di società. La prova è anche valida come Campionato Triveneto di corsa in montagna e come seconda tappa della Coppa Provincia.

Alberto Comisso

Ciclismo su strada - Juniores

Buja seconda tappa di Orgoglio friulano

(n.l.) Dopo il successo organizzativo del Gs Caneva, con il Gran premio "Gottardo giochi Aude professional cooking system - Orgoglio ciclismo friulano", che si è svolto a Stevenà, sarà Buja a ospitare gli Juniores, oggi pomeriggio, alle 14.45, per il 7° Memorial Roberto Toffoletti, allestito dalla Danieli 1914. Nel secondo appuntamento del tour Orgoglio ciclismo friulano, saranno più di 140 gli iscritti che si misureranno sull'ondulato circuito cittadino, per 99 chilometri e 600 metri. Anche questo appuntamento, come quello del 28 marzo, consentirà ai ragazzi di svolgere l'attività in regione, condividendo personale, attrezzature e risorse, utili a superare la criticità dei calendari. Il consorzio è costituito, oltre che dal Danieli 1914, da Cycling Team Friuli, Scuola ciclismo Senza Confini, Fontanafredda, Rinascita Friuli, Pordenone e Caneva. Il "Toffoletti", inoltre, è entrato nel Superprestige Baron. In gara, per l'Unione ciclistica Pordenone, Daniel Skerl (terzo a Stevenà e secondo a San Vendemiano), Bryan Olivo, Enrico Dalla Cia, Jacopo Franzoi, Matteo Menegaldo, Matteo Orlando, Alessandro Pessotto e Tommaso Tabotta. Per il Fontanafredda Diego Barriviera, Jacopo Cia, Alessandro Da Ros, Federico Giurato, Christian Iacovelli, Mattia Marcon, Marco Mattia, Michele Pin e Pietro Rusalen. La Rinascita Ormelle del presidente Claudio Ruffoni sarà presente con Marco Di Bernardo, Andrea Bettarello (Friuli), Giovanni Cuccarolo, Alberto Bruttomesso, Matteo Scalco e Alessandro Pinarello. Per Gottardo Giochi Caneva: Stefano Benedet, Nicolò Callegaro, Jacopo Dal Pont, Samuele Daltoè, Matteo Daneluzzi, Riccardo Grando, Andrea Modanese, Antony Paset e Fabrizio Perin.

Il virus vicentino blocca il Chions prima dei recuperi

▶Salta la trasferta di oggi pomeriggio dal Cartigliano

CALCIO, SERIE D

CHIONS Un'altra domenica forzatamente libera per il Chions. Causa Covid, per fortuna questa volta non nel gruppo gialloblù, la trasferta a Cartigliano è rinviata a data da destinarsi. Fra i vicentini è stato rilevato un nuovo "focolaio" e l'autorità sanitaria ha deciso il blocco. Stessa sorte per Campodarsego – Arzignano Valchiampo.

GAMBA TESA

Il protocollo che ha determinato questo rinvio non è quello stilato dalla Federcalcio per i campionati di Quarta serie, bensì quello dell'Asl competente per territorio. Il Dipartimento interregionale, in seguito alla richiesta inoltrata dalla società Cartigliano e preso atto della documentazione proveniente dalla struttura sanitaria che ha eseguito i tamponi, ha dovuto tenere conto dei provvedimenti e delle indicazioni provenienti dalle stesse autorità, per stabilire la "forza maggiore". In pratica, nel gruppo squadra vicentino non c'era un numero di positivi maggiore di quello previsto dal protocollo calcistico per poter chiedere il rinvio (3). Invece, pur essendoci un valore inferiore (uno) a quello del criterio stabilito dalla Lnd, l'Asl ha deciso di dichiarare la presenza di un focolaio, mettendo tutti in quarantena (22 persone per 14 giorni). Di fatto una sceta molto più impattante di quella a livello sportivo, perché compromette pure l'attività lavorativa delle persone appartenenti al gruppo squadra. Facilmente intuibili i malumori nelle rispettive aziende. Nella domenica in cui ricominciano brandelli d'Eccellenza, ne sono attese anche altre.

"GURU" FEDELE

Il Chions si ritrova quindi con un fine settimana libero in più, prima dei già noti 15 giorni vuoti per i rinvii stabiliti federalmente. Non sono comunque giorni di ferie aggiuntivi. La flebile speranza di poter arrivare almeno ai playout (considerato che starebbero cambiando i criteri per la retrocessione diretta e dopo gli spareggi), viene alimentata da un lavoro di preparazione particolare, in vista del disperato rush finale. Sono lasciati in secondo piano gli spunti tattici portoghesi. Non ci sono indicazioni da test di Cooper che tengano, la resistenza è "pesata" con altro: chi sopravvive gioca. Detta un po' con crudezza, traduce ciò che Fabio Rossitto ha ben imparato dal "guru" che lo fece esordire in serie A nell'Udinese, che rimane un mentore non ancora fuori tempo: Adriano Fedele. Da ieri sono cominciati dei simil "lavori forzati" (in senso metaforico), a cui i gialloblù – e per chi pensava di avere più giorni liberi è ancora più pesante – si stanno sottoponendo. Il "corso di sopravvivenza" presenterà reduci superstiti e risultati determinanti ai primi di maggio. Mercoledì 5 ci sarà la trasferta regionale in casa del Cjarlins Muzane, domenica 9 gara casalinga con l'Arzignano Valchiampo.

Roberto Vicenzotto

MISTER ROSSITTO "IMITA" IL MAESTRO FEDELE: ALLENAMENTI TOSTI, PENSANDO A UNA SALVEZZA MIRACOLOSA

ALLENATORI Fabio Rossitto (a sinistra) e Adriano Fedele

OGGI
Domenica 18 aprile

AUGURI A...
Tanti auguri a **Silvana Maglietta**, di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 41 anni, dal marito Antonio e dal figlio Gianni.

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Chions
▶Collovini, via s. caterina, 28

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Porcia
▶Farmacia Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n°1

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Associazione Atene e Roma - La lunga vita dai miti

Aquileia potenza cristiana tra Oriente e Occidente

CULTURA CLASSICA

PORDENONE Aquileia, con la sua immensa area archeologica e la Basilica patriarcale, rappresenta un prezioso scrigno d'arte e di storia, inserito nel 1998, nel World Heritage List dell'Unesco. La sua storia avvalora l'idea di una regione, terra di confine, ricca di storia e arte, crocevia di culture e spiritualità libere. Partendo da questa convinzione, la Delegazione pordenonese dell'Associazione italiana cultura classica" ha deciso di dedicare la seconda parte del progetto "La lunga vita dei miti" alla città che fu una delle città più grandi e ricche dell'Impero Romano nel Mediterraneo, sede di un Patriarcato, durato fino al 1751, e centro propulsore del Cristianesimo in tutta l'Europa centrale durante il Medioevo.

TRE INCONTRI

In programma ci sono tre incontri, che intendono raccontare i tanti secoli in cui Aquileia giocò un ruolo importante nel Nordest. Il progetto "La lunga vita dei miti" è realizzato con il contributo di Regione, Comune di Pordenone e Fondazione Friuli, in collaborazione con l'associazione "L'oppure" e l'Accademia San Marco di Pordenone, con il patrocinio del Comune di San Vito. Si parte online da domani, alle 17.30, con Piervincenzo Di Terlizzi, dirigente scolastico e scrittore, che interverrà sul tema "Il segno di Giona. Aquileia cristiana, tra Oriente e Occidente", con approfondimenti dedicati allo studioso friulano don Gilberto Pressacco, che con la sua ricerca ha riannodato fili dispersi e sparpagliati dal tempo, giungendo a collegare l'Aquileia del I secolo d.C. con Alessandria d'Egitto, a quel tempo la vera capitale del Mediterraneo. A seguire, lunedì 26 aprile, Gabriele Caiazza, storico, ricercatore e saggista, affronterà l'argomento delle residenze "occidentali" dei Patriarchi di Aquileia. Infine, il 3 maggio, Pier Carlo Begotti, studioso ed esperto di storia friulana, approfondirà le ragioni della nascita del potere temporale dei Patriarchi di Aquileia.

DOCENTE Piervincenzo Di Terlizzi

POTENZA AUTOREVOLE

"Nel corso della sua storia – spiega Gianantonio Collaoni, presidente Aicc e ideatore del corso - Venezia è divenuta una potenza europea temuta e riverita ben oltre le sue capacità militari. E, anche dopo la sua decadenza, la Serenissima è riuscita a tenere in vita il proprio mito. Perché accadde questo? Una delle risposte possibili è: perché Venezia pianificò e continuò ad alimentare la propria immagine di grande potenza; ne erano convinti sia tutti i suoi abitanti, sia i regnanti, i capi politici e anche i popoli dell'intera Europa. Altrettanto avvenne anche per Aquileia, in dimensioni più ridotte rispetto a Venezia. La sede dei patriarchi fu in grado di costruire un racconto che le permise di avere un ruolo politico al di là della sua forza economica e militare, partendo dalla sua grandezza passata imperiale e cristiana, dalla forza dimostrata nella cristianizzazione delle regioni circostanti. Il simbolo di Aquileia è costituito dal suo campanile che è stato costruito, come pare, con il materiale prelevato da monumenti, ormai in rovina, di epoca romana. La notizia dal punto di vista archeologico non è dimostrabile, ma certamente è vera da un punto di vista metaforico: il campanile, assieme alla basilica, con la sua potente presenza è il segno di una comunità che vuol dare continuità alla grandezza di un tempo. Oggi della cittadina, che conta poco più di 3000 abitanti (nell'età imperiale superava i 200mila), si ammira la basilica e il campanile, ma della sua storia si continua a conoscere poco nonostante la sua bellezza e soprattutto, il suo ruolo strategico nella Storia". I collegamenti saranno effettuati attraverso il canale youtube dell'Accademia San Marco tinyurl.com/y3qfd6px.

Università della terza età

Dal Friuli di Napoleone a quello delle acque

UTE

PORDENONE Ancora una settimana molto intensa per l'Università della terza età di Pordenone con una nutrita serie di appuntamenti in live streaming, tutti accessibili da chiunque, dal sito www.centroculturapordenone.it/ute. Si partirà domani, alle 15.30, con un focus estremamente "pratico": si chiamava un tempo "economia domestica" e Marisilvia Scian, tutor economico della Cooperativa Abitamondo, dimostrerà come entrate e uscite possano pareggiare, se alla base c'è un'oculata gestione delle risorse economiche. Mercoledì, dalle 15.30, si proseguirà con Daniele Bertacco, docente di storia e filosofia, per ripercorrere l'epopea di Napoleone Bonaparte. Giovedì, alle 15.30, il geologo Luca Bincoletto compirà un viaggio virtuale in Friuli Venezia Giulia, alla scoperta del "Sistema delle acque superficiali e sotterranee della pianura friulana". Venerdì, dalle 15.30, riflettori sul "prof" del reality "Il collegio", lo scrittore Andrea Maggi, che incontrerà il pubblico dell'Ute per presentare due novità pubblicate nelle ultime settimane. "Il cuore indocile. Come amare Alessandro Manzoni ai tempi della trap" (Piemme, marzo 2021) e il romanzo "Conta sul tuo cuore" (Giunti, febbraio 2021). Infine, sempre venerdì, alle 17, una nuova tappa del ciclo promosso da Presenza e cultura sui Vangeli: il teologo morale don Luciano Padovese, fondatore del Centro culturale Casa Zanussi, terrà una lezione dedicata alla celebre parabola "Il buon pastore".

Via Ungaresca

Lavori in corso nel parco Cimolai

Lavori in corso nel parco Cimolai di via Ungaresca. Lo spazio giochi e l'area verde compresa tra le attrezzature ludiche e la fontana non sono fruibili per una settimana, a causa della manutenzione. In particolare viene sostituito il fondo dello stesso spazio giochi, per adeguarlo alle norme di sicurezza richieste per tutelare i fruitori. Il parco, di 40 mila metri quadrati, è un polmone verde, valorizzato da piante ornamentali come il faggio, il leccio, l'orniello, gli aceri, i gelsi e alcuni esemplari di albero pagoda. L'effetto estetico complessivo è esaltato dai cromatismi degli arbusti.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli Danilo con Mara, Marco con Tiziana, Diego con Arrianna, gli amati nipoti e pronipoti, i parenti tutti annunciano la salita in Cielo di

Elsa Baggio
Ved. Bassan

I funerali avranno luogo Martedì 20 Aprile alle ore 10,30 nella Chiesa di San Camillo.

Padova, 18 Aprile 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 15 aprile ci ha lasciato il nostro caro

Giorgio Bano
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Enrichetta, la figlia Nancy con Stefano, i nipoti Nicolo' ed Enrico, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 aprile alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Limena.

Limena, 18 aprile 2021
I.O.F. BROGIO - tel.049/700640

I figli Giuliano con Anna, Francesco con Mirco ed Enrico con Eliana, i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Graziella Fabris Barbaro

I funerali avranno luogo mercoledì 21 aprile alle ore 10 nella Chiesa della Madonna Incoronata.

Padova, 18 aprile 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 16 Aprile 2021 è spirato

Sergio Gambarotto
farmacista in Marghera dal 1954

Annunciano la triste notizia la moglie Mirella Lazzar e i figli, Paola, Marta e Luca.

Le esequie avranno luogo martedì 20 Aprile alle ore 11,00 presso la Chiesa di S.Antonio in Marghera.

Venezia, 18 aprile 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Vicenza 2016 — Cavarzere 2021

All'ombra del tuo Cristo. Accanto al tuo fiume.

Arch.
Antonio Cisotto
di Orfeo

Ciao Toni. E grazie.
Cinque anni, le lustrazioni! Lo ricordo per me, per gli amici, per quelli che sono stati lieti della tua presenza. Lo dico, con nostalgia, ora, per quanti allora non ne sono stati avvertiti, e me ne scuso. A chi prega, chiedo una preghiera. Per tutti spero che ricordarlo sia buono e, appunto, lieto.
Ciao Toni. E grazie.

Vicenza - Cavarzere, 18 aprile 2021

ANNIVERSARIO

18/4/2014 — 18/4/2021

Cav.
Giovanni Giovanetti

La figlia Monica con Oscar ed Elisabetta, la sorella Graziella lo ricordano con immutato affetto.

Treviso, 18 aprile 2021
C.O.F. Srl ? Ag. Pasini
Tel. 0422/543342

18 IV 2014 — 18 IV 2021

Per ricordare

Giovanni Moretti

con infinito amore
Roberta

Venezia, 18 aprile 2021

I ANNIVESARIO

18/04/2020 — 18/04/2021

Fiorella Salmistraro
in Agostini

In ricordo del nostro angelo e di una grande donna, unica per noi. Adriano, Marco e Nicola.

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata Domenica 18 Aprile alle ore 18.00 nella Chiesa Arcipretale di Vigonovo.
La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Vigonovo, 18 aprile 2021
I.O.F. Ghirardo - Tel. 049/9830144